

CONDIZIONI

1° abbonamento e obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia* presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono. — Le lettere non affrancate si respingono.

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese. — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N I

A 7 Gennaio 1891

Tornata inaugurale

Sono presenti i Signori Commendatore Giuseppe Pampelone, *Consigliere anziano funzionante da Presidente*, Cav Vito Foderà, Michele Cernigliaro, Antonino Pace, Cav Ingegnere Nunzio Aula, Mario Serrano, Cav Antonio Spanò Lazzara, Antonio Pellegrino Vulpetti, *Consiglieri*, Avv Mondini, *Segretario*

1 Si procede allo insediamento della Camera per il biennio 1891-92

2 Risultano eletti all'ufficio di Presidenza Il Cav Uff Francesco Incagnone, *Presidente* — Il Cav Ingegnere Nunzio Aula, *V Presidente*

N II

A 16 Gennaio 1891

Tornata straordinaria

Presenti i Signori Cav Uff Francesco Incagnone, *Presidente*, Cav Ingegnere Nunzio Aula, *V Presidente*, Comm Pampelone, Cernigliaro, Pace, Augugliaro, Serrano e Pellegrino, *Consiglieri*, Mondini, *Segretario*

1 Si provvede alla costituzione delle Commissioni permanenti, pel biennio 1891-92

2 Si stabilisce il calendario delle tornate ordinarie per l'anno 1891

3 Si provvede sulle pratiche di ordine interno e di Contabilità

4 Si delibera su proposta del Presidente, di nominare una Commissione, dandole incarico di recarsi in Marsala a riverire S. E. l'Onorevole Damiani, e raccomandare al suo autorevole patrocinio le sorti di questa Provincia, che si ritengono minacciate dalla probabile presentazione di un disegno di legge per la riduzione delle Prefetture. La Commissione risulta composta dalla Presidenza, dai Consiglieri signori Pampelone, Spanò e Pellegrino, e dal Segretario.

5 Si approvano le nuove tariffe del dazio consumo deliberate dal Comune di Marsala

N III

A 25 Gennaio 1891

Tornata straordinaria

Il verbale di questa tornata fu per esteso pubblicato nel N 1 del giornale

N IV

A 17 Febbraio 1891

Tornata straordinaria

Presenti i Signori Cav Uff Incagnone, *Presidente*; Comm Pampelone, Cernigliaro, Pace e Pellegrino, *Consiglieri*, Prof Lorenzo Peretto, *Vice-Segretario Ragioniere*

1 Si dà anzitutto lettura della seguente Nota fatta pervenire da S. E. il sig. Ministro di Casa Reale, in risposta allo indirizzo rassegnato a S. M. il Re nella tornata 25 Gennaio

Roma, 28 Gennaio 1891

Ho tosto rassegnato a S. M. il Re il telegramma direttomi da V. S. III e contenente un indirizzo alla M. S. di cotesta On. Camera di Commercio ed Arti, a nome anche di altri Corpi Elettivi locali e della Cittadinanza di Trapani, allo scopo che venga ritirato il disegno di legge sul riordinamento delle Prefetture del Regno.

Nel parteciparle ora che, d'ordine della M. S. e per ragione di competenza il suddetto telegramma venne comunicato a S. E. il Ministro dell'interno, la prego accogliere Ill. sig. Presidente, gli atti di mia perfetta considerazione

Il Ministro VIGONE

2 Si dà lettura del seguente

Resoconto della Commissione recatasi in Roma per propugnare gli interessi

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Egregi Colleghi,

Sento il dovere di riferirvi i dettagli di ciò che fece e che proponevasi di fare

la vostra Commissione, d'accordo con gli altri Delegati della Provincia, dei Comuni e della cittadinanza nello adempimento del mandato ricevuto di propugnare in Roma, presso il Parlamento e presso il Governo, gli interessi della nostra Provincia, minacciati dal disegno di legge sulle Prefetture

I vostri voti chiamarono a far parte di questa Commissione oltre al riferente, il Vice Presidente, i Consiglieri Signori Saporito, Foderà e Spanò, ed il Segretario della Camera. Ma i Signori Foderà e Spanò, per ragioni di salute, non poterono associarsi a noi personalmente.

Preceduti di un giorno in Roma dal Cav Turreta e dal Cav Judica, delegati dalla Provincia, noi arrivammo la sera del 29 Gennaio ed appena arrivati insieme agli onorevoli Nasi e Saporito, assistemmo alla seconda riunione dei Presidenti delle Deputazioni Provinciali delle Provincie minacciate

Questa seconda riunione, come la prima, riuscì imponentissima, e sin d'allora potemmo formarci il concetto che il disegno di legge sulle Prefetture, quantunque già suffragato da un voto di fiducia, provocato dalla mozione sospensiva, il giorno innanzi presentata dall'on. Fortis in Parlamento, difficilmente avrebbe ottenuto l'approvazione, o, per lo meno, avrebbe subito delle importanti modificazioni

Voi sapete che nostro comune concetto nel partecipare all'agitazione legale contro il disegno di legge in parola, fu sempre di combattere, nello interesse generale e di tutti indistintamente i piccoli e i minacciati, la misura legislativa proposta, come perturbatrice dello ordinamento amministrativo italiano, poggiato su tradizioni nobilissime, e sorretto da sì larga copia d'interessi e di aspirazioni. Conseguentemente noi non ci acquietammo, né potevamo acquietarci delle promesse fatte intravedere dallo stesso Ministero, cioè che la legge sarebbe stata largamente modificata, in modo anche da elargire e trasformare i criteri della costituzione dei Distretti. Non era infatti conveniente il far cessare l'agitazione legale, fervente in Italia, e di cui il Ministero in Roma stessa potea rendersi piena ragione, sotto la ispirazione, che sarebbe stata egoistica, di confidare nella possibilità di non ve-

nir lesi i propri interessi. Ci saremmo trovati sempre in tempo a dare svolgimento a questa seconda parte del nostro programma, quando effettivamente, approvata con larghe modificazioni la legge, sarebbero venuti in discussione gli interessi, i dritti di ciascuno. Ed infatti noi ci eravamo ufficialmente preparati a questo lavoro, ammannendo una larga e concludentissima serie di documenti apprestati appunto dalla nostra Segreteria Camerale.

Nella riunione alla quale ho accennato, il concetto dominante fu di dover combattere il disegno di legge, ma sin d'allora fu intravista la possibilità di ottenere dal Ministero, se non lo abbandonano completo di esso, un temperamento, un mezzo termine qualunque, adatto a dargli onorata sepoltura. In modo che furono presi in questo senso gli accordi tra gli onorevoli Deputati presenti alla riunione, e l'on. Chimiri assunse lo incarico di rendersi interprete di siffatti accordi.

Ma il compito nostro principale era di farci sostenitori degli interessi del nostro paese presso il Parlamento, presso il Governo e presso la stampa. E quindi sin dal domani ci mettemmo all'opera, anzitutto con lo intendimento di essere ricevuti dall'on. Presidente del Consiglio dei Ministri.

Non era facil cosa l'ottenere tale udienza, sapemmo infatti che la Commissione di un'altra Provincia minacciata non aveva potuto ottenerlo, e quindi ci parve utile conferire sul riguardo coi nostri Deputati, e soprattutto con l'on. Damiani, che avrebbe potuto benissimo propiziarci l'on. Presidente del Consiglio. Il giorno appresso, cioè il 31, fummo tutti, compreso l'on. Senatore D'Alì

e gli on. Deputati Nasi e Di San Giuseppe, a conferire alla Consulta con lo on. Damiani.

Egli si lodò altamente del contegno nostro e delle nostre popolazioni, approvando soprattutto la venuta di una così numerosa Commissione, e l'opera intrapresa con l'accordo degli interessati d'ogni parte d'Italia, e ci consigliò a perseverare in quest'opera, sino a quando ogni pericolo non fosse scomparso. E venendo poi ai particolari, ci fece intravedere la quasi certezza che la legge sarebbe stata assai largamente e favorevolmente per gli interessi nostri modificata per opera dello stesso Ministero, e fin la possibilità che si arrestasse lungo le varie stazioni della procedura parlamentare, in modo da non parlarsene più almeno per ora. La quale ultima idea ci fu, indi, anche più esplicitamente manifesta dall'on. Di San Giuseppe.

In guisa che da questo colloquio sorse in noi la speranza che forse nell'animo del Presidente del Consiglio fosse penetrato il pensiero di modificare i criteri informativi del disegno di legge.

La sera scoppiava la crisi, il Ministero Crispi era vinto da una notevole maggioranza, e cadendo, trascinava con sé il malagurato disegno di legge, che tanto aveva preoccupato le nostre contrade.

Il compito nostro era pressoché finito. Comunque andava a risolversi la crisi, era a sperarsi che il progetto sulle Prefetture non sarebbe ritornato in vita. Non lo avrebbe forse rappresentato lo stesso On. Crispi, se chiamato a ricomporre il Ministero. Molto meno lo avrebbe raccolto colui che sarebbe stato chiamato a succedere all'On. Crispi, perché troppo grave pericolo avrebbe rappresentato per

la nuova amministrazione, troppo grave cagione di debolezza e d'impopolarità. In modo che, smessa ogni idea di lavoro ulteriore, anche presso la stampa della Capitale appena potemmo intravedere delineato lo svolgimento e la risoluzione della crisi, abbiamo lasciato Roma.

Il mio resoconto è finito. Mi permetterete per altro che concluda con una parola di vivissimo ringraziamento per i nostri Deputati.

Certamente l'on. Damiani nella sua qualità di Sotto Segretario di Stato non poteva promettere una cooperazione diretta ed accentuata nell'agitazione legale della nostra Provincia che noi eravamo andati a rappresentare a Roma, ma anch'egli, e con lui l'egregio Barone Di San Giuseppe, ci furono larghi di cortesia, d'incoraggiamento, d'assicurazioni. Ed è per questo che vi prego, Egregi Colleghi, di manifestare i vostri ringraziamenti ai nostri Deputati, e un voto di speciale riconoscenza agli onorevoli Saporito e Nasi per tutto quello che fecero e che si proponevano di fare in salvaguardia degli interessi di questa Provincia.

Trapani, 16 Febb. 1891

IL PRESIDENTE
F. INCAGNONE

Su proposta del Consigliere Comendatore Pampelone, la Camera emette un voto di encomio al suo Presidente, non che a tutti coloro che fecero parte della Commissione, ed accogliendo le proposte del Presidente, nella Relazione contenute, delibera anche un ringraziamento alle altre Commissioni e delegazioni che recarono a Roma.

Il Segretario
AVV. MONDINI.

Crediamo opportuno rendere di pubblica ragione i documenti statistici che la Camera compilò ed apprestò nella occasione di dover difendere la Provincia di Trapani contro la possibilità della sua abolizione.

QUADRO del ricavato delle tasse e delle imposte d'ogni genere nella Provincia di Trapani

NATURA DELLE RISCOSSIONI	1885-86		1886-87		1887-88		1888-89		1889-90	
Tassa di fabbricazione spiriti L.	28884	29	61525	74	82351	43	362940	61	206176	43
Dogane e dritti marittimi	1455067	17	1774861	30	2440416	24	1790189	66	2586761	02
Dazio di consumo	599981	60	587675	17	571165	80	598556	23	631350	08
Tabacchi	994162	88	1075030	50	1063678	47	1011948	57	1071683	65
Tasse sugli affari	1363465	55	1332242	02	1310817	64	1490212	50	1625706	49
Proventi diversi del Demanio ed										
Asse ecclesiastico	682651	44	572242	69	620162	93	472253	19	472817	61
Lotto pubblico	1169736	20	1150077	21	1198006	73	960134	47	902840	90
Poste	220477	97	236269	86	238864	60	228344	76	245213	31
Telegrafi	111342	95	99038	05	101485	50	92798	65	112016	10
Interno	48118	09	52686	06	65579	09	52532	32	48987	98
Ricupero spese e porti, scuole, pubblica sicurezza ecc.	221573	36	221147	70	169104	28	211620	25	278809	68
Terreni	689619	44	663163	81	612327	21	616207	59	620184	41
Fabbricati	442475	78	449896	98	452102	31	455211	80	464898	52
Ricchezza mobile	702596	33	698214	35	742977	»	744614	20	781136	83
Imposte arretrate	29625	74	2462	48	5267	23	2993	15	177	36
Incassi diversi	5000000	»	5000000	»	5000000	»	5000000	»	5000000	»
Totale L.	13759778	79	14176533	83	14874306	46	14090757	95	15048760	37

QUADRO dei bastimenti iscritti nel Compartimento marittimo di Trapani (escluso Castellammare del Golfo)

1885	N 440	—	Tonnellate 15656
1886	N 428	—	Tonnellate 15313
1887	N 441	—	Tonnellate 16433
1888	N 450	—	Tonnellate 16421
1889	N 433	—	Tonnellate 17163
1890	N 425	—	Tonnellate 18343

QUADRO della Gente di mare iscritta nel Compartimento marittimo di Trapani (escluso Castellammare del Golfo)

1885	N 4428	di 1 ^a categoria	—	N. 2126	di 2 ^a categoria
1886	N 4565	di 1 ^a categoria	—	N 2140	di 2 ^a categoria
1887	N 4676	di 1 ^a categoria	—	N 2188	di 2 ^a categoria
1888	N 4785	di 1 ^a categoria	—	N 2240	di 2 ^a categoria
1889	N 4679	di 1 ^a categoria	—	N 2295	di 2 ^a categoria
1890	N 4930	di 1 ^a categoria	—	N 2304	di 2 ^a categoria

QUADRO della Gente di mare iscritta nel solo ufficio di porto di Trapani

1885	N 4428	di 1 ^a categoria	—	N. 1284	di 2 ^a categoria
1886	N 4565	di 1 ^a categoria	—	N 1270	di 2 ^a categoria
1887	N 4676	di 1 ^a categoria	—	N 1282	di 2 ^a categoria
1888	N 4785	di 1 ^a categoria	—	N 1307	di 2 ^a categoria
1889	N 4679	di 1 ^a categoria	—	N 1346	di 2 ^a categoria
1890	N. 4930	di 1 ^a categoria	—	N 1296	di 2 ^a categoria

QUADRO del movimento marittimo del porto di Trapani

Anni		Internazionale		Cabotaggio		Totale	
		Num	Tonnell	Num	Tonnell	Num	Tonnell
1885	Arrivi	612	76810	2358	17900	2970	255810
	Partenze	796	123483	2210	127427	3006	250910
	TOTALE	1408	200293	4568	145327	5976	506720
1886	Arrivi	750	87177	2389	174531	3139	261708
	Partenze	970	127780	2205	135036	3175	262816
	TOTALE	1720	204957	4594	309567	6314	524524
1887	Arrivi	621	68120	2413	168066	3034	236186
	Partenze	656	83538	2373	154742	3029	238280
	TOTALE	1277	151658	4786	322808	6063	474476
1888	Arrivi	544	77135	3021	183919	3565	261074
	Partenze	601	100569	2971	138237	3572	258806
	TOTALE	1145	177724	5992	342156	7137	519880
1889	Arrivi	518	82110	2788	185623	3306	267733
	Partenze	524	97429	2783	171920	3307	269349
	TOTALE	1039	179539	5571	357543	6613	537082

QUADRO del movimento e del valore delle merci imbarcate e sbarcate nel Porto di Trapani

Anni	Internazionale		Cabotaggio		TOTALE Tonnell	VALORE
	Import Tonn.	Esport Tonn.	Import Tonn.	Esport Tonn.		
1886	31775	121291	73805	71849	298220	31283760
1887	36394	87335	78268	51511	253508	29750840
1888	36313	88596	68281	69632	262822	30045937
1889	41780	75128	67648	71420	255976	29987425
1890	46597	89789	75406	79602	291394	33845975

QUADRO del movimento marittimo del porto di Marsala

Anni		Internazionale		Cabotaggio		Totale	
		Num	Tonnell	Num	Tonnell	Num	Tonnell
1885	Attivi Partenze	280	28339	1007	97955	1287	126294
		241	42551	1038	82799	1279	125350
	TOTALE	521	70890	2045	180754	2566	251644
1886	Attivi Partenze	283	33604	1132	112211	1415	145815
		318	53234	1067	90685	1385	143919
	TOTALE	601	86838	2199	202896	2800	289734
1887	Attivi Partenze	265	37196	1182	116729	1447	153925
		305	56038	1144	98794	1449	154832
	TOTALE	570	93234	2326	215523	2896	308757
1888	Attivi Partenze	359	38434	1197	125475	1556	163909
		365	63821	1184	99193	1549	163014
	TOTALE	724	102255	2381	244668	3105	326923
1889	Attivi Partenze	363	35611	1232	121520	1595	157139
		380	49479	1202	106627	1582	156106
	TOTALE	743	85090	2434	228155	3177	313245

QUADRO del movimento delle merci imbarcate e sbarcate nel Porto di Marsala

Anni		Internazion Tonnellate	Cabotaggio Tonnellate	Totale Tonnellate
1885	Attivi Partenze	7134	15584	22718
	TOTALE	14502	18261	32763
1886	Arrivi Partenze	6678	22112	28790
	TOTALE	23020	30127	53147
1887	Arrivi Partenze	8366	22986	31352
	TOTALE	24591	34873	59464
1888	Arrivi Partenze	6760	21962	28722
	TOTALE	27930	28394	56324
1889	Arrivi Partenze	5795	23417	29212
	TOTALE	17659	37144	54803
	TOTALE	23454	60561	84015

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Libri, riviste e giornali

pervenuti in Ufficio

Bullettino delle Notizie Commerciali ed Agrarie — Bull. Prodotti agrari e del pane — Bull. ufficiale del Ministero del Tesoro — Conti del Ministero del Tesoro — Bullettino ufficiale delle Gabelle del Ministero delle Finanze — Decreti del Ministero delle Finanze — Bullettino Privative Industriali — Bullettino ufficiale delle Società per azioni — Bullettino mensile degli Istituti di Emissione — Legislazione e statistica doganale e commerciale del Ministero delle Finanze — Bullettino della Camera di Commercio di Parigi, Gurgenti, Porto Maurizio, Arezzo — Sedute della Camera di Commercio di Cremona — Giornale della Camera di Commercio di Varese, Ferrara, Bari, Reggio Emilia, Umbria, Pisa, Aquila, Modena, Alessandria, Lecce, Bologna, Como, Venezia (Il Tempo) Tunisi, Alessandria di Egitto, Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario, Santa Fe', S. Francisco di California, New-York, Costantinopoli, Londra (fascicolo) — Giornale Marina e Commercio, Gli Economisti (in fascicolo), L'Economista d'Italia, Gazzetta di Venezia, Credito e Cooperazione (Roma) — Bullettino del Museo Commerciale — Nuova Antologia — Codice di Commercio (in dispense) — Avvisi ai naviganti — Bullettino della Borsa di Palermo — Casse di risparmio — Bullettino del Ministero delle poste e dei telegrafi, Società Geografica (volume) — Bullettino dei fallimenti — Sedute Camere di Commercio Milano e Torino — Bullettino del Ministero degli affari esteri — Il Consulente Commerciale — Bullettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi — Discorsi parlamentari Minghetti (volume) — Muse e Commercial de Milan — Usi e consuetudini mercantili in Provincia di Arezzo, raccolti dalla Camera di Com. — Stazione Meteorologica (Municipio di Trapani) — Pel progetto di legge sul riordinamento delle Prefetture e sotto Prefetture del Regno.

IL GIARDINAGGIO

Elengatissimo periodico (premiato con Medaglia di 1° Classe all'Esposizione di Firenze, indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. E illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno.

DIREZIONE Via Alfieri, 7 — Torino

VINCENZO SARACENI, Gerente respons.

Tipografia Giuseppe Gervasi Modica

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Non si vendono numeri separati

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

Biblioteca Fardelliana

Trapani

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani

I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affiancate si respingono

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N XXV

A 8 Marzo 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i Signori Cav Uff. Francesco Incagnone, *Presidente* — Cav Ing Nunzio Aula, *Vice Presidente* — Cav Vito Foderà, Michele Cernigharo, *Consiglieri* — Avv Mondini, *Segretario*

1 Si provvede in ordine a due reclami per restituzione della tassa commerciale indebitamente pagata

2 Si stabilisce che le L. 6000 destinate dalla Camera per concorrere alla costituzione del fondo necessario all'impianto del Museo Merciológico presso l'Istituto Tecnico di Trapani, siano impiegate in Buoni fruttiferi della Banca del Popolo, con scadenza a 31 dicembre 1890

3 Si provvede sulle pratiche di ordine interno

4 Si delibera di appoggiare una petizione dei fabbricanti di alcool della Provincia di Napoli, rivolta ad ottenere convenienti agevolazioni per lo svolgimento della loro industria

N XXVI

A 11 Marzo 1890

Tornata ordinaria

Sono presenti i Signori Cav Uff. Francesco Incagnone, *Presidente* — Cav Ing Nunzio Aula, *Vice Presidente* — Leonardo Pilati Sammartano, Antonino Pace, Michele Cernigharo, *Consiglieri* — Avv Mondini, *Segretario*

1 Previa relazione del Vice Presidente in ordine alla scelta del locale per lo impianto dei nuovi Uf-

fizi di Dogana, Capitaneria di Porto, e Sanità marittima, si delibera esprimere il parere che sia adottato per l'oggetto il posto a *levante* dell'attuale Comando di Porto e Caserma doganale, nell'allineamento dei portici del Dazio di consumo, usufruendo anche dell'area da ottenersi con la espropriazione di alcuni fabbricati in atto esistenti dietro le mura della città, sino ad incontrare, occorrendo, il fronte di via Biscottari

2 Si prende atto della relazione fatta dal Segretario sul riordinamento delle Camere di Commercio, e si provvede in corrispondenza

3 Previa lettura della Relazione scritta, presentata dal Presidente, sul riordinamento del Banco di Sicilia, la Camera facendo sue le idee svolte in essa Relazione, delibera far voti al R. Governo per ottenere che nella imminente e necessaria riorganizzazione del Banco di Sicilia sia fatta cessare la distinzione tra Sedi e Succursali di esso Banco, ed all'uopo

Che sia assolutamente eliminato ogni indizio di autonomia e d'indipendenza in tutti o in parte i centri locali di funzionamento dell'Istituto, mettendo tutti indistintamente questi centri funzionanti presso i capi luogo delle Province Siciliane nella stessa condizione economica e amministrativa,

Che tutte indistintamente le Province Siciliane sieno chiamate a costituire l'Amministrazione centrale e il Consiglio Generale del Banco, mediante rappresentanze elette e rinnovantesi in dati periodi

Si delibera pure di raccomandare questo voto al patrocinio delle Rappresentanze e degli Onorevoli Deputati delle Province interessate

N XXVII

A 15 Marzo 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i Signori Cav Uff. Francesco Incagnone, *Presidente* — Cav Ing Nunzio Aula, *Vice Presidente* — Leonardo Pilati Sammartano, Dr Cesare Saporito Ricca, Antonino Pace, M Cernigharo, *Consiglieri* — Avv Mondini, *Segretario*

1 Si provvede sulle pratiche di ordine interno e di contabilità

2 Si compila lo elenco delle proposte per la ricomposizione del Consiglio di Amministrazione e delle Commissioni di sconto presso la Succursale del Banco di Sicilia in Trapani

3 Sulla richiesta del sig. Ministro, ed in coerenza al parere precedentemente rassegnato, ed ai voti dei negozianti orefici di questa piazza, si delibera invocare il ritorno al sistema di rendere obbligatorio il marchio degli oggetti d'oro e d'argento

Il Segretario
AVV MONDINI

Il Banco di Sicilia in Parlamento

Crediamo utile pubblicare per esteso gl'importantissimi discorsi pronunziati in Parlamento dallo On. Deputato Nasi, a proposito dello scioglimento del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia, nella tornata 10 Marzo 1890.

Nasi. Comprendo benissimo che la Camera deve essere impaziente di udire la parola del Governo sopra una questione che si agita con ardore, dentro e fuori di quest'Assemblea

Se la mia interpellanza non avesse un significato ed uno scopo diverso dalle altre, io non mi permetterei di appro-

fillare, nemmeno per brevissimo tempo della benevola attenzione dei colleghi.

Lo scopo della interpellanza mia risulta evidente dalla stessa sua formula.

Io approvo i provvedimenti, adottati dal Governo contro le amministrazioni dei Banchi di Napoli e di Sicilia, ma credo che se il Governo non si spinge avanti con altri provvedimenti e con riforme organiche, i risultati, che egli si ripromette, non saranno quali li esige l'interesse generale.

Non debbo ricordare alla Camera, come da gran tempo si sia fatto strada il convincimento che i mali, di cui sono accusati i Banchi di Napoli e di Sicilia, siano inerenti alla loro costituzione.

Spesso si è voluto discutere sui sintomi, ma non si è fatto abbastanza studio delle cause.

Digraziatamente non si è curata questa malattia nelle sue sorgenti, malgrado che questi provvedimenti di riforme organiche fossero stati chiesti più volte, da molti anni, al Governo.

Sicché, sotto questo punto di vista, io dovrei ritenere che la maggior parte della responsabilità degli inconvenienti, che si verificano, debba ricadere su questa inerzia delle funzioni governative rispetto ai Banchi meridionali.

Non è un'idea nuova questa che mi permetto di esporre, perchè ebbi occasione di manifestarla altra volta, in una discussione, che si fece in questa Camera, a proposito del Banco di Sicilia.

Sostenni allora che, per attuare la riforma organica dei Banchi meridionali, non fosse necessaria l'inchiesta ordinata dall'onorevole ministro.

Un altro mio collega invece aveva qui sostenuto la tesi opposta, cioè che dovesse dipendere dai risultati di questa inchiesta il criterio per attuare la riforma.

Io allora dissi che elementi per la riforma esistevano da gran tempo, ed il ministro pare mi abbia dato ragione. Ripeto quelle parole: « Io credo che sia venuto il tempo di far piena luce su tutto e su tutti, e che perciò questa ispezione si converta in un'inchiesta vera, e chiedo che quest'inchiesta si faccia su tutti i portafogli del Banco, per verificare lo stato di sofferenza di ciascun portafoglio, per rintracciare le cause e discuterle ».

Il ministro, interrompendomi aggiungeva: « sono precisamente queste le istruzioni date ». Dunque il ministro intendeva colla ispezione straordinaria arrivare al medesimo risultato, cioè di studiare le cause del parassitismo bancario.

Una volta che il ministro ha creduto di dover fare questa inchiesta, io mi attendeva, al pari degli altri colleghi, che qualche cosa egli ci avrebbe fatto conoscere dei risultati. Ma invece al giorno d'oggi, non abbiamo, né la relazione dei singoli ispettori, né il riassunto, che il ministro ci ha promesso.

E francamente io non posso non deplorare.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. E alle stampe.

Nasi. Ma comprenderà, onorevole ministro, che fino a tanto che non possiamo avere queste relazioni, non possiamo conoscere i fatti ufficiali con quella certezza che è necessaria.

Difatti trovo molto opportuno l'atteggiamento preso in questa discussione dall'onorevole Chimirri, il quale diceva: io desidero conoscere i fatti che vi hanno indotto a sciogliere l'amministrazione del Banco di Napoli, ma siccome questi fatti io li ignoro, attendo che il ministro me li annuncii, per giudicare dalle sue dichiarazioni.

Io però non credo, che, per la mancanza della pubblicazione ufficiale, noi non siamo in grado di formarci un giudizio qualsiasi sulle condizioni di questi Banchi meridionali. Ci sono molti altri elementi che da un pezzo, si vanno accumulando.

Piacemi ricordare le parole pronunziate in quest'Assemblea, recentemente dall'onorevole Nicolera, il quale diceva all'onorevole Miceli: è inutile che voi non pensiate a pubblicare gli atti della inchiesta; perchè il risultato sarà diverso da quello che voi vi ripromettete, perchè l'immaginazione pubblica prende ad esagerare i difetti di questi Banchi meridionali e a render più grave il sospetto delle sofferenze, che li tormentano.

E questo risultato di fatto è positivo e certo, non solo all'interno del nostro Stato, ma anche all'estero. Imperocchè questi provvedimenti, scompagnati dalla cognizione reale dei fatti, hanno dettato, e lo sanno tutti, all'estero un allarme che non è certo propizio per gli interessi nostri. Ed io potrei qui ricordare quello che ne disse lo *Statiste* inglese, una delle riviste più riputate in fatto di finanza.

Crispi, presidente del Consiglio. La più ignobile!

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Sono errori madornali, e mi fa meraviglia che se ne tenga conto.

Crispi, presidente del Consiglio. Sono menzogne!

Presidente. Prego di non interrompere.

Nasi. Ad ogni modo questo gior-

nale ha detto che non solo la condizione dei Banchi meridionali era qualche cosa da impensierire per lo stato del credito, ma che lo stesso decreto di scioglimento del Banco faceva credere che le condizioni dei Banchi meridionali fossero gravissime. Tanto che lo *Statiste* aggiungeva, che in Inghilterra simili provvedimenti avrebbero condotto gli amministratori innanzi ai tribunali.

« La relazione che precede il decreto di scioglimento rivela una situazione assai pericolosa. Ogni colpevole dovrebbe esser chiamato davanti ai tribunali senza il timore di compromettere famiglie altolocate. Il credito dell'Italia ne soffre ».

So ancora che l'onorevole ministro si è affrettato a smentire queste notizie, e nel numero successivo dello *Statiste* appunto ho letto un telegramma dello onorevole Miceli, comunicato per mezzo del presidente della Camera di commercio di Londra. E allora lo *Statiste*, riferendosi alla relazione che precede il decreto di scioglimento, chiede al ministro di rendere di pubblica ragione i fatti emersi dalla inchiesta.

Ciò prova che le riserve poste dal ministro alle risultanze dell'inchiesta non raggiungono lo scopo che egli si propone.

Dopo ciò, io dico che, pur volendo liberamente apprezzare questa condotta del Governo, non debbesi necessariamente dedurne, che i provvedimenti presi siano inopportuni, e che non si possa in nessuna maniera giudicarne.

Non per la fiducia, che ho nell'onorevole Miceli, sono spinto a credere che egli dovette avere delle ragioni validissime, per venire a provvedimenti così arditi e radicali. Molti fatti sono già a conoscenza di tutti. L'ignoranza, alla quale alludeva l'onorevole Chimirri, è una prudente riserva di natura piuttosto oratoria, che reale. Egli attende che il ministro parli per conoscere le ragioni dei provvedimenti presi, ma ne egli ne altri possono sostenere che nulla si conosce circa le condizioni dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Io qui desidero di dichiarare che, se non fosse per lo stretto nesso che c'è tra una questione e l'altra, sarei indotto a non occuparmi minimamente del Banco di Napoli, per un riguardo rispettoso verso gli onorevoli colleghi, che hanno più interesse di me e maggior competenza nel trattare la questione del Banco di Napoli; ma, ripeto, le due questioni non si possono scindere, e ci sono degli argomenti di carattere così generale, che dev'esser lecito a chiunque di discuterne dinanzi a quest'assemblea.

Io credo che qualunque ministro, per spingersi a questi provvedimenti, deve avere dinanzi a se gli atti necessari per poterli difendere dinanzi a chicchessia.

L'onorevole Vastarini-Cresi volendo sostenere che i provvedimenti erano non giustificati, cercava di darne le prove, con una dimostrazione, che non scosse punto il mio convincimento. E devo accennarne brevemente le ragioni.

L'onorevole Vastarini non ha fatto altro che leggere la relazione annuale sugli Istituti di emissione, traendone anche argomenti di biasimo contro i censori del Banco di Napoli. Questo suo ragionamento, a mio modo di vedere, prova troppo, e quindi non riesce allo scopo. La relazione, alla quale egli si riferisce, ha un valore molto relativo. Essa prova che dinanzi alla Camera non vengono gli atti, che dovrebbero venire, se il credito in Italia fosse ben organizzato. Essa prova che la funzione ordinaria degli ispettori governativi è incerta e fiacca. Io dissi altra volta e lo ripeto ancora. Essa prova che spesso gli ispettori sono irripetibili, e che quindi quella funzione di vigilanza, che deve esercitare il Governo cogli uffici d'ispezione, è fiacca ed incerta.

Difatti come si nominano questi ispettori? Senza concorso. Una funzione così delicata ed importante è affidata a persone, che ricevono nomine di favore. E che cosa si chiede a questi ispettori? Non si chiede quello che è disposto per legge in America e in altri Stati molto più avanti di noi nell'ordinamento bancario, cioè una relazione annuale da stamparsi e portarsi dinanzi alla Camera. Nella relazione sugli Istituti di emissione, che ci ha letto l'onorevole Vastarini-Cresi, non c'è una parola che appartenga agli ispettori governativi chiamati a invigilare e controllare l'opera degli Istituti di emissione.

Questa relazione non è che il sommario di tutto quello che si pubblica nella *Gazzetta Ufficiale*, mutando anno per anno soltanto le cifre. Ecco la condizione reale delle cose.

Me ne dispiace, ripeto, perché ciò mostra come una parte di responsabilità debba risalire, non al ministro certamente, ma al modo con cui è costituito quest'organo governativo, che si chiama di vigilanza e di controllo.

Quanto ai censori, è bene ricordare che per un vizio esistente negli ordinamenti dei Banchi meridionali, i censori escono dal Consiglio generale. Errore gravissimo questo, secondo me, perché l'ufficio di censore deve trovarsi in tali condizioni da disinteressarsi di qua-

lunque spirito di corpo. Con ciò non intendo di escludere la responsabilità particolare o personale, alla quale l'onorevole Vastarini ha voluto accennare, e che io non posso esattamente apprezzare, soltanto vi accenno per rafforzare la mia tesi, che cioè bisogna riformare sostanzialmente l'istituzione dei Banchi, ed eliminare queste condizioni anomali, che non producono nessun vantaggio al paese.

L'onorevole Vastarini-Cresi ha creduto di trovare in quella relazione dati comprovanti che il Banco si trova in eccellenti condizioni. Veda, io, in fatto di situazioni, mi lascio poco impressionare dai moduli, perché i loro dati non li somministra il Governo, ma li somministrano le singole Banche, e quindi li rassomiglio ai bollettini meteorologici, a furia di espressioni troppo tecniche, non si riesce più a capire la vera condizione di cose, e se il tempo sia buono o cattivo.

Se ne vuole una prova, io gli posso fare osservare, per esempio, che nelle situazioni bancarie si studiano i dati relativi alle *sofferenze* e si omette di considerare una categoria importantissima, qual'è quella dei *Debitori diversi*. Lei legga le situazioni, e troverà che se le sofferenze sono per pochi milioni, la parte riguardante i debitori diversi ascende a dozzine di milioni. Creda, onorevole Vastarini-Cresi, questi debitori rappresentano le cambiali che non si pagano mai.

Dunque la questione dello scioglimento dell'amministrazione, secondo me, è venuta a complicare la tesi, ma non l'ha resa così difficile da non poterne fare un apprezzamento esatto.

L'onorevole Vastarini-Cresi, non contento di aver dedotto dai dati ufficiali, questo che egli chiamava apprezzamento di fatto, ha voluto attaccare il provvedimento nella sua base legale, ed è bene che io dica altresì quello che ne penso su quest'argomento. Imperocché, se dubitassi che il Governo abbia offeso la legge, credo che al pari di qualunque collega sarei tenuto a deplorarlo e a farne censura, per quanto la mia parola sia spoglia di autorità. In Italia noi non abbiamo una legge intorno alla condizione ed al riconoscimento degli enti morali, ed una lacuna che dovrà riempirsi. Ma abbiamo i principi generali di diritto, i quali ci consigliano a formarci un'opinione intorno a ciò che lo Stato deve fare, quando si trova di fronte ad un pericolo positivo del pubblico interesse. L'onorevole Vastarini dice: ma la funzione dello Stato è funzione di *pura vigilanza*. Ora crede egli che la vigilanza debba essere improduttiva di risultati?

Dato che un'amministrazione trascini un Istituto di quella importanza (ora io discuto la tesi in astratto) alla rovina, io credo che la vigilanza debba risolversi in atti positivi, e, se il pericolo è gravissimo, debba risolversi in provvedimenti di questa natura, sostituendo all'amministrazione un delegato governativo, il quale ponga in assetto le funzioni ordinarie del Banco, e prepari una situazione migliore. Questo è il vero modo di intendere la vigilanza, se veramente attribuiamo qualche valore agli uffici di tutela e di difesa dello Stato. L'onorevole Vastarini può insegnarmi, che questi uffici lungi dal diminuire di fronte agli enti morali, sono cresciuti appunto in difesa degli interessi collettivi e specialmente delle classi, le quali spesso non fanno o non possono sollevarsi in consorterie, per usufruire di certi poteri, dei quali non dispone mai la volontà generale, ma la volontà di pochi.

E dico ciò perché non sembri, né per quello che ho detto, né per quello che dirò, come queste proposte, dirò così, di natura un po' autoritaria, che io sostengo riguardo ai Banchi, possano avere un carattere meno che democratico.

In fatto di vita politica ammetto le maggiori larghezze, ma in fatto d'istituzioni bancarie, creda a me l'onorevole Vastarini, la latitudine accordata per accedere a quest'istituti specialmente nelle amministrazioni, non giova punto alla cosa pubblica.

Questo diritto, che può avere lo Stato, di sciogliere le amministrazioni, è stato più volte discusso innanzi al Consiglio di Stato. Ad esso fu proposto, per esempio il quesito: se le Casse di risparmio siano istituzioni dipendenti dal Ministero dell'interno in quanto hanno un carattere di beneficenza, oppure debbano dipendere dal Ministero d'agricoltura e commercio.

Il Consiglio di Stato sostenne una volta le tesi, che la Cassa di risparmio fosse un istituto di credito e subito dopo ne trasse la conseguenza, che non sia possibile sciogliere il Consiglio d'amministrazione. E questa è l'opinione dell'onorevole Vastarini-Cresi. Ma il Consiglio di Stato si ricredette, quando si trattò della Cassa di risparmio di Milano, pel famoso decreto del 4 marzo 1880, con cui il Governo d'allora provvide al riordinamento di quella amministrazione, dove pareva si fosse creato un campo chiuso a vantaggio di una classe. Allora il Consiglio di Stato disse: no, la Cassa di risparmio è istituto di beneficenza, voi non potete toccarla, voi non potete

sciogliere l'amministrazione, né riformarne nulla, se non col rito stabilito dalla legge sulle Opere pie

Poscia la Camera con un voto, che immagino sia venuto unanime dalla sinistra parlamentare, accettò il provvedimento del Governo

Convienetevi altresì che io rilevi come lo onorevole Vastarini-Cresi, per dimostrare che il Governo non poteva, con un decreto reale sciogliere le amministrazioni dei Banchi meridionali, sia ricorso alla autorità rispettabilissima del suo maestro, il ministro Manna, cioè di colui che per mezzo di decreti reali, istituì il banco autonomo e lo organizzò, in modo che, più tardi, il deputato Cordova citava l'esempio del ministro Manna, per dire come il Governo abbia il diritto di organizzare questi Banchi

Non si tratta di costituirli in enti morali, essi esistono, sono persone, il Governo non fa altro che riconoscerli, che dichiarare il loro diritto, che stabilire la loro regola, ma non stabilisce la loro vita perché la vita la traggono dagli interessi generali del paese, dai bisogni sociali

Dunque, neppure da questo lato, la tesi dell'onorevole collega pare a me suffragata da opportuna autorità

Abbiamo però l'art. 2 del Codice civile, il quale dice che *gli enti morali godono i diritti civili, secondo le leggi e gli usi di diritto pubblico*. Adunque, o signori, è evidente che questa specie di diritto particolare che si riferisce agli enti morali, è temperato, mescolato con certe esigenze d'interesse generale di diritto pubblico. Potrei dire che (e lo disse prima di me il Laurent) che è ambiziosa la denominazione di persone civili, data agli enti morali, quando questi debbono regolarsi secondo leggi speciali, e debbono ripetere la ragione della loro vita da leggi, da decreti, da regolamenti, coi quali potrebbe la loro vita medesima andar soggetta a modificazioni essenziali

Parmi adunque che, se il ministro ha creduto nella sua coscienza, nella sua rettitudine, di avere in mano elementi sufficienti per ritenere compromessi i gravi interessi di queste istituzioni, egli non solamente ha provveduto conformemente a questi interessi, ma era nel suo diritto di farlo, imperocché chi ha l'ufficio di vigilanza deve, a suo tempo, poterlo risolvere in provvedimenti di questa natura

Vengo ai fatti particolari. Ripeto non discuto le condizioni del Banco di Napoli e mi tengo alla questione del Banco di Sicilia

Ma tutto il mondo sa che il Banco di Sicilia era in preda a condizioni anormali, a causa di un gravissimo conflitto sorto fra il direttore generale e il Consiglio amministrativo. Ne abbiamo discusso a lungo nel giugno passato, e quindi questi fatti credo che l'onorevole Chimirri non li possa ignorare

Anzi a questo proposito io sento il dovere di ricordare una questione, forse non giustamente dimenticata

Si trattava allora del trafugamento di documenti riservati, di questo fatto ora nessuno parla più, o meglio non se ne parla nel mondo politico, ma se ne parla molto nel paese e questo mi risulta, e si va avvalorando il sospetto che, quando gli affari toccano alte posizioni, la giustizia metta volentieri in tacere certi avvenimenti

Ora io desidero che il ministro distragga queste voci, e rispondendomi su questo punto dia una parola rassicurante per tutti

Era dunque sorto un conflitto irrimediabile fra il direttore e il Consiglio. Ma credete, o signori, che quando un'amministrazione non può più funzionare, appunto perché sono rotti i congegni che devono produrre questo funzionamento, il Governo non abbia diritto di provvedere? Io non lo credo: per quanto possa parere molto energico rispetto al Banco di Sicilia, questo provvedimento, io credo che il Governo non aveva alcuna soluzione migliore da prendere

Solamente mi rinerisce che nell'opinione generale la simultaneità dei provvedimenti abbia potuto far credere, che ci siano identità di posizione. Ora identità di posizione non esiste affatto. Io tengo molto a dichiarare che le condizioni del Banco di Sicilia sono, relativamente a quelle degli altri Banchi, assai buone, e ciò potrei sostenere con dati di fatto (*Interruzione dell'onorevole Vastarini-Cresi*). Questo risulta proprio a me, onorevole Vastarini, e creda che io non mi riferisco solo alle relazioni ufficiali, ma attingo le mie cognizioni da molti altri dati, che ho sottocchio e che non ardisco di esporre alla Camera, per paura di tediarla. È provato, provatissimo che il Banco di Sicilia percorre sicuro la sua linea ascendente. Sono a deplorarsi i dissidi sorti fra il direttore ed il Consiglio generale potevano evitarsi forse, a mio giudizio. Il vero difetto, l'inconveniente grave che formo motivo di censura per il direttore generale fu l'aver voluto spingere soverchiamente questa posizione di contrasto rispetto al Consiglio generale. Egli avrebbe dovuto piuttosto rivolgere al Governo

le sue lagnanze anziché mettersi in urto col Consiglio generale, che, alla fine dei conti, è sempre un'autorità superiore nei suoi rapporti colla istituzione. Il direttore generale credette di non potere bene amministrare senza la riforma ed aveva ragione. Ma non aveva il diritto di negare ai consiglieri generali di provvedere a norma delle disposizioni dello statuto. Ed è appunto questo che egli ha fatto, ed è appunto opponendosi a queste deliberazioni legittime, che ha suscitato contro di sé l'opposizione del Consiglio, rendendo impossibile il regolare movimento dell'amministrazione

Quando si sente parlare di provvedimenti di questa natura rispetto al Banco di Sicilia, si può credere, e si crede anzi generalmente, che il Banco di Sicilia sia in condizioni gravissime, ma io, che mi onoro di appartenere a quella terra, debbo far le giuste rettifiche nella questione

Non amo fare confronti cogli altri Banchi, ma giova osservare che il Banco di Sicilia, è il solo che si trovi nei limiti legali della circolazione, mentre gli altri, compresa la Banca Nazionale, la hanno tutti di molto sorpassata

La Banca Romana non solo ha ecceduto la circolazione per più di venti milioni, ma ha altri venti milioni in deposito presso le Casse degli altri Banchi milioni che sono immobilizzati e che rappresentano operazioni che non possono avere il loro sfogo naturale. Quando o signori, la situazione degli altri Banchi è tale, io posso e debbo attestare che le condizioni del Banco di Sicilia non ispirano alcun serio timore e provano che in quella provincia non si abusa del credito

L'opera stessa del Notaio Bartolo va giustamente apprezzata

Si possono discutere i suoi metodi, i suoi criteri, la sua prudenza, ma è bene rendergli giustizia

Io non lo conosco personalmente, ma di quest'uomo il quale per molti anni ha lavorato assiduamente per sostenere gli interessi del Banco di Sicilia, di quest'uomo di cui non può dirsi che abbia fatto circolare intorno al Banco le correnti delle passioni elettorali, di questo uomo lasciate che io ricordi la sua operosità, ed il suo grande amore per quell'istituto. Il Governo licenziandolo, con un decreto che lo pone a riposo senza diritto a pensione, lo ha nominato Gran Corone della Corona d'Italia!

E poiché siamo su questo argomento mi permetta la Camera (se non abuso della pazienza dei colleghi)

Voci No! no!

Nasi mi consenta la Camera di leggere un brano della relazione del Notarbatolo, per l'ultimo esercizio.

Egli sostiene questa tesi (ed ha ragione secondo me) che nato il conflitto fra la Direzione generale ed il Consiglio generale, il Governo ha dato ragione al direttore generale, e cita la lettera del 17 aprile. Sono atti pubblici, che possono e debbono essere discussi da chiechessia, ed è bene che anche il ministro ponga attenzione a questi fatti per levare d'attorno alle autorità ministeriali tutte quelle censure, che non conferiscono al suo prestigio.

Il Ministero, adunque, scriveva al direttore Notarbatolo:

«Tengo a dichiarare, che il Governo apprezza i servizi da lei prestati a questo istituto ed i nobili intendimenti che informano le sue proposte.

«Mi è grato quindi di confermarle, che all'azione da lei spiegata non mancherà l'appoggio del Governo.»

Onorevole ministro, questa lettera, per quanto risalga all'aprile, mi ha fatto una forte impressione. Non ne trarrò.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Si parlava delle riforme che il direttore generale consigliava.

Nasi. Si parlava dell'azione del direttore generale. Dunque questo fatto, come l'altro accennato dall'onorevole Di San Donato, che il Governo ha dato al Consiglio generale di Napoli le riforme a studiare pochi giorni prima di scioglierlo.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Ma non è così!

Di San Donato. Come non è così!

Presidente. Non interrompano.

Nasi. possono far nascere il sospetto che i provvedimenti governativi, invece di essere l'effetto necessario delle condizioni anormali del Banco, studiate nell'inchiesta, alle quali il ministro si riferisce, fossero provvedimenti presi *ab-rvato*. Non è questo il mio convincimento, però temo che possa confortare il convincimento degli altri. Ma, ripeto, di ciò non vorrei chiamare responsabile il ministro, piuttosto.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Ne accetto tutta la responsabilità! Io l'ho fatta, io l'ho sottoscritta.

Presidente. Scusi, onorevole Miceli, avrà tempo a rispondere. Continui, onorevole Nasi.

Nasi. Dichiaro che preferisco tacere al parlare con reticenze, questo è il mio costume. Non credo che il ministro Miceli possa non gradire queste osservazioni, le quali io non intendo di rivolgere punto né al suo volere né alla sua

equanimità. Io ho dichiarato precedentemente che aveva la massima fiducia verso di lui, anche ignorando i risultati dell'inchiesta. Però il ministerialismo sistematico se ne è andato da una Camera, dove non vi sono più partiti, ed il Governo deve essere contento di perdere in intensità, quello che ha guadagnato in estensione.

Dicevo dunque che approvo i provvedimenti, con le riserve, che ho già annunciato. Ma i provvedimenti non danno il risultato che l'onorevole Miceli se ne ripromette, se egli non si spinge sollecitamente a quelle riforme, che le popolazioni del mio paese reclamano da molti anni.

Ed è questione anche di giustizia, onorevole Miceli, perché non è credibile che per molti anni la Camera italiana non abbia avuto dal Governo alcuna proposta per riconoscere nelle singole provincie siciliane quel diritto di rappresentanza nell'amministrazione del Banco, che compete ora soltanto a poche.

Io mi onoro di rappresentare, (permettete che lo ricordi, poiché siamo a questo punto) una provincia, la quale porta relativamente uno dei maggiori contributi di utili al bilancio del Banco, senza alcuna cifra di perdita, eppure essa non ha un solo rappresentante in quella amministrazione.

Il Governo ha mantenuto il maggiorasco in fatto di istituzioni bancarie.

La riforma dello Statuto si impone in modo assoluto, non c'era bisogno d'attendere molti e molti anni, non c'era bisogno dell'ultima inchiesta, perché la riforma di un Banco è una delle cose, le quali si ispirano piuttosto all'esperienza del passato, ai criteri della scienza e della pratica finanziaria.

Temo, ed è questa una delle ragioni per le quali mi sono permesso di intervenire in questa discussione, temo che il Governo non si renda conto esatto delle necessità di questa riforma, specialmente non se lo renda nel senso di togliere l'ingiusta discordanza tra le sedi e le succursali, e lo temo anche, desumendolo dal testo del decreto, che scioglie l'amministrazione.

Ha giustamente osservato ieri l'onorevole Vastarini-Cresi, che voi, come motivo dello scioglimento avete addotto il desiderio di dare oggi agli enti allargati (li ha chiamati così l'onorevole Vastarini-Cresi), il loro rappresentante. Ebbene, vi ha detto egli questi rappresentanti, gli enti nuovi li hanno già dati, voi non avete più nulla a sperimentare.

Ora se lo scopo dello scioglimento fu quello di dare agio agli enti sorti dalla

nuova legge, di apprestare i loro rappresentanti, io ho ragione di credere che il Governo non si prepari a quella riforma radicale, che è reclamata dallo interesse generale del paese.

Questa riforma è reclamata, ripeto, per un principio di giustizia non solo, ma è reclamata per gli interessi veri dei Banchi meridionali.

Questi statuti del Banco hanno una sola ragione di esistere, una ragione storica.

I Banchi meridionali, tutti lo sanno, erano in principio Istituti più e poi successivamente hanno cambiato natura, lo Stato ha voluto renderli Istituti di emissione e ha dovuto far loro assumere operazioni molteplici e difficili.

Come volete che gli Istituti possano ancora rispondere alle nuove esigenze della costituzione bancaria?

Ne volete una prova, onor colleghi?

Io debbo ricordare, e credo opportunamente, in che modo siano costituiti questi Consigli di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia è composto di 44 membri, 17 dei quali appartengono soltanto a Palermo, e un piccolo Parlamento. Se noi dovessimo dare una rappresentanza proporzionale a tutta la provincia, si arriverebbe ad una stranezza rara.

Questo è un assurdo dal punto di vista bancario.

Il Consiglio generale è composto financo di rappresentanti il Consiglio di disciplina degli avvocati. Sarà scarsezza dell'ingegno mio, ma non arrivo a comprendere una disposizione di questa natura. Ho voluto anche guardare all'ultima costituzione del Consiglio del Banco. Signori, in esso vi sono tre senatori, sette deputati, 13 o 14 avvocati, ed il meno che si trova in questo Consiglio del Banco sono i banchieri.

Credete, o signori, che queste essendo le condizioni del Consiglio generale del Banco il Governo possa aspettare lungo tempo per venire all'invocata riforma? Ella, onorevole ministro, deve affrettare la discussione e stabilire sopra tutto la diminuzione della rappresentanza, proporzionandola alle singole provincie. Questa proposta la fece già il Banco di Sicilia nel 1885.

Ma mentre il Consiglio che sorgeva da quello statuto, proclamava che il Banco appartiene a *tutte le provincie siciliane*, esso non faceva che proporre il mantenimento delle succursali. Ed io invoco dalla vostra giustizia un provvedimento diverso. Non c'è ragione alcuna di mantenere questa ingiustizia.

Ma più invoco provvedimenti intorno

alle incompatibilita, e se volete riparare radicalmente bisogna che le ingerenze politiche cessino nei rapporti di tutte le Banche. Non parlo soltanto di Banche meridionali, parlo di tutte le Banche, ma specialmente di quelle che sono enti morali, istituite a beneficio di determinate provincie. Queste ingerenze politiche debbono cessare. Vi sono incompatibilita, che non hanno bisogno di studio particolareggiato per essere riconosciute e sanzionate. Risultano evidenti da moltissimo tempo. Tutto il mondo ne parla, e il Governo non provvede. Pare adunque che il Governo non possa lagnarsi, se una parte di responsabilita si attribuisca ai suoi indugi. Se i partiti non esistono alla Camera, esistono fuori della Camera e quando non hanno materia sufficiente di lotta politica, si contendono la influenza bancaria. Togliete una buona volta queste anomalie e stabilite questa incompatibilita assoluta, la quale risponde alle migliori costituzioni bancarie. Io potrei citarvi qui l'esempio della Banca del Belgio, dove e stabilito che il Governatore e nominato dal Re per cinque anni, e durante l'epoca della sua carica, non puo far parte ne dell'una ne dell'altra Camera, ne riscuotere pensioni a carico dello Stato. Questa e la condizione giusta, quando si tratta di garantire gl'interessi del paese. E questo io reclamo dal Governo in un modo assolutamente reciso, facendo eco, ne sono convintissimo, al desiderio unanime delle popolazioni.

Mi dira forse qualcuno ma il Governo puo provvedere alla riforma statutaria per decreto reale, od occorre una legge? E la solita questione. Si deve distinguere, in questa discussione, fra il diritto che ha il Governo a sciogliere le Amministrazioni, e il diritto del Governo stesso a riformare gli statuti. Il provvedimento relativo all'amministrazione io l'ho discusso e legittimo, perche il Governo, di fronte al pericolo dell'interesse pubblico, deve provvedere in quel modo, ma la riforma degli statuti risponde ad altri concetti di diritto, ed e vincolata da precedenti della Camera, che non voglio qui ricordare.

Vero e che spessissimo il Governo ha potuto con dei singoli decreti, toccare e ritoccare gli statuti del Banco, ma e anche vero che un voto della Camera del 1878 stabilì che il Governo non potesse riformare gli statuti del Banco, se non nella parte regolamentare. Ed e perciò che il Governo nel disegno di legge relativo agli Istituti di emissione, chiedendo tale facolta, ha reso omaggio a questa deliberazione della Camera.

Ma io quasi quasi deploro che queste necessita esistano perche hanno prodotto per conseguenza un indugio così lungo, in una riforma tanto necessaria, e urgentemente reclamata dal paese.

Se voi indugierete ancora, i Consigli, che avete disciolti, ritorneranno come prima, ne voteranno le proposte della loro diminuzione di numero e di potere, e l'opera vostra non avra l'effetto, che si desidera.

E questa riforma, onorevole Miceli, dev'essere accompagnata dal riordinamento degli uffici governativi preposti alle Banche. Il Governo deve avere gli organi adatti per esercitar bene questa sua autorita rispetto ai Banchi, e non l'ha.

Non esiste la divisione del Credito presso il Ministero di agricoltura e commercio, essa fu unita a quella del Commercio, dando ad un uomo, per quanto superiore d'ingegno e di dottrina, soverchie attribuzioni e lavoro eccessivo. Non esiste in mezzo a tante Commissioni consultive, una Commissione consultiva del credito! Insomma le questioni del credito, che sono le piu vitali dell'economia pubblica, non hanno nelle cure del Governo, quella parte, che la loro importanza richiede.

E perciò che io attendo dal Governo parole rassicuranti sovra questo argomento, e per quanto l'onorevole Miceli abbia dimostrato di non gradire alcune di queste mie osservazioni, io non confido meno che prendera in buona parte le proposte che ho avuto l'onore di presentargli e spero che provvedera in modo degno del suo passato e del suo carattere (*Approvazioni*).

Miceli, ministro di agricoltura e commercio

L'onorevole Nasi ha voluto usarmi la cortesia di dire che il contenuto di una mia lettera al direttore del Banco di Sicilia non gli piaceva, e voleva attribuirlo ai miei dipendenti anziche a me. Allora io lo interruppi dicendogli *no*. La lettera e firmata da me, ed io ne rispondo. Di piu gli faccio osservare che in quel tempo il commendatore Notarbartolo faceva delle proposte di riforma all'ordinamento del Banco di Sicilia, ed io lodava appunto quelle proposte di riforma.

L'onorevole Nasi ha detto pure: ma perche avete tardato? Ma non sono io, onorevole Nasi, e la legislazione del paese che produce questo ritardo. La legge mi imponeva di chiedere il parere del Consiglio di Stato, ed oltre a cio doveva chiedere il parere dei Consigli delle Banche. Io credevo che riguardo al Banco di Sicilia fosse valido il parere del 1885,

ma il Consiglio di Stato ha creduto antico quel parere e che dovessi chiederne uno nuovo.

Se la legge antica non conviene ai tempi attuali, dobbiamo mutarla, ma lo onorevole Nasi sa che non e la cosa piu facile di portare progetti di mutazioni organiche alla Camera ed ottenere subito il voto di questo e dell'altro ramo del Parlamento.

L'onorevole Nasi ha parlato molte delle incompatibilita. Ma egli ha una prova evidentissima del mio concetto riguardo a queste incompatibilita. Io ho annullato la nomina di due censori precisamente perche erano direttori di altre Banche che facevano il risconto al Banco di Sicilia. Hanno gridato, hanno ricorso al Consiglio di Stato, pure la incompatibilita e evidente.

L'onorevole Nasi deve persuadersi che, per quanto buon volere abbia un ministro, pure e costretto a subire i ritardi che vengono anche da ragioni amministrative.

Sono stato sempre di parere che i Banchi meridionali facevano il loro dovere aiutando le istituzioni popolari, le cooperative e via dicendo e per tale aiuto ho dato lode pubblica in questa Camera ai direttori degli istituti. Se piu tardi ho dovuto prendere una risoluzione che implica la mia disapprovazione della loro condotta, questo e stato per esagerazioni negli aiuti accennati e per altri motivi. In base all'ispezione straordinaria che fu eseguita, dovetti convincermi che lo indirizzo dei due Banchi, e specialmente di quello di Napoli, non conveniva agli interessi degli istituti ed agli interessi pubblici. Io credo che non sia un'offesa per nessuno il dire: voi sarete un eccellente uomo di Stato, potete essere un poeta, potete essere uno storico insigne, ma non siete un esperto banchiere.

Nasi. L'onorevole Miceli non ha dato risposta a molte cose che io ho avuto l'onore di esporre in questa discussione, e prendo il suo silenzio come un'affermazione dell'esattezza dei miei apprezzamenti.

Se avessi avuto qualche dubbio intorno all'opportunita e legittimita dei provvedimenti, li avrei perduti, ascoltando gli oppositori. La lunga discussione sollevata dall'onorevole Chimirri non ha scosso menomamente il mio convincimento.

Egli, dopo aver proclamata la necessita che ognuno faccia il suo mestiere, permetta che ciascuno conservi la propria opinione, anche in materia di diritto, senza prenderla in prestito dai

contraddittori. Egli ha confuso la questione della Cassa di risparmio di Milano con quella di cui ora si discute. Il Governo si decise a quella riforma ed ebbe un voto della maggioranza della Camera, appunto perché fu ritenuto trattarsi di un Istituto di credito. Se avesse considerato quella Cassa di risparmio per una Opera pia, doveva attenersi al rito prescritto dalla legge sulle Opere pie. Io trovo deplorabilissimo in questa discussione il confondersi continuamente delle due questioni.

La questione dello scioglimento delle amministrazioni non ha nulla a che fare con la questione degli statuti.

Si son citati lungamente i precedenti parlamentari. Ma, o signori, tutti questi voti della Camera dimostrano una sola cosa, ed è che, quando si tratta di riformare gli statuti, conviene che il Governo faccia la sua proposta al Parlamento ed il Governo non farà diversamente.

Ma altro è riformare gli statuti di un Banco, altro è scioglierne il Consiglio di amministrazione. Questo provvedimento viene in via d'urgenza, data la necessità di provvedere a gravi pericoli della cosa pubblica.

Si è voluto discutere di alcune questioni di fatto rilevate dall'inchiesta. Ciò m'induce a deplorare tanto più, che il Ministero non abbia pubblicato le relazioni degli ispettori straordinari, perché tutte le accuse dei suoi contraddittori nascono appunto da questa sua irresolutezza, anzi avrei meglio approvato il silenzio suo completo sui fatti.

Qui non si può discutere adesso del vino delle Puglie o d'altre singole questioni, delle quali non si può fare subito esatto giudizio, ma nessuno può togliere importanza ad una questione gravissima che io ho creduto di sollevare in questa Camera, cioè, alla necessità che si tolgano d'attorno a tutti gli Istituti di credito le influenze politiche, e che si stabiliscano incompatibilità assolute tra lo ufficio di amministrazione di un Banco e gli uffici politici. (*Bene!*) Queste incompatibilità occorrono urgentemente.

È inutile, onorevole Miceli, che voi parliate del grave lavoro che pesa su di voi, per le proposte di legge, che state studiando questo lavoro complessivo dovete dividerlo. Avete visto che la Camera inclina alle riforme graduali, le leggi grandi finiscono per non essere approvate e per trascinare dietro di loro i ministri, che le propongono.

Io questo non posso desiderare, anzi mentre prendo atto delle vostre dichiarazioni, confido che voi sollecitamente

procediate a questa riforma, eliminando le cagioni gravissime dei mali, alle quali qui non si è accennato, che da me solo

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. A me sembrava d'aver risposto adeguatamente almeno all'onorevole Nasi. Io non posso seguirlo in tutte le sue osservazioni e raccomandazioni. Ho detto che si prepara un lavoro di riforma, tanto dell'organismo del Banco di Napoli, quanto di quello del Banco di Sicilia, ho detto quali sono stati i motivi del ritardo, come esso provenga dalla legislazione, ed io non ho facoltà di opporre un mio decreto alla legislazione del paese.

Dunque abbia bontà quello che non dipende da me non voglia imputarlo a me, chiedere ragione a me del ritardo non è cosa giusta.

Ringrazio del resto l'onorevole Nasi di essere venuto in mio aiuto.

Esposizione agraria e forestale di Vienna

Mi è gradito informare che il Comitato italiano provvederà, interamente a sue spese, alla costruzione di un apposito padiglione per la mostra dei prodotti nostri all'Esposizione agraria e forestale di Vienna.

Il Comitato ha ottenuto che il nostro paese sia ammesso a concorrere anche nelle Sezioni nazionali di quella Mostra, senza però avere diritto a premi. Esso ha quindi deciso di istituire premi speciali in diplomi e medaglie per gli espositori nazionali più distinti, che concorreranno in tali Sezioni. Ha stabilito altresì di costruire a sue spese nella Sezione italiana un chiosco di degustazione dei vini nostri, accorderà lo spazio gratuito agli espositori, provvederà a sue spese alla pubblicazione di un catalogo della Sezione in italiano e tedesco, sosterrà le spese di sorveglianza della Sezione e quelle di spedizione degli oggetti, da Udine e Trieste a Vienna, ed accorderà inoltre agli espositori quelle maggiori agevolazioni, che saranno possibili e che valgano a rendere la Mostra dell'Italia degna e decorosa e di reale vantaggio al paese.

Il Presid. del Comitato gen. italiano

BALDASSARE ODESCALCHI

Importazione del sale nella Tunisia

Il R.° Agente e Console generale in Tunisi, essendogli stato riferito che varie barche sono per partire alla volta delle coste Tunisine con carico di sale, che dovrebbe servire alla salatura delle sardine, partecipa che a cominciare dal primo aprile prossimo, sarà assolutamente interdetto importare sale nel territorio di quella reggenza.

Il divieto fu opposto dal Governo Tunisino fino dallo scorso anno, ma in seguito alle pratiche fatte da quell'ufficio, fu convenuto di tollerare l'importazione del sale per la salatura delle sardine fino al primo del prossimo aprile, coll'obbligo però ai salatori di riesportare il sale di cui si troveranno forniti in quel giorno, senza averlo ancora utilizzato. Essi dovranno in seguito acquistare tutto il sale di cui avranno bisogno, esclusivamente nei magazzini del Monopolo, al prezzo di piastre tunisine 48 per cafisso.

La Legge all'intelligenza di tutti senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo *Manuale Teorico-Pratico*, contenente i *Codici* compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, *spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti*. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consigli e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto di Avvocato, *moduli e formule*, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc. ecc., Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. *Da sé stessi* i negozianti, gli uomini di affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di *liti* senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E pure di somma utilità per giovani avvocati e notai ecc.

Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di *moduli con incisioni*. 4^a Edizione in *ottavo grande*. Spedisce franco **C. F. Manini**, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Libri, riviste e giornali

pervenuti in Ufficio

Bullettino delle Notizie Commerciali ed Agrarie — Rivista Meteorica Agraria — Bullettino Prodotti agrari e del pane — Bullettino ufficiale del Ministero del Tesoro — Conti del Ministero del Tesoro — Bullettino ufficiale delle Gabelle del Ministero delle Finanze — Decreti del Ministero delle Finanze — Bullettino Privative Industriali — Bullettino ufficiale delle Società per azioni — Bullettino mensile degli Istituti di Emissione — Legislazione e statistica doganale e commerciale del Ministero delle Finanze — Bullettino della Camera di Commercio di Parigi, Girgenti, Porto Maurizio, Arezzo — Sedute della Camera di Commercio di Cremona — Giornale della Camera di Commercio di Varese, Ferrara, Bari, Regio Emilia, Umbria, Pisa, Aquila, Modena, Alessandria, Lecce, Bologna, Como, Venezia (Il Tempo), Tunisi, Alessandria di Egitto, Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario, Santa Fe', S. Francisco di California, New-York, Costantinopoli, Londra (fascicolo) — Giornale Marina e Commercio, Gli Economisti (in fascicolo), L'Economista d'Italia, Credito e Cooperazione (Roma) — Bullettino del Museo Commerciale — Leggi e Decreti — Nuova Antologia — Codice di Commercio (in dispense) — Avvisi ai naviganti — Bullettino della Borsa di Palermo — Statistica del Commercio speciale d'Importazione ed Esportazione del Ministero delle Finanze (volume) — Casse di risparmio — Prospetto del prodotto dei Camera di Teramo (in fascicolo) — Relazione della Camera di Cagliari sulla Industria e Commercio (volume) — Albo dei falliti Camera di Pesaro — Relazione della Camera di Ancona — Regolamento della Camera di Reggio Emilia — Bullettino del Ministero delle poste e dei telegrafi, N. 1 — Saggio della questione enologica in Italia (volume) — Società Geografica (volume) — Bollettino della Industria laniera — Memoria della Camera di Commercio di New-York (volume) — Giornale Il Corriere di Trapani — Bollettino dei fallimenti — Sedute Camere di Commercio Milano e Torino — Bullettino del Ministero degli affari esteri — Il Consulente Commerciale — Bull. del Min. delle Poste e dei Telegrafi

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

IL GIARDINAGGIO

Elengatissimo periodico (premiato con Medaglia di 1^a Classe all'Esposizione di Firenze, indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. E illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno.

DIREZIONE Via Alfieri, 7—TORINO

Anno XXII

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Si pubblica il 10, 20 e 30 di ogni mese

16 pag. con 32 col. di testo in gran formato e 12 pagine di annunci — Prezzo d'abbonamento per l'Italia anno L. 15 — Milano, via Silvio Pellico, 6

Anno XVII

E aperto l'abbonamento pel 1890 al Giornale

IL PROGRESSO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA

delle

NUOVE INVENZIONI E SCOPERTE

Notizie scientifiche, industriali e commerciali — Varietà interessanti — Elenco Brevetti d'invenzione — Formulario moderno

Abbonamento annuo L. 8

La raccolta completa dal 1873 al 1889 L. 120

Per gli abbonamenti dirigersi alla Amministrazione della Rivista settimanale *Marina e Commercio*, Corso 389, Roma

PURIFICATE L'ACQUA

Con l'uso dei filtri Buhning, a sistema di carbon plastico-poroso, oramai rinomatissimi per essere premiati nelle primarie Esposizioni del Mondo, ogni famiglia sarà sicurissima di bere un'acqua depurata da qualsiasi cattivo germe, causa principale delle malattie più comuni che affliggono l'umanità. Tifo, cholera, vajuolo, disturbi gastrici, malattie alla vescica, verme solitario ed altri malori d'indole infettiva e parassitaria, vengono evitati bevendo l'acqua purificata coi filtri sudetti.

Tutte le famiglie che hanno a cuore la propria salute, non che gli opifici, le Caserme, le Scuole, gli Ospedali, gli Uffici burocratici e gli altri Stabilimenti pubblici e privati, dovrebbero fare uso dell'acqua depurata coi filtri Buhning.

L'unico deposito per Trapani e Provincia è nella Farmacia Curatolo, Via Cortina N. 96, 98.

Prezzi fissi a secondo le grandezze

1^a Grand L. 4, 50 — 2^a L. 5, 60 — 3^a L. 8, 75 per ciascuno

Con L. 6 si può preparare un barile di ottimo Vermouth. -- Ogni scatolo contiene tutti gli aromi per la preparazione.

In Trapani Deposito nella FARMACIA CURATOLO
Via Cortina, 96-98

MARSALA CHINATO BILARDELLO

Premiato all'Esposizione Medica di Padova del 5 Ottobre scorso

Insuperabile, tonico, ricostituente. -- Bott. L. 3, 50

In Trapani unico Deposito presso la FARMACIA CURATOLO.

Tipografia Giuseppe Gervasi-Modica — Corso Vitt. Em. N. 49.

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio. Non si vendono numeri separati.

Prezzo delle inserzioni da convenirsi.

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio

LE NUOVE CONVENZIONI MARITTIME

Dalla splendida Relazione dello On Saporito sul Disegno di legge per la proroga della Convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale, crediamo utile riportare il brano seguente che concerne il riordinamento dei servizi marittimi, alla vigilia della scadenza delle convenzioni postali marittime, ed in seguito delle proposte all'uopo presentate dalla Commissione Reale.

Come è noto, dopo una larga inchiesta, alla quale parteciparono anche le Camere di Commercio, tra le quali la nostra, la Commissione Reale presentò le sue proposte, le quali han sollevato recriminazioni e discussioni vivissime, specialmente in Sicilia, la cui eco fu recentemente portata in Parlamento. Or l'On Saporito, Relatore della Giunta Parlamentare sul Disegno di legge sopra ricordato, così si esprime

« Manifestando questo desiderio al Governo (*cioè che sieno accolti i voti della Commissione in riguardo alle linee internazionali che fan capo a Venezia*) la vostra Giunta fa anco voti perchè tutti i grandi centri marittimi del nostro regno vengano a giovare del nuovo riordinamento dei servizi marittimi o almeno che nessuno di essi venga a riceverne danno e svantaggi. La Commissione governativa che prese legittimamente a cuore gli interessi dell'Adriatico, non curò ugualmente quelli di alcuni centri importanti del Tirreno che hanno anco il loro passato, le loro tradizioni, i loro interessi già costituiti.

« Basta dare uno sguardo alla relazione dell'On Maldini per convincersi di questa nostra affermazione, del modo come si vorrebbero trattati alcuni porti del Tirreno e specialmente della Sicilia

« Le linee marittime sovvenzionate che in base alle attuali convenzioni possiede oggidì questa grande isola del Mediterraneo non sono molte

« Una linea giornaliera mette in comunicazione Palermo con Napoli, altra settimanale Messina con Napoli e Messina con Malta, tre corse settimanali tra Messina e Napoli toccando i porti delle coste calabre, una linea tra Messina e Brindisi, una linea settimanale mette in comunicazione Palermo colla Sardegna, un'altra settimanale Palermo-Messina-Malta, ed un'altra, anco settimanale, Palermo-Siracusa per la costa meridionale della Sicilia, due corse giornaliere tra Messina e Reggio, e finalmente una linea settimanale Palermo-Tunisi ed una linea facoltativa che può aver luogo ogni quindici giorni tra Palermo e Nuova-York. Approdano poi ai porti di Palermo, Messina e Catania, ogni settimana, i piroscafi delle linee dirette da Genova a Costantinopoli e a Odessa per Salonico o per Smirne, ai porti di Messina e Catania, ogni venti giorni, i piroscafi della linea Genova-Bombay, e approdano ogni settimana al porto di Messina i piroscafi della linea Genova-Alessandria.

« Queste sono tutte le linee sovvenzionate e gli approdi che attualmente mettono in comunicazione diretta i porti della Sicilia con alcuni porti del continente italiano, della Sardegna e dell'estero, o i porti della Sicilia tra loro.

« Come ben si osserva queste linee non sono molto numerose si limitano in gran parte al mar Tirreno e non si prolungano al di là di Tunisi per l'estero, se non si vuole tener conto della linea Palermo-Nuova York, facoltativa. Nessuna linea diretta parte da Palermo per l'Adriatico, per gli scali del Levante, per l'Egitto o per altri porti della costa africana nel Mediterraneo, per l'Estremo Oriente, per l'Australia, per l'America centrale e per l'America meridionale.

« La Commissione governativa avrebbe potuto supplire a molte lacune che i servizi marittimi sovvenzionati presentano in rapporto alla Sicilia e particolarmente in rapporto a Palermo, avrebbe potuto tener conto di tanti desideri manifestati da rappresentanze, da pubblici funzionari, da privati, e avrebbe potuto, in vista delle difficoltà finanziarie dello Stato, limitarsi anco a far prolungare solamente la situazione presente e proporre la continuazione di tutti gli attuali servizi che riguardano la Sicilia. Essa però fa delle proposte che peggiorano lo stato presente e minacciano lo avvenire economico e commerciale dell'isola.

« Infatti sopprime i tre viaggi settimanali tra Napoli e Messina che rimpiazza con altri tre viaggi Napoli Reggio. Sopprime la linea Messina-Brindisi, lo approdo a Palermo e Catania delle linee Genova-Costantinopoli-Odessa, l'approdo a Marsala e Pantelleria della linea Palermo-Tunisi, l'approdo a Catania della linea Genova-Bombay. Sopprime infine il viaggio facoltativo che si fa ogni quindici giorni circa da Palermo a Nuova York e lo rimpiazza con un viaggio mensile, ma con partenza alternata da Genova e da Palermo.

« Non è il caso di discutere le ragioni che spinsero la Commissione governativa a fare simili proposte con le quali si minacciano importantissimi interessi di una regione del regno. Ci limitiamo per ora solamente ad affermare che, anco coi criteri stabiliti dalla Commissione Reale per la scelta delle linee da sovvenzionarsi, le soppressioni minacciate non si giustificano interamente e si ha quindi ragione di credere che si abbia voluto fare delle economie in alcuni servizi per sviluppare altri che non avrebbero potuto trovare favorevole accoglienza per le difficoltà che s'incontrano ad aumentare l'onere dello Stato.

« Come può essere giustificata l'esclusione di Messina dalla linea che, par-

tendo da Napoli, va a finire allo stretto, toccando tutti i porti delle coste calabre? E come può essere giustificata la soppressione della linea Messina-Taranto-Gallipoli-Brindisi la quale serve di allacciamento del Tirreno con l'Adriatico, attraverso il Jonio?

• Come confessa la stessa Commissione questa congiunzione è molto importante, poiché tutti i gruppi delle linee del Tirreno fanno capo a Messina e quelli del gruppo Adriatico a Brindisi, sopprimendosi la linea di allacciamento i due gruppi rimangono staccati tra di loro ed inoltre il Jonio resta senza alcun servizio marittimo interno.

• Ne la Commissione Reale può giustificare la soppressione degli approdi a Palermo e a Catania delle linee Genova-Costantinopoli-Odessa. Intorno a Catania facciamo osservare che se il tratto Messina-Catania è parallelo alla ferrovia, come fa rilevare la Commissione, anco il tratto Genova-Livorno-Napoli e quello di Brindisi-Bari-Ancona sono nelle stesse condizioni. Per essere logici e imparziali, si dovrebbero escludere questi porti dalle varie linee che partendo da Genova o da Venezia danno ad essi degli approdi, come si è escluso il porto di Catania dalle linee che da Genova vanno al Levante. Ma trattasi di linee internazionali che hanno scopi postali e commerciali in rapporto all'estero e non vi sono ragioni che possano impedire al porto di Catania come agli altri porti importanti del Regno di vantaggiarsene con opportuni approdi.

• L'esclusione di Palermo e poi un fatto molto più grave.

• Il volere oggi considerare il porto di quell'importante città all'infuori del percorso delle grandi linee di navigazione è una scoperta che viene molto inopportuna e molto tardi da parte della Commissione reale. Questa osservazione potrebbe essere opportunamente fatta se si trattasse di un centro marittimo di poca importanza, ma non crediamo che si possa fare per uno dei più grandi centri marittimi del regno e non crediamo poi che si possa fare dopo che per molto tempo dal porto di Palermo sono salpati i piroscafi sovvenzionati per Costantinopoli e per Odessa.

• E anco un fatto gravissimo la diminuzione di viaggi tra Palermo e Nuova York. I piroscafi che oggi partono da quel porto per l'America del Nord, dovrebbero partire, secondo la Commissione, ogni sessanta giorni, cioè dovrebbero essere ridotti da ventiquattro al numero di sei, e ciò per dare un assetto stabile e regolare a questa comunicazione.

• La Commissione riconosce che dalla Sicilia si effettua un importante commercio di esportazione per Nuova-York, che la linea attuale facoltativa sia stata iniziata con partenza diretta da Palermo, e che la Sicilia abbia attualmente una linea che soddisfa al suo commercio di esportazione. Riconosce che *non sarebbe equo* privare il porto di Palermo di questo servizio, avuto particolarmente riguardo al fatto che questa città *non abbia potuto essere indicata nelle sue proposte come testa di linea di alcuna delle linee internazionali*. Riconoscendo però tutto questo, essa finisce con una proposta che sacrifica gli interessi di Palermo ed è una vera ironia per quelli dell'isola intera.

• Ma di tutte le proposte fatte dalla Commissione Reale a danno della Sicilia, la più grave è quella con la quale si tolgono a Marsala e a Pantelleria i rapporti diretti colla Tunisia.

• I motivi che si presentarono alla Commissione Reale per stabilire per il nostro regno frequenti e regolari corrispondenze tanto con Tunisi quanto con Tripoli, furono diversi: la breve distanza che divide la Sicilia dalla Tunisia; i rapporti commerciali tra l'Italia con Tunisi e Tripoli; gli interessi politici che sorgono dalla grande prossimità di queste regioni al nostro paese e dalle numerose colonie dei nostri concittadini colà dimoranti.

• La Commissione riconobbe questi motivi di indole diversa, ma non fu interamente logica nelle sue proposte. Il porto di Marsala e l'isola di Pantelleria sono tra i punti più vicini della Sicilia alle coste di Tunisi, i rapporti commerciali dell'uno e dell'altro sono con esse frequentissimi, le nostre colonie in quella parte dell'Africa vengono continuamente alimentate dalle popolazioni che abitano quelle coste siciliane, e di fronte a queste circostanze la Commissione si risolve a proporre di limitare la linea Palermo-Tunisi ai soli porti di Palermo e di Trapani.

• E quali le ragioni della soppressione proposta?

• Il relatore della Commissione Reale tenta di addurre qualcuna per il porto di Marsala, non ne adduce alcuna per l'isola di Pantelleria. La Commissione ha creduto forse di compensare questa isola dell'approdo soppresso con l'altro che ad essa darebbe la proposta linea Porto Empedocle - Pantelleria - Linosa - Lampedusa. Ma questa linea non mette in comunicazione l'isola di Pantelleria con la provincia di cui essa fa parte, non la mette in comunicazione con la

Africa, dove ha molti ed importanti interessi. Non dovrebbe piuttosto considerarsi questo altro approdo come compenso del servizio sovvenzionato che facevano le barche a vela e che è stato già soppresso?

• La Commissione Reale in questa questione dei nostri rapporti con la Tunisia fu logica in riguardo ai porti continentali del Tirreno riconoscendo la importanza degli interessi politico-commerciali di Genova e di Livorno con la Tunisia, deliberò di proporre l'aumento da una a due corse settimanali tra Genova-Livorno-Cagliari-Tunisi e noi la lodiamo per questa proposta. Essa però avrebbe dovuto anco portare a due corse settimanali la linea Palermo-Trapani-Marsala-Pantelleria-Tunisi invece di sopprimere gli approdi di Marsala e di Pantelleria e condannare così questa isola a non avere più alcuna comunicazione coll'Africa di cui vede le vicine spiagge. Essa era chiamata da circostanze diverse, da ragioni commerciali e politiche ad aumentare i rapporti della Sicilia con l'Africa invece di diminuirli.

• Essa che ha cercato di provvedere al migliore sviluppo delle nostre relazioni postali, commerciali e politiche nella parte orientale del Mediterraneo, avrebbe dovuto interessarsi dell'istessa maniera della parte centrale e occidentale di detto mare, tenendo scrupoloso conto delle aspirazioni delle popolazioni insulari del mezzogiorno e degli interessi da esse acquisiti con l'ordinamento vigente dei servizi marittimi postali.

• Di fronte a proposte che minacciano tanti legittimi interessi e che condannano ad una sicura ed immediata decadenza uno dei principali centri marittimi del nostro regno, la vostra Giunta non può certamente mostrarsi indifferente, e dopo di avere raccomandato al Governo del re la proposta della Commissione reale per l'Adriatico, non può fare lo stesso per tutte quelle che riguardano il Tirreno. A noi non rimane che fidare nell'alto senno del Governo e del Parlamento facendo fervidi voti, perchè col riordinamento dei servizi marittimi non vengano danneggiati, senza evidenti e legittime ragioni, le provincie insulari del Mediterraneo e non si attenda alla prosperità del loro principale porto che tanti servizi ha reso alla navigazione italiana.

Facendo piena adesione alle proposte ed ai voti dell'Illustre nostro Deputato, stimiamo opportuno di pubblicare anche quella parte della

Relazione della nostra Camera di Commercio alla Commissione Reale, che si riferisce alle linee interne ed internazionali marittime

Linee interne

Questo quesito richiama più direttamente la nostra attenzione, e crediamo quindi far precedere alle risposte dettagliate, talune considerazioni generali.

È pur troppo noto il continuo lamento che specialmente dalla Sicilia si muove contro l'ordinamento dei servizi marittimi.

Le isole si trovano in una condizione specialissima, per la quale non solo occorre una rapida comunicazione marittima da uno dei suoi scali al continente, ma è necessario coordinare i servizi tra scalo e scalo di essa, in modo che questa rapidità sia raggiunta proporzionalmente in beneficio di tutti.

Se si trattasse di comunicazioni esclusivamente postali, questo servizio coordinatore sarebbe in vero ben facile, e tale come è in alto organizzato, forse non dà origine a troppo gravi inconvenienti. Ma non è il servizio postale soltanto che forma l'interesse di ciascuno, invece sono i trasporti delle merci, delle derrate, dei prodotti. Ed in questo campo gli inconvenienti sono gravissimi, non vi è, si può dire, alcun serio e reale servizio.

Prendiamo a cagion d'esempio il fatto nostro speciale.

I prodotti di Trapani, o che rifluiscono al porto di Trapani per essere inoltrati al Continente per via di mare, non solo nello stato attuale dei servizi non possono usufruire che di due viaggi per settimana ma debbono sottostare in Palermo al trasbordo, operazione che oltre alla perdita del tempo, impone ai commercianti un aggravio non lieve sul conto spese.

E ciò non è tutto. Si sa che il commercio si giova principalmente delle rapidità delle comunicazioni, dalle quali spesso dipende la riuscita di un affare. Ebbene, per fatto del trasbordo, quasi sempre accade che alcuni dei nostri prodotti giungono nel mercato di destinazione, quando esso ha avuto tempo di venire altronde fornito. D'onde la rovina dell'affare.

Preoccupata da questo stato di fatto la Camera di Trapani si è replicate volte indotta a chiedere che almeno una volta per settimana il piroscafo della linea Palermo, Trapani, Siracusa, o Palermo, Trapani, Tunisi, possa nel viaggio di ritorno continuare direttamente pel Continente, senza trasbordi in Palermo. Ma la

proposta pur riconosciuta giusta e legittima non è stata accolta, principalmente per la considerazione che i piroscafi addetti alle linee di cui sopra hanno una velocità normale minore di quelli che per contratto, devono essere diretti pel Continente.

Questa risposta rivela evidentemente il niun conto in cui sono tenute le linee interne e quella linea per Tunisi nella quale non atrossiamo di far così modesta ed impotente concorrenza alle Società Francesi!

Premesse questi osservazioni generali, sorgono evidenti le necessità

1. di provvedere perché la linea occidentale-meridionale della Sicilia sia direttamente nelle nuove convenzioni almeno una volta per settimana, congiunta al Continente tanto nel viaggio di andata che in quello di ritorno,

2. che alle linee interne siano destinati piroscafi di una maggiore velocità.

Cio premesso, andiamo alle domande contenute in questo terzo quesito.

1. Circa alle linee da stabilirsi per la Sicilia nelle nuove convenzioni, noi abbiamo i due pareri emessi dalla Commissione nominata nel 1875 per Decreto ministeriale l'uno, e l'altro dalla Commissione nominata nel 1876.

Entrambe le Commissioni propongono per ciò che interessa la Provincia di Trapani, due linee: quella internazionale che mette capo a Tunisi con numero 24 viaggi all'anno e quella interna da Palermo per Siracusa con altrettanti viaggi.

Di guisa che, Trapani che in alto gode di queste due stesse linee, con numero 52 viaggi per ciascuna, verrebbe a perdere, se per poco si adottasse il parere delle predette Commissioni.

Secondo poi le proposte contenute in una pregevolissima memoria pubblicata in Genova, e trasmessa dalla Presidenza dell'attuale Commissione a questa Camera, si vorrebbe mantenuta settimanale la linea Palermo — coste sudette della Sicilia, ed istituita una nuova linea bisettimanale da Trapani e Pantelleria direttamente.

Secondo l'esperienza che ci vien suggerita dai bisogni di questa nostra Provincia e della piazza di Trapani, e sempre mantenendo il voto pel congiungimento diretto col Continente, crediamo che le linee da proporsi nel nostro interesse, sarebbero:

La linea settimanale, Palermo-Trapani-Siracusa, con scalo a Marsala e Mazara.

La linea, sia Palermo-Tunisi, sia Cagliari, Palermo, Tunisi, con scalo a Trapani pure settimanale.

E finalmente la linea nuova e diretta Trapani-Pantelleria, bisettimanale.

Queste tre linee avrebbero una importanza non solo postale, ma anche commerciale.

La qual cosa è di grande rilievo, come ciascuno può persuadersene.

2. Per esaurire la materia contenuta nel quesito in esame, non essendo il caso di risolvere altre questioni, ed avendone già risolte talune, resta ad esaminare se convenga affidare il servizio dello stretto di Messina alle Società di navigazione, ovvero alle ferrovie.

Non esitiamo nell'opinare che queste ultime dovrebbero esser preferite. Infatti il servizio lungo lo stretto di Messina è così connesso al servizio ferroviario da potersi ritenere come una continuazione ed un complemento di esso. È evidente adunque che meglio possa provvedersi all'interesse del paese, affidandolo alle Società ferroviarie, che possono più facilmente e più praticamente coordinarlo ai trasporti terrestri.

Linee Internazionali

Quanto a queste linee, troviamo che nelle attuali condizioni, le seguenti sarebbero evidentemente richieste dai bisogni nostri, e delle nostre popolazioni residenti all'estero.

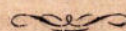
1. quella per l'Egitto e la Siria,
2. quella per Tunisi;
3. quella tra Porto Said e Salonicco,
4. e finalmente quella per i nostri possedimenti di Africa.

Abbiamo già veduto esser necessario che la linea per Tunisi faccia scalo a Trapani, aggiungiamo lo stesso per quella per l'Egitto e la Siria.

Ed è utile ricordare, che dei numerosi coloni Italiani residenti in Tunisi ed in Egitto, la maggioranza è di Siciliani, e specialmente di nati in Provincia di Trapani. Non è quindi un'esagerazione il chiedere regolari e non scarse comunicazioni dirette tra la nostra Provincia e quei paesi.

Stimiamo pure opportuno di ricordare che in epoca più recente la nostra Camera di Commercio, sulla iniziativa della Giunta Comunale di Trapani, rassegnò il voto per ottenere che il piroscafo il quale da Palermo, toccando Cagliari, mette capo a Tunisi, faccia scalo in Trapani, tanto nel viaggio di andata che di ritorno.

E qui facciamo punto, riserbando di tornare sull'argomento.



Dal *Commercio* di Milano riproduciamo volentieri il seguente articolo

Ciò che è follia sperare

In uno dei passati numeri abbiamo pubblicato il lamento di un *assiduo* per le gravi spese che incombono nel nostro paese ai disgraziati creditori nei fallimenti, nella lontana lusinga che, allorquando si riprenda lo studio sulle riforme da apportare alla legge relativa, se ne tenga conto.

Ora ecco un breve quanto chiaro *espositivo* che ci manda altro *assiduo*.

Venezia, 19 aprile

• L'articolo «Secolo 19° o secolo 9°» dell'ottimo *Commercio* del 16 corrente n. 1738, mi spinge a segnalare il caso seguente che dimostra come si proceda in Germania nel caso d'un fallimento.

• Il Tribunale di Commercio di Berlino m'informa, per mezzo postale, in foglio libero, stampato, affrancato con 5 centesimi, che la ditta X fu dichiarata in fallimento, che il giorno tale sono convocati i creditori per la nomina del curatore e che il giorno tal altro si chiude il termine per le insinuazioni.

• Scrivo a mezzo della posta al Tribunale di Berlino che sono creditore verso quel fallimento e compiego un estratto del *mastro*, sopra un foglio libero e senza legalizzazione alcuna (spesa centesimi 25).

• Di lì a 3 mesi ricevo, sempre a mezzo posta, un avviso a stampa da parte del curatore che m'informa che il riparto del fallimento X è del 23 0/0, che la mia quota importa marchi tanti e che colla quietanza firmata da me (senza bollo) e di cui mi spedisce già il modulo bello e pronto, posso incassare a Berlino il mio dividendo il giorno tale (8 giorni dopo l'avviso). Non presentandomi in quel giorno per riscuotere quanto mi spetta, il curatore m'informa che allora mi spedirà l'importo con vaglia postale. Questa la unica minaccia!

• I miei esborsi sono dunque di cent 25 per insinuare un credito all'estero e riceverne il dividendo a Venezia.

• *Tout comme chez nous!*

• E perchè non si potrebbe fare lo stesso anche in Italia? Il perchè

è questo, che in Italia le leggi non devono servire la giustizia, ma il fisco. E ciò è sciagura immensa.

• *Un suo abbonato* •

Non vi pare molto semplice e soprattutto molto logica la cosa?

A che serve tutto il nostro apparato di formalità — verbali di qua, verbali di là, delegazione di sorveglianza, estratti, autentiche, procure ed altre delizie?

In Germania niente di tutto questo. Là è il Tribunale che provvede all'interesse pubblico e alla tutela della pubblica moralità. Il curatore da esso nominato rende il conto dell'operato suo al Tribunale, il quale esamina la posizione e si pronuncia circa la condotta del fallito. Ma in Germania almeno, l'attivo di un fallimento è tutto dei creditori.

Quel 23 0/0 che fu possibile ripartire nel fallimento dell'X di Berlino, in Italia sarebbe sfumato, ingojato dalle spese.

Se consideriamo quindi i vantaggi che un tale sistema di procedura arrecherebbe al commercio, è indubitato che i minori proventi del fisco verrebbero compensati da altri cespiti della prosperità nazionale.

Prima Esposizione Italiana di Architettura

Di questa Esposizione che avrà luogo in Torino dal 28 settembre al 28 novembre 1890, ci è stato gentilmente comunicato il Programma ed il Regolamento.

Il Comitato esecutivo ora ci prega, e noi ben volentieri lo contentiamo, di annunziare che il suo Delegato locale in Trapani è l'Egregio Ingegnere sig. G. B. Talotti.

A completar tale notizia, riproduciamo il seguente articolo del Regolamento.

ART. 9 — L'ufficio dei Comitati e Delegati locali si svolge per tutta l'estensione del territorio che loro è assegnato ed è essenzialmente diretto.

a) A promuovere il concorso degli Espositori, far conoscere nella propria circoscrizione le disposizioni relative alla Esposizione, distribuire i moduli, accogliere le domande degli Espositori, sollecitarli ed indirizzarli nella scelta convenientemente degli oggetti da esporre.

b) A decidere della qualità e quantità degli oggetti da proporsi al Comitato esecutivo per la loro ammissione alla

Esposizione, cercando di evitare esuberanza di prodotti della stessa qualità, e provvedere nel tempo stesso perchè questi abbiano ad essere convenientemente rappresentati curando che siano osservate le prescrizioni del Regolamento e le istruzioni del Comitato esecutivo.

c) A trasmettere al Comitato esecutivo le domande di ammissione all'Esposizione, unitamente all'elenco delle medesime, corredandole delle proprie osservazioni. Tali domande saranno ricevute dal Comitato sino al 30 aprile 1890.

d) A raccogliere tutti gli elementi necessari per far conoscere e convenientemente apprezzare l'esistenza e l'importanza delle industrie artistiche comprese nella 2ª Divisione.

ESPOSIZIONE NAZIONALE, 1891

IN PALERMO

Rendiamo noto che presso la Segreteria della Camera di Commercio di Trapani sono ostensibili gli Avvisi d'Asta e il Capitolato per l'appalto del 2° lotto dei lavori dell'Esposizione Nazionale.

RACCONTI PELOBITANI

Entro il corrente Giugno, gli Editori L. ROUX E C. pubblicheranno un volume di E. G. Boner intitolato, *Racconti pelobitani* e che contiene diciannove racconti di vita messinese.

Conoscendo la cura con cui il Boner scrive i suoi lavori e l'eleganza che hanno tutte le pubblicazioni di L. ROUX E C. siamo certi che il volume riuscirà bene. Sarà di 350 pagine e costerà solo L. 3.

Lo attendiamo per riparlare.

IL GIARDINAGGIO

Elengatissimo periodico (premiato con Medaglia di 1ª Classe all'Esposizione di Firenze, indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. E illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno.

DIREZIONE Via Alfieri, 7 — TORINO

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gerardi Modica

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Non si vendono numeri separati

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani

I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. xxx

A 9 Maggio 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i signori Michele Cernigliaro, *Consigliere anziano funzionante da Presidente*, Cav. Antonio Spanò Lazzara, Leonardo Pilati Sammartano, Comm. Giuseppe Pampelone, *Consiglieri*, Avvocato Mondini, *Segretario*.

1 Si provvede sulle pratiche di ordine interno e di contabilità

2. Procedendo alla revisione delle liste elettorali commerciali 1890, su proposta della Commissione camerale per lo elettorato commerciale, si delibera

a) di provvedere alla revisione in parola in base alle massime ed ai criteri stabiliti con la deliberazione camerale 17 aprile 1888,

b) di sollecitare i signori Sindaci che ancora non hanno spedito le liste dei rispettivi Comuni, affinché esse sieno trasmesse entro il 15 corrente,

c) di approvare le liste di Gibelina, Castellammare, Partanna, Favignana, Vita, Alcamo e Calatafimi,

d) incaricare l'Ufficio camerale di far lo spoglio delle aggiunzioni state fatte dai diversi Consigli Comunali della Provincia e dal Commissario Regio di Marsala, onde verificare quali dei nuovi iscritti abbiano i requisiti richiesti per l'esercizio dell'elettorato commerciale, in base alla predetta deliberazione 17 aprile 1888

N. xxxi

A 13 Maggio 1890

Tornata straordinaria

Presenti i signori Michele Cernigliaro, *ff. da Presidente*, Cav. Antonio Spanò Lazzara, Comm. G. Pampelone, Antonino Pace, *Consiglieri*, Avv. Mondini, *Segretario*

1 Si approva la proposta della Commissione camerale per l'esercizio della Mediazione, e costatati i risultati dell'esame si riconosce e si nomina il sig. Mulè Agosta Vincenzo da Poggioreale, Sensale in merci, colla qualità di Pubblico Mediatore

E quindi si dispone che sia allo stesso rilasciato il corrispondente diploma, previo il vincolo della cauzione regolamentare

2 Si aderisce allo invito pervenuto dal Ministero, di far pratiche perché venga promosso il commercio dei vini italiani nei paesi della America del Sud

3 Si appoggia il voto della Camera di Reggio Calabria, rivolto ad ottenere il ribasso degli sconti presso gl'Istituti di credito del Regno

4 Si rinnova, su proposta della Camera di Cremona, il voto e la rimostranza contro l'eccessività delle spese dei protesti cambiari

5 Si delega il sig. Antonio Currò, commerciante residente in Genova, per rappresentare la Camera nelle Assemblee Generali del Registro Italiano

6 Si provvede sulle pratiche di ordine interno e di contabilità

7 Su proposta del Consigliere Comendatore Pampelone si fa voto al R. Governo per la costruzione della ferrovia Trapani-Calatafimi-Castellammare

8 Procedendo alla revisione delle liste elettorali commerciali 1890, si

approva il seguente ordine del giorno della Commissione camerale per l'elettorato commerciale

La Camera,

Vista la Deliberazione 17 apr. 1888, riprodotta e confermata nella Tornata 9 corrente,

Ritenuto che tutti coloro i quali non risultino esercenti commerci, arti od industrie, o di avere i titoli o le occupazioni personali contemplati nell'art. 11 della Legge 6 luglio 1862 N. 680, non possono essere iscritti nelle liste elettorali commerciali, e devono cancellarsi se vi sono stati compresi,

Ritenuto che la Camera iscrive di ufficio nelle liste elettorali commerciali tutti coloro che risultano di avervi diritto, in base ai criteri sopra espressi,

Vista la revisione eseguita dallo Ufficio di Segreteria sulle liste elettorali commerciali 1890, compilate dai Comuni di questa Provincia, giusta le disposizioni emanate nella tornata 9 stante, quale revisione è stata riveduta ed approvata dalla Commissione camerale elettorale,

Delibera

1 Che sieno cancellati dalla lista di Paceco perchè non aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale i signori (N. 90 inseriti nell'originale)

E quindi approva la lista elettorale di Paceco per l'anno 1890, comprendente N. 54 elettori

2 Che sieno cancellati dalla lista di Campobello perchè non aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale, i signori (N. 100 id.)

E quindi approva la lista elettorale commerciale di Campobello per l'anno 1890, comprendente N. 26 elettori.

3 Che sieno cancellati dalla lista di Salemi perchè non aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale, 1 signori (N 54 id)

E quindi approva la lista elettorale commerciale di Salemi per l'anno 1890, comprendente N 181 elettori

4 Che sieno cancellati dalla lista di Monte S Giuliano perchè non aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale, 1 signori (N 99 id)

Che sieno aggiunti nella predetta lista, perchè aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale, 1 signori (Numero 17 id)

E quindi approva la lista elettorale commerciale 1890 di Monte San Giuliano comprendente N 123 elettori

5 Che sieno cancellati dalla lista di Santaninfa, perchè non aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale, 1 signori (N 31 id)

E quindi approva la lista elettorale commerciale 1890 di Santaninfa comprendente N 61 elettori

6 Che sieno cancellati dalla lista di Camporeale, perchè non aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale, 1 signori (N 35 id)

E quindi approva la lista elettorale commerciale 1890 di Camporeale comprendente N 62 elettori

7 Che sieno cancellati dalla lista di Pantelleria, perchè non aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale, 1 signori (N 218 id)

E quindi approva la lista elettorale commerciale 1890 di Pantelleria, comprendente N 151 elettori

8 Che sieno cancellati dalla lista di Marsala, perchè non aventi le qualità volute dalla legge per l'esercizio dell'elettorato commerciale, 1 signori (N 89 id)

E quindi approva la lista elettorale commerciale 1890 del Comune di Marsala, comprendente N 592 elettori

Il Segretario

AVV. MONDINI

L'ONOREVOLE NASI

Da pochi giorni e tra noi il Prof Nunzio Nasi, egregio Deputato del nostro Collegio. In nome della Camera di Commercio gli diamo il benvenuto, e siamo felici di esprimergli il nostro compiacimento per queste viste che egli fa al suo Collegio ed alla città natale, con le quali raccoglie materiali ed elementi che lo rendono in Parlamento autorevole e zelante interprete dei nostri peculiari bisogni, nell'interesse generale d'Italia, di cui egli sa ed intende essere mandatario.

UN SALUTO

Mandiamo i nostri affettuosi saluti al sig Carlo Bonfadini che dalla Direzione della nostra Succursale della Banca Nazionale, si è recato a reggere quella di Caltanissetta, chiamato dalla fiducia della Direzione Generale per esigenze di servizio.

Il sig Bonfadini, il quale per molti anni è stato tra noi al governo della Succursale della Banca Nazionale, lascia in Provincia, ed in Trapani specialmente, cari, affettuosi e splendidi ricordi, ed un grande numero di amici, che lo seguiranno coi loro auguri. Nè potrà mai dimenticarsi — e questo è un vero titolo di lode — che per opera di lui lo svolgimento delle operazioni della Banca Nazionale, anche in momenti difficili, mantenne l'importanza e la larghezza alla quale, in tempi più floridi, era pervenuto, per opera di lui furono scongiurati pericoli e disastri, purtroppo ben noti.

La Camera di Commercio non ha mai trascurato di rilevare in varie occasioni l'opera benemerita del Bonfadini, che ha poi verso questa Rappresentanza un titolo speciale, essendosi cooperato a far accogliere il progetto che il servizio della Cassa camerale venisse assunto dalla Banca Nazionale, e noi ci rendiamo interpreti dei suoi sentimenti nel tributarli questo ricordo.

È venuto a sostituirlo, preceduto dalla fama di perfetto gentiluomo ed egregio funzionario, il Marchese Emilio Sopranis, al quale diamo cordialmente il benvenuto, augurandoci che sarà, come non ne dubitiamo, un continuatore delle tradizioni che

vanta la Banca Nazionale tra noi, delle quali il sig Bonfadini fu così degno interprete.

IL COMMERCIO DEI VINI ITALIANI

NELLE AMERICHE DEL SUD

Non è la prima volta che ci occupiamo delle relazioni commerciali che sono in corso, e che potrebbero svolgersi con maggiore larghezza, tra l'Italia e i ricchi paesi dell'America del Sud.

Tra i prodotti italiani che sembrano destinati ad avere una considerevole esportazione per quelle contrade, è senza dubbio il vino, e negli ultimi quattro anni il fatto ha largamente corrisposto alla previsione, tanto che il Ministro del Commercio credette opportuno nell'Agosto dell'anno scorso di mandare a Buenos-Ayres un enotecnico governativo, con le stesse attribuzioni già consentite agli altri enotecnici destinati in alcune città di Europa.

Intanto in quei mercati è avvenuto che, sotto l'influenza di facili e remuneratrici contrattazioni, le spedizioni dei nostri vini si accrebbero considerevolmente, e quasi in misura superiore alle richieste, in modo che i prezzi, come è naturale, ribassarono. Ed allora, sotto l'influenza di questo ribasso gli speditori inesperti si ritirarono, in modo che in atto la provvista del mercato è scarsa, e quindi i prezzi risalarono in corrispondenza alle richieste.

La irrazionale abitudine del nostro commercio quindi ha prodotto un'altalena cotanto nociva, e continuerà a subire le conseguenze, che forse saranno peggiori, qualora gl'industriali forestieri più scaltri e più abituati alle esigenze dei mercati americani, saranno per intervenire come terzi incomodi.

Sarebbe dunque indispensabile riparare in tempo, con mettersi in una via più pratica, più logica, ed opera patriottica quella del Ministero, il quale si affretti a dar suggerimenti e consigli dedotti dalle osservazioni che trasmette l'enotecnico di Buenos-Ayres. Ciò che si consiglia è di non trascurare troppo le piazze americane di mandare con prudenza, sì, ma con regolarità quelle quantità che possono alimentare la richiesta odierna. In caso diverso si finirebbe col perdere il terreno già conquistato.

Ciò che noi, a nostra volta, intendiamo ricordare ai nostri esportatori, specialmente in vini, i quali quasi sempre sono gli stessi produttori, è che il commercio odierno non può più svolgersi colle viete forme di un tempo oramai remoto. Oggi occorrono due cose, due condizioni.

La prima è assoluta, indiscutibile, ed è lo studio costante delle questioni e delle condizioni economiche dei principali mercati del mondo — anche di quelli coi quali non abbiamo affari — soprattutto poi di quelli coi quali vogliamo avere relazioni, e di quelli che ci potrebbero essere rivali. In secondo luogo, in modo relativo, se vuoi, ma con pari intendimento di logica e di costanza, bisogna che si uniscano le forze, che si associno le produzioni, che si formino i gruppi degli interessati, la qual cosa è assai più importante in rapporto alla esportazione dei vini.

Là, ove l'individuo, il produttore isolato non troverebbe i mezzi di esercitare proficuamente il suo commercio, l'associazione giunge ad ottenere risultati più che soddisfacenti. Senza contare che l'associazione soltanto può risolvere il problema di sovvenire i piccoli e medi produttori, senza obbligarli a disastrose concessioni.

Aggiungiamo una cosa soltanto, ed è una riproduzione di consiglio più volte ripetuto. Il Governo, da parte sua, le rappresentanze commerciali, dalla loro, fan di tutto per promuovere tra noi il vero spirito commerciale, pel quale furon famosi in altro tempo gl'Italiani. Il resto, ed il più importante, spetta ai privati, perchè l'iniziativa del potere centrale, nei grandi fatti economici e commerciali, non ha mai cavato un ragno dal buco, ed è providenziale questo fatto, dappoichè nel movimento economico la massima *aiutata e sarà aiutata*, e di una verità incontrastabile.

Comunicazioni postali marittime

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica che per facilitare le relazioni tra l'Italia e i suoi possedimenti in Africa, si è istituita una linea quindicinale di navigazione tra Alessandria e Suez in allacciamento degli attuali servizi tra

Genova-Alessandria d'Egitto (Linea VI) e Suez-Aden (Linea VII) affidati alla Navigazione Generale Italiana.

A cominciare dal 5 Luglio le attuali linee di cui sopra, rimarranno collegate a settimane alternate, una volta dalla ferrovia Alessandria-Suez, come presentemente, e nell'altra dal nuovo allacciamento marittimo Alessandria Porto Said-Suez, per cui in quest'ultimo caso la linea diverrà continuativa per mare da Genova a Massaua.

Per maggiori chiarimenti, e per lo esame dello itinerario stabilito, chiunque possa avervi interesse potrà rivolgersi alla Segreteria di questa Camera di Commercio.

Spese pei protesti cambiarii

A quanto pare, il voto per l'attenuazione delle spese nei protesti cambiarii non può essere accolto, per ragioni puramente fiscali. Chiniamo la fronte a questi interessi, i quali sventuratamente in Italia sono stati sempre ritenuti, e chi sa per quanto tempo ancora si riterranno, prevalenti e preponderanti. Ma invero non crediamo che, quale organo degli interessi commerciali del paese, dobbiamo acquetarci a questo breve cenno, e ci riserbiamo di trattare a lungo e a fondo la grave questione delle esorbitanti spese che incombono alle procedure commerciali.

Pesca delle spugne in Lampedusa

Il Ministero di Marina, con lodevolissimo intendimento, ha pubblicato e dramato circolari apposite onde promuovere la pesca delle spugne nei nuovi banchi scoperti lo scorso anno nelle acque di Lampedusa.

Noi non possiamo oggi con larghezza occuparci della questione, attendendo i provvedimenti che sul riguardo sarà per prendere la nostra Camera. Per altro ritorneremo sull'argomento, parendoci che me-

riti purtroppo l'attenzione della nostra estesa classe di industriali e commercianti marittimi. Ed aggiungiamo che notizie recenti, di fonte ufficiale, assicurano che anche quest'anno la campagna continua a dare un abbondante e scelto prodotto, per cui un lucro non indifferente sarebbe assicurato agli armatori e patroni di barca che volessero dedicarvisi.

Mostra campionaria permanente di Amburgo

Il Console Generale Italiano in Amburgo ha riferito sulla utilità ed opportunità che i produttori italiani inviassero campioni alla mostra campionaria permanente istituita in Amburgo. Lo scopo di questo invio è molteplice — studio dei mercati tedeschi — raffronto di prodotti forestieri — notorietà pei prodotti propri — e via dicendo.

Riservandoci di tornare sull'argomento, segnaliamo all'attenzione dei nostri produttori questa istituzione, ricordando loro che l'Ufficio della Camera di commercio sarà sempre lieto di promuovere ed agevolare lo indirizzo di proficuo svolgimento al quale potrebbe dedicarsi la nostra Provincia.

IL GIARDINAGGIO

Elegantissimo periodico (premiato con Medaglia di 1^a Classe all'Esposizione di Firenze, indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. E illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno.

DIREZIONE. Via Alfieri, 7 — Torino

SEME-BACCHI
CON SPECIALITÀ BIANCHE ED INCROCIATE
ERNESTO RIVA

Milano, via Pontaccio n. 2, Milano

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Libri, riviste e giornali

pervenuti in Ufficio

Bullettino delle Notizie Commerciali ed Agrarie — Rivista Meteorica Agraria — Bullettino Prodotti agrarii e del pane — Bullettino ufficiale del Ministero del Tesoro — Conti del Ministero del Tesoro — Bullettino ufficiale delle Gabelle del Ministero delle Finanze — Decreti del Ministero delle Finanze — Bullettino Privative Industriali — Bullettino ufficiale delle Società per azioni — Bullettino mensile degli Istituti di Emissione — Legislazione e statistica doganale e commerciale del Ministero delle Finanze — Bullettino della Camera di Commercio di Parigi, Girgenti Porto Maurizio, Arezzo — Sedute della Camera di Commercio di Cremona — Giornale della Camera di Commercio di Varese, Ferrara, Bari, Regio Emilia, Umbria, Pisa, Aquila, Modena, Alessandria, Lecce, Bologna, Como, Iunisti, Alessandria di Egitto, Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario, Santa Fe, S. Francisco di California, New-York, Costantinopoli, Londra (fascicolo) — Giornale Marina e Commercio, Gli Economisti (in fascicolo), L'Economista d'Italia, Credito e Cooperazione (Roma) — Bullettino del Museo Commerciale — Leggi e Decreti — Nuova Antologia — Codice di Commercio (in dispense) — Avvisi ai naviganti — Bullettino della Borsa di Palermo — Statistica del Commercio speciale d'Importazione ed Esportazione del Ministero delle Finanze (volume) — Casse di risparmio — Prospetto del prodotto dei Camera di Teramo, (in fascicolo) — Relazione della Camera di Cagliari sulla Industria e Commercio (volume) — Albo dei falliti Camera di Pesaro — Relazione della Camera di Ancona — Regolamento della Camera di Reggio Emilia — Bullettino del Ministero delle poste e dei telegrafi, N. 1, 2, 3, 4, 5, 6 — Saggio della questione enologica in Italia (volume) — Società Geografica (volume) — Bollettino della Industria laniera — Memoria della Camera di Commercio di New-York (volume) — Bollettino dei fallimenti — Sedute Camere di Commercio Milano e Torino — Bullettino del Ministero degli affari esteri — Il Consulente Commerciale — Gazzetta Ufficiale, Atti Parlamentari

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

PURIFICATE L'ACQUA

Con l'uso dei filtri Buhning, a sistema di carbon plastico-poroso, oramai rinomatissimi per essere premiati nelle primarie Esposizioni del Mondo, ogni famiglia sarà sicurissima di bere un'acqua depurata da qualsiasi cattivo germe, causa principale delle malattie più comuni che affliggono l'umanità. Tifo, cholera, vajuolo, disturbi gastrici, malattie alla vescica, verme solitario ed altri malori d'indole infettiva e parassitaria, vengono evitati bevendo l'acqua purificata coi filtri sudetti.

Tutte le famiglie che hanno a cuore la propria salute, non che gli opifici, le Caserme, le Scuole, gli Ospedali, gli Uffici burocratici e gli altri Stabilimenti pubblici e privati; dovrebbero fare uso dell'acqua depurata coi filtri Buhning.

L'unico deposito per Trapani e Provincia e nella Farmacia Curatolo, Via Cortina N. 96, 98

Prezzi fissi a secondo le grandezze

1° Grand L. 4, 50 — 2° L. 5, 60 — 3° L. 8, 75 per ciascuno.

MARSALA CHINATO BILARDELLO

Premiato all'Esposizione Medica di Padova del 5 Ottobre scorso

Insuperabile, tonico, ricostituente -- Bott. L. 3, 50

In Trapani unico Deposito presso la FARMACIA CURATOLO

L'Acqua Trémolière

è l'unica che ridona ai capelli il loro colorito primitivo. È completamente igienica, non macchia la pelle e conserva e rinvigorisce il bulbo degli stessi, non che distrugge la forfora qualora se ne avesse. È ritenuta superiore a tutte le più rinomate tinture in atto in commercio.

In Trapani Deposito nella FARMACIA CURATOLO

Via Cortina, 96-98

Con L. 6 si può preparare un barile di ottimo Vermouth. -- Ogni scatolo contiene tutti gli aromi per la preparazione.

Deposito in Trapani presso la FARMACIA CURATOLO

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5. — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi.

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig S Bassi

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. XXXII

A 17 Giugno 1890

Tornata ordinaria

Presenti i signori Michele Cernigliaro, *ff da Presidente*, Leonardo Pilati Sammartano, Comm Giuseppe Pampelone, Antonino Pace, *Consiglieri*, Avvocato Mondini, *Segretario*, Prof Lorenzo Perfetto, *V Segretario Ragioniere*

1 La Camera provvede alla revisione ed approvazione del Conto Consuntivo 1889

N. XXXIII

A 1 Luglio 1890

Tornata ordinaria

Presenti i sigg Cav Uff Francesco Incagnone, *Presidente*, Cav Ingegner Nunzio Aula, *V Presidente*, Cav Antonio Spanò, Leonardo Pilati, Comm Giuseppe Pampelone, Antonino Pace, Michele Cernigliaro, *Consiglieri*, Avv Mondini, *Segretario*

1 Si provvede sulle pratiche di ordine interno e di contabilità

2 Si delibera lo svincolo della cauzione prestata dal Sensale in merci sig Spina Filippo, previa verifica dello adempimento delle condizioni all'uopo dalle leggi e dai regolamenti volute

3 Si sollecita presso la locale Intendenza di Finanza il disbrigo delle liquidazioni occorrenti in favore degli stabilimenti enologici della tassa sugli alchools per vini esportati all'estero

4 Si provvede in ordine a reclami e rimborsi per tassa Industria e Commercio

5 Si provvede alla revisione delle

liste elettorali commerciali 1890 dei Comuni di Trapani, Salaparuta e Castelvetro, ed in base ai criteri stabiliti con le deliberazioni 17 aprile 1888, 9 e 13 maggio 1890 (Vedi N 5 e 6 del Giornale) si approvano come infra le dette liste

a) Quella di Trapani con N 991 elettori,

b) Quella di Salaparuta con N 98 elettori,

c) Quella di Castelvetro con 320 elettori

Per le liste ancora mancanti di Poggioreale e di Mazzara si delibera interessarne il Sig Prefetto, in base all'art 47 della Legge Comunale e Provinciale,

6 Si delibera che nulla osta alla ammissione del sig Curatolo Michele di Paolo da Trapani, alle funzioni di Spedizioniere doganale in Marsala

7 Si provvede sulla richiesta di parere per la nuova tariffa dei dazii di consumo in Marsala

8 Si dà mandato alla Presidenza di rassegnare al Ministro un rapporto sulle nuove convenzioni postali e marittime, in base agli interessi di questa Provincia già illustrati con voti precedenti (V N 5 del Giornale)

9 Si delibera far voti perche il R. Governo non insista sull'obbligo fatto ai concessionarii delle Saline di Sardegna di fornire da queste saline soltanto il sal marino abbisognevole al servizio della privativa

10 Sul parere richiesto dalla Prefettura in ordine alle opposizioni dei Comuni interessati alla manutenzione del porto di Mazzara, si delibera

a) di reiterare il voto per la definitiva collocazione di quel porto in terza classe, in base ai diritti acquisiti,

b) di respingere come infondate le dette opposizioni

Il Segretario
AVV MONDINI

Allegato al Verbale 15 Luglio 1890

Relazione sulla classifica del porto di Mazzara — Competenza dei Comuni interessati alla manutenzione di quel porto

Il Sig Prefetto, con Nota 26 Giugno 1890, in nome del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici chiede alla Camera il suo parere in ordine ai reclami dei Comuni di questa Provincia già designati come interessati alla manutenzione del Porto di Mazzara, e quindi in ordine al ricorso del Consiglio Comunale di Mazzara del 29 Aprile 1889 circa la classificazione di quel porto

E uopo premettere alcune osservazioni preliminari, e un po' di storia

In base alla Legge 16 Luglio 1884 N 2518 sui porti, pubblicata indi in testo unico con R Decreto 2 Aprile 1885 N 3095, la classificazione dei porti del Regno doveva considerarsi come obiettivo assolutamente indipendente dalla distribuzione delle spese di manutenzione occorrenti per ciascun porto, tra le Provincie e i Comuni interessati. Infatti, i criteri dei due provvedimenti, sono molto differenti, e logicamente la classificazione commerciale doveva precedere lo esame della competenza rispettiva dei Comuni e delle Provincie nelle spese di manutenzione, tanto che, indipendentemente da ogni questione di competenza, l'art 3, terzo capoverso, provvede al caso di una possibile variazione di classifica alla quale un porto potrebbe aspirare nello avvenire. E logicamente poi dovrebbe ritenersi così, perche la classifica dei porti è argomento d'interesse generale, mentre la competenza nella partecipazione alle spese di manutenzione e di interesse particolare, e la legge mirò ad

impedire che sotto il pungolo di un me- schino interesse di finanza, o forse di campanile, un piccolo Comune non in- sorgesse ad ostacolare la definitiva clas- sificazione di un porto.

Tanto è vero questo concetto, quanto la tabella della classificazione dei porti, compilata in seguito alla pubblicazione della nuova Legge, indipendentemente dalla tabella della ripartizione delle spese tra Comuni e Provincie interessate, fu fatta sulle proposte degli Uffici del Ge- nio Civile, approvata dal Consiglio Su- periore dei Lavori Pubblici e dalla Com- missione mista permanente e sottoposta all'approvazione del Consiglio Superiore dell'Industria e del Commercio, il quale, sulla relazione dell'On. Boselli, l'appro- vo nella sua Sessione ordinaria del 1885.

Ora in questa tabella il porto di Maz- zara, che era di 4^a classe sotto l'impero della legge precedente (classe, si noti bene, la quale corrisponde alla 3^a della nuova Legge, perchè la 2^a classe anti- camente riguardava i porti di rifugio, oggi costituiti in categoria a parte), si colloca nella 3^a, osservando che tale clas- sificazione era in relazione al suo mo- vimento commerciale, costato in ton- nellate 12038 nel 1881, 12303 nel 1882 e 14088 nel 1883, di merci imbarcate e sbarcate.

Ma contemporaneamente a questo la- voro, se ne faceva un altro: la compi- lazione della tabella delle competenze dei Comuni e delle Provincie nelle spese per i porti.

Questa inchiesta fu iniziata nel 1884 in base ad un errore, per il quale tutti, le Camere comprese, furono chiamati a stabilire quali fossero i Comuni e le Provincie interessati al mantenimento di ogni porto, senza distinguere la mag- giore o minore prevalenza di essi in ri- guardo a questo più che a quel porto. Ne venne che il lavoro riuscì imperfetto, e difficile assai la designazione equa della competenza di ciascuno, in modo che il Ministero riaprì l'istruttoria nel 1887, e la Camera, sul parere espresso da una Commissione all'uopo nominata, e su relazione del sottoscritto, a 29 ot- tobre 1887 riferì che, in base ai nuovi criteri stabiliti dal Ministero, i Comuni che prevalentemente si servono del porto di Mazzara, e quindi che sono interes- sati al suo mantenimento, sono Cam- pobello di Mazzara, Castelvetrano, Par- tanna e Santa Ninfa, i quali, si noti bene, non figurano più come interessati nel mantenimento di alcun altro porto.

Intanto sin dal Dicembre del 1886 il Consiglio Comunale di Mazzara recla- mava contro un provvedimento di cui

aveva avuto sentore, per il quale anzi- che nella 3^a classe, come di dritto, il suo porto era lasciato alla 4^a. E la Camera nostra, pur facendo le meraviglie che si mettesse in dubbio la classificazione dif- finitiva del porto di Mazzara in 3^a classe, a 1 Febbraio 1887 raccomandava il re- clamo al Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. E nel 1889, a 22 Aprile, il predetto Consiglio Comu- nale tornò alla carica, presentando lo stesso reclamo, che la Camera appoggiò con una deliberazione del 24 Maggio dello stesso anno. Ma con grande sorpresa il Sig. Ministro di Agricoltura e Commer- cio fe' conoscere che il Ministero dei Lavori Pubblici si determinò a lasciare in 4^a classe lo approdo di Mazzara, in considerazione che i Comuni chiamati a contribuire al suo mantenimento, si erano rifiutati!

Intanto, fortunatamente, in base alla richiesta comunicata dal Sig. Prefetto in data 26 Giugno 1890, pare che la pra- tica sia nuovamente tornata sub iudice, pare soltanto, perchè oramai in questa lunga questione dei porti, che con molto buon volere si è andata ingarbughando, ciò che in realtà si voglia o si faccia, non può tanto facilmente comprendersi.

Come presentasi oggi alla Camera, il quesito è questo: che cosa può obiet- tarsi alle opposizioni dei Comuni che non vogliono contribuire alle spese di manutenzione del porto di Mazzara?

Se non che, il complesso delle cose non potrebbe affatto consigliare l'asten- sione in riguardo a tutto ciò che con- cerne la classificazione del porto di Maz- zara. Crede il sottoscritto esser utile e doveroso per gl'interessi d'una città cospicua, come Mazzara, dire chiaramente al Governo che la classificazione di quel porto

1° è indipendente da ogni questione di competenza messa avanti più o meno fondatamente, dai Comuni che dalla Ca- mera fuon designati come interessati alla manutenzione di quel porto;

2° è fatalmente e necessariamente voluta dalla Legge 16 Luglio 1884, e quin- di non è più il caso di discutere o di tergiversare.

Che sia questione indipendente, lo pro- vi quanto precede, e si consideri che un porto non deve rimanere alla merce dei piccoli interessi contrari che volessero ostacolarlo.

Che sia fatalmente e necessariamente voluta per legge la collocazione del porto di Mazzara in 3^a classe, lo provi il con- cetto generale della classificazione odier- na, e il raffronto tra le due classifica- zioni, in base alle due leggi, la prece- dente e questa.

Per la legge precedente i porti com- merciali erano segnati in tre classi, che corrispondevano alla prima, terza e qua- rta, la seconda riguardante i porti di ri- fugio. E quindi, tranne che non si vo- glia far perdere i dritti acquisiti, quel porto che era in 4^a classe con l'antica legge, deve, non già può, esser passata in 3^a con la nuova. Lo provi l'appro- vazione che questa collocazione ottenne per parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Commercio nel 1885. Lo provi da ultimo il fatto che il tonnellaggio delle merci imbarcate e sbar- cate annualmente nel porto di Mazzara supera le 10 mila tonnellate annue.

In conseguenza di che, sarebbe cor- rispondente alla equità, ed in armonia coi precedenti deliberati il voto della Camera di Commercio pel mantenimento del porto di Mazzara in 3^a classe, indi- pendentemente da ogni questione di com- petenza nelle spese di manutenzione.

Ed ora alla rassegna delle ragioni op- poste dai singoli Comuni circa alla ri- spettiva loro competenza nelle spese ri- guardanti il porto di Mazzara.

Non occorre chiarire che la Camera di Commercio, quando si pronunciò sul riguardo tanto nel 1884 che nel 1887, lo fece previo un coscenzioso e non breve lavoro, ed una discussione importantis- sima.

Campobello rifiuta il concorso.

1° Perchè non trarrebbe alcun van- taggio dalla collocazione del porto di Mazzara in 3^a classe,

2° Perchè essendo vicino alla sta- zione ferroviaria, di essa si serve per il trasporto dei suoi prodotti,

3° Perchè producendo il Comune gli stessi generi che si producono in Maz- zara, questo porto non può agevolare lo sviluppo del commercio, molto più che ne è distante 15 chilometri circa.

A queste ragioni il Genio Civile ob- bietta.

1° Che il collocamento in 3^a classe del porto di Mazzara farebbe diminuire le spese alle quali sarebbero sempre chiamati i Comuni interessati, qualora rimanesse in 4^a classe.

2° Che dato anche il servizio ferro- viario in pro di Campobello, non puossi escludere lo sbocco marittimo vicino, che è quello di Mazzara, per lo inoltro dei prodotti.

3° Perchè breve ed agevole è la co- municazione quando si tratta di un per- corso di 15 chilometri per ferrovia tra i due comuni, di cui uno è fornito di porto che agevola le importazioni e le esportazioni.

Castelvetrano rifiuta il concorso.

1° Perché non vede giustificata né opportuna la nuova classificazione del porto di Mazzara,

2° Perché essendo provvisto di stazione, il suo commercio si svolge con Trapani e Palermo,

3° Perché ritiene esorbitante la quota attribuitagli

Il Genio Civile contrappone

1 Che non compete ai Comuni ritenuti interessati il contrastare una classificazione già stabilita in base a dati di fatto

2 Che Castelvetrano non può affatto escludere la sua partecipazione nel movimento portuario di Mazzara, specialmente per l'esportazione dei suoi vini, Mazzara essendo assai più vicino che Trapani e Palermo

3 Perché la quota di concorso fu determinata in base agli elementi di fatto, a mente di legge.

Partanna rifiuta il concorso

1° Perché il porto di Mazzara e in cattive condizioni tecniche e nautiche,

2° Perché il movimento suo è esclusivamente agricolo e non commerciale,

3° Perché è Comune interno, di montagna,

4° Perché se Castelvetrano non ha interessi con Mazzara, molto meno ne ha Partanna,

5° Perché la quota assegnata, può col tempo divenire un onere insopportabile;

6° Perché se è facile pel Governo imporre nuovi oneri ai Comuni, difficile e per questi il sobbarcarvisi

Il Genio Civile contrappone

1 Che il collocamento in 3ª classe del porto di Mazzara è fatto appunto per migliorarne le condizioni

2 Che i prodotti agricoli di un paese si servono degli sbocchi marittimi

3 Che l'essere comune interno accresce il bisogno degli sbocchi marittimi

4 Che non è da invocarsi l'esempio di Castelvetrano per provare la mancanza d'interesse proprio nella manutenzione di un porto

5 e 6 Che l'eccessività della quota assegnata e le difficoltà delle finanze comunali, non han che fare con un provvedimento d'interesse generale, qual'è la manutenzione dei porti

Finalmente Santa Ninfa rifiuta

1° Perché non si giova del porto di Mazzara,

2° Per la vicinanza della ferrovia,

3° Perché non produce altro che ciò che serve al proprio consumo,

4° Perché per le importazioni si serve solo di Palermo

Il Genio Civile contrappone.

1 Che il concorso è obbligatorio, quindi è con argomenti e con prove che si può distruggere ogni criterio che ha servito a stabilirlo

2 Che il commercio per ferrovia è sempre più costoso

3 Che non può ammettersi l'asserzione riguardante l'esclusività delle relazioni col lontano porto di Palermo

Ecco quanto il sottoscritto può riferire in ordine a questa pratica

Trapani, 14 Luglio 1890

AVV. MONDINI

Segretario Relatore

INDUSTRIA E COMMERCIO DEL SAL MARINO

Nello appalto per la coltivazione delle saline di Sardegna, e per la fornitura del sal marino alla Privativa, fu fatto obbligo alla Navigazione Generale Italiana, che ne ottenne l'aggiudicazione, di servirsi soltanto del sale prodotto nelle saline di Sardegna per sopperire alle forniture abbisognevole alla Privativa stessa.

Noi ignoriamo, né sapremmo indovinare, per quali ragioni tecniche od economiche il Ministero delle Finanze abbia creduto di dar questo obbligo alla Società assuntrice, molto più che questa Società, in base a tale obbligo, si trova preclusa ogni via a giovarsi delle fluttuazioni dei mercati saliniferi, in modo che essa e costituita in fatto, ed a suo rischio e pericolo, nella condizione di semplice amministratrice del Governo nella coltivazione delle saline di Sardegna.

Quel che sappiamo è che questo obbligo imposto alla Società assuntrice danneggia in modo enorme tanto il mercato di Cagliari, che quello di Trapani.

Il mercato di Cagliari è danneggiato nel senso che dovendo destinare il suo sale alla Privativa, viene a perdere nella quasi totalità il commercio estero, e con esso tutte quelle fonti di lavoro e di guadagno che ad un tale movimento sono connessi. E non sappiamo con quanta equanimità di criteri si sia voluto imporre questo grave nocimento a quella nobilissima regione italiana, già così duramente provata da crisi economiche ed agrarie, purtroppo persistenti.

Il mercato di Trapani, d'altro canto, viene con questo provvedi-

mento malmenato in modo orrendo, vedendo preclusa la via ad una enorme quantità del suo principale prodotto di esportazione di quella antica ed importante collocazione, sinora goduta.

Per formarci un esatto criterio di questo danno, è uopo riflettere che all'industria del sale in provincia di Trapani, è inerente un interesse di primissimo ordine, che riguarda non solo e non tanto lo svolgimento della ricchezza dei produttori, ma ben pure quello dell'attività delle classi lavoratrici, oggidì, a parole, tanto care a tutti, e tanto degne di considerazione e di benevola tutela, perché in realtà costituiscono una delle forze vive del paese, è inerente lo interesse del movimento marittimo del nostro porto, dal doppio punto di vista dell'attività del suo materiale, e dallo svolgimento delle operazioni marittime.

Non è da dimenticare infatti che la media annuale del sal marino che da Trapani usciva per bisogni della Privativa, è stato sinora di ben 40 mila tonnellate. Impedire che questa non leve quantità di prodotto possa avere il suo sbocco, diremmo quasi, naturale, significa depreziare il valore medio della produzione offerta ai diversi mercati di consumo, e quindi forzare i produttori ad una diminuzione di coltivazione, significa conseguentemente diminuire le risorse delle classi lavoratrici, sia nella coltivazione stessa, come nel caricamento, nel trasporto, e in generale nel movimento commerciale in di emergente, significa infine diminuire lo svolgimento d'affari del nostro navilio, e la perdita pel porto d'un buon contingente di bastimenti e di tonnellaggio di merci imbarcate.

A tutto questo si aggiunga che i consumatori delle provincie napoletane e venete, use a servirsi del sale proveniente da Trapani, mal si adatterebbero ad esser provviste di sali di altre provenienze.

Tutte queste considerazioni han determinato la nostra Camera di Commercio, nella tornata del 15 luglio ultimo, a far voti al Governo per ottenere che non si voglia insistere nell'obbligo fatto alla Navigazione Generale Italiana, di fornire alla privativa soltanto sale prodotto nelle saline di Sardegna, augurandosi che quella benemerita Società volesse non opporsi al conseguimento di questo voto.

Siam lieti intanto di rilevare dalle *Informazioni della Tribuna* (4 agosto 1890, N 211), che il Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio abbia appoggiato presso il Ministero delle Finanze, ove trovasi ora in esame, il voto della nostra Camera di Commercio.

Nello interesse dei produttori enologici di questa Provincia, stimiamo opportuno riportare dal pregevole *Bollettino della Società dei viticoltori Italiani* il seguente articolo

L'INDUSTRIA DEL MOSTO CONCENTRATO

Il nostro *Bollettino* si è occupato varie volte dell'industria dei mosti concentrati, che sta per acquistare notevole sviluppo in Italia, e ne ha messo in rilievo l'importanza tecnica col far conoscere il risultato degli esperimenti fatti presso la Cantina sperimentale della Società dei viticoltori, nonché l'impressione favorevole prodotta in quanti ebbero l'occasione, durante l'ultima Assemblea generale, di fare la degustazione dei prodotti ottenuti.

Volendo ora fare qualche considerazione dal punto di vista commerciale ed economico, è opportuno ricordare brevemente ciò che al riguardo si è detto, ed accennare i risultati degli esperimenti fatti.

Sin dal novembre del 1889 furono iniziate delle prove nella Cantina sperimentale della Società su mosto concentrato inviato dalla Ditta Frat. Favara di Mazzara del Vallo (Sicilia), mosto preparato con un apparecchio ideato dagli stessi signori Favara, col quale ottengono la concentrazione ad una temperatura relativamente bassa, in una caldaia a doppia parete riscaldabile col vapore, nella quale il mosto da concentrare vien sempre mantenuto in uno stato di forte e rapida agitazione.

Si avea di mira principalmente di sperimentare se il mosto concentrato e ridiluito colla comune acqua potabile, ad un determinato grado percentuale di glucosio fermentasse completamente, e di più se l'aggiunta di fermenti di differente natura a questo mosto ridiluito inducesse notevoli differenze nei prodotti finali.

Circa la prima parte degli esperimenti e risultato all'evidenza che il mosto concentrato e ridiluito convenientemente fermenta completamente, cosa del resto già stata constatata dalle prove fatte, anche

in proporzioni più grandi, presso la Cantina sperimentale di Barletta e presso le scuole di enologia di Avellino, Cagliari e Conegliano.

In quanto poi alla prova se l'aggiunta di fermenti dissimili inducesse differenze nei prodotti finali, possiamo dire soltanto che differenze si sono constatate, e tali da far ritenere, almeno in alcuni casi, il prodotto come fosse ottenuto quale vino della regione dalla quale proveniva il fermento aggiunto, fatto questo, sul quale presso parecchie Stazioni chimiche agrarie sono iniziati nuovi studi, e che è stato comprovato anche da splendidi risultati ottenuti da esperimenti eseguiti presso il laboratorio dei fratelli Favara e di cui ho potuto degustare i prodotti nel loro stabilimento di Mazzara.

A questa rapida rassegna deve aggiungersi l'annuncio comunicato che il tentativo, in linea sempre d'esperimento, fatto nei possedimenti italiani in Africa, col mosto ridiluito, fatto fermentare ed indi filtrato e messo in consumo, ha dato soddisfacenti risultati.

Di fronte a questi primi risultati ci sembra veramente il caso di richiamare l'attenzione dei viticoltori del nostro paese, e specialmente di quelli meridionali, sull'avvenire industriale e commerciale che parrebbe sia riservato ai mosti concentrati.

La questione enologica in Italia è molto complessa, ed astrazione fatta dei danni provocati in Sicilia e nelle provincie meridionali dalla chiusura del mercato francese, il disagio complessivo che travaglia ancor oggi la produzione vinicola, benché non sia più allo stato acuto e però sempre grave.

Se per produzione vinicola dovesse solamente intendersi l'utilizzazione industriale e commerciale dei vini di lusso o fini da pasto, il disagio non sarebbe, né potrebbe essere tale qual'è, perché tali vini rappresentano un ramo d'industria oltre ogni credere considerevole, pur formando piccola parte soltanto della massa della produzione vinicola.

La produzione vinicola siciliana invece oggi è in modo assai più considerevole rappresentata da quella massa ingente costituita dai vini comuni, la maggior parte dei quali viene fornita da quelle ubertose contrade cui faceva prima centro la considerevole esportazione diretta in Francia. Ora tutto cotesto vino, tolta una parte relativamente piccola che sempre si è esportata nell'Italia settentrionale, e quella che serve a sopperire alle richieste degli stabilimenti che confezionano vini di lusso, non ha altra risorsa, tranne in casi eccezionali, che nel consumo interno locale.

Il caso eccezionale si è ottenuto un po' quest'anno, per le richieste avvenute dall'Italia settentrionale, a causa della

infezione peronosporica che indusse colossali danni; però dai fatti risulta che, sia per l'enorme quantità del prodotto, sia per la sua natura speciale, sia anche per le difficoltà che incontrano coloro che intendono concorrere ai premi di esportazione, i vini comuni della località, più non potendo esportarsi in Francia, rimangono invenduti, spesso inutile ingombro nelle cantine dei produttori. La questione è molto seria, e si riannoda ad una serie di fatti economici che sarebbe troppo lungo ricordare. A questo proposito è utile accennare che le provincie meridionali, e specialmente la Sicilia, da molti anni, e quando altre produzioni già così fiorenti cessarono di essere remunerative, si dedicarono alla produzione vinicola, trasformando completamente l'indirizzo dell'industria agricola. E ciò ebbe luogo con impiego di capitali anticipati da Istituti di credito tutt'altro che agricoli, in guisa che la minima perturbazione nel mercato vinicolo, fatalmente ed inevitabilmente produsse ed accentuò il disagio da tutti conosciuto.

In questo stato di cose l'industria dei mosti concentrati si presenta coll'obbiettivo di dedicare alla esportazione della Sicilia l'esuberante della produzione vinicola che tende sempre più ad aumentare. Si propone questa industria di esportare il prodotto non già coi modesti intendimenti che vagheggiavansi un tempo, quando ai nostri vini era aperto il mercato francese, vale a dire quelli di servire come materia greggia esclusivamente da tagliarsi con altri vini, bensì come prodotto per se stante, resistente ad ogni difficoltà di trasporto, adoperabile dovunque, ed utilizzabile tanto come vero tipo di vino neutro, quanto da adattarsi a qualsiasi gusto come pure come materia edulcorante da rinforzare mosti deficienti di glucosio.

E da ritenersi che un largo avvenire sia riservato a quest'industria, merce la quale sorge la possibilità di aprire nuovi centri alla esportazione della nostra produzione vinicola.

Quest'industria, stante la ripulsione che in generale si constata nei produttori a vendere l'uva, non potrà essere tentata che solo da chi possiede vigneti considerevoli, tali da far contare sopra un'ingente massa di materia prima, o da chi si adatti a pagarla bene, cosa attualmente piuttosto grave, coi prezzi elevati che corrono.

E da augurarsi pertanto che presto la concentrazione dei mosti assuma sviluppo tale da far svanire qualsiasi pericolo di crisi di abbondanza nel mercato vinicolo siciliano, tanto più che, a preferenza di tenere nelle proprie cantine del vino d'incerta conservazione, sarà sempre di maggiore vantaggio il potere disporre di un prodotto di minore ingombro, inalterabile e conservabile per lungo periodo di tempo.

SALVATORE MONDINI

VINCENZO SARACENI, Gerente respons.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

CONDIZIONI

L'abbonamento e obbligo per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani.

I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

Biblioteca Fardelliana

Trapani

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig S Bassi

Trapani, 31 Agosto 1890

La città nostra apprestasi a solennizzare un avvenimento importantissimo, uno di quegli avvenimenti che formano epoca nella vita politica del paese, e lasciano un ricordo gradito e profondo nelle memorie cittadine. La sera del 4 settembre prossimo, in un banchetto offerto dall'Unione Democratica di Trapani, S. E. il Sotto-Segretario di Stato per gli Affari Esteri On. Abele Damiani, pronuncerà un discorso politico nella sala del nostro simpatico Teatro Garibaldi, elegantemente addobbata per l'occasione.

Non per vana retorica segnaliamo come importantissimo questo fatto che vedremo svolgere nella nostra città; l'omaggio che si rende allo Illustre rappresentante del Governo, e nel Capo-luogo del Collegio, ha un significato politico di grande rilievo, tanto per le altre Province d'Italia, quanto, e soprattutto per noi, che nell'On. Damiani abbiamo sempre apprezzato la coerenza politica e la correttezza dei principii più schiettamente democratici. In un ordinamento politico come quello che abbiamo la fortuna di possedere, questi frequenti convegni, nei quali Ministri e Deputati si pongono in diretta relazione colla cittadinanza, servono sempre più ad accentuare i contatti tra tutte le classi cittadine e i propri rappresentanti, nel comune intento di provvedere al bene della patria.

Al nostro concittadino che viene tra noi in nome del Governo, di cui è parte; al Deputato del nostro Collegio; all'Illustre Relatore dell'Inchiesta Agraria, monumento di studi, di lavori e d'intenti nobilissimi, mandiamo dunque un saluto, e con lui salutiamo gli altri nostri Egregi De-

putati, e tutti coloro che qui converranno ad ascoltare la parola dell'On. Damiani, e rendere più notevole l'avvenimento

A questa solennità terran dietro immediatamente tre inaugurazioni, pur destinate a lasciare una traccia nei ricordi cittadini: quella cioè della statua di Garibaldi, della condotta delle acque potabili, e delle lapidi ai cittadini trapanesi caduti nelle patrie battaglie.

L'inaugurazione della condotta di acqua potabile, opera monumentale che tanto onora le Rappresentanze municipali ed il paese intero che osarono concepirla ed attuarla, verrà fatta alle 10 a. m. del giorno 6 settembre innanzi alla grandiosa fontana che sorge nella piazza Vittorio Emanuele — Un getto elevatissimo della tanto desiderata nuova acqua, di cui oramai così largamente sarà provvista la città nostra, sarà accolto dagli unanimi applausi d'un popolo intero, ben felice di vedere oramai migliorate le condizioni igieniche e sanitarie della città.

La statua dell'Eroe senza macchia e senza paura, opera lodata dello scultore Croce, nostro conterraneo, sorge nello splendido viale alla marina, ed è volta a Marsala, alla simpatica ed illustre città che ha registrato il suo nome glorioso nella storia del risorgimento italiano. La inaugurazione sarà fatta alle 10 a. m. del giorno 7 settembre con un discorso dell'On. Nasi.

E finalmente, nell'atrio del nostro Palazzo di città saranno il giorno 8 settembre alle ore 10 a. m. scoperte due lapidi commemorative dei cittadini morti in servizio della patria.

Queste inaugurazioni, avranno luogo in mezzo ad una festa di ben quattro giorni, con corse, illumina-

zione, fuochi di artificio e kermesse popolare al cisternone. E come degna cornice, nota spiccata e simpatica di tutte le nostre feste, una Fiera di Beneficenza, in favore della Croce Rossa Italiana e dell'Ospizio di Mendicizia Principe di Napoli, resterà aperta a disposizione degli innumerevoli visitatori, sempre pronti in Trapani in questo appello di carità, nell'atrio del Liceo, divenuto per l'occasione un incantevole vastissimo padiglione, ricco di luce, allietato dal sorriso delle nostre distinte Signore, e corredato da un numero considerevole di ricchissimi doni.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. xxxii

A 12 Agosto 1890

Tornata ordinaria

Sono presenti i signori Cavaliere Uff. Francesco Incagnone, *Presidente*, Cav. Ing. Nunzio Aula, *V. Presidente*, Cav. Antonio Spanò Lazzara, Leonardo Pilati Sammartano, Comendatore Giuseppe Pampelone, Antonino Pace, Michele Cernigliaro, *Consiglieri*; Avv. Mondini, *Segretario*.

1. Si provvede in ordine alle richieste pervenute dalla Camera di Commercio Italiana in S. Francisco, per campioni di olive in conserva e di pianticelle e talee di olivo.

2. Si appoggia il voto del Circolo per gli interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli, sedente in Milano, onde ottenere l'aumento del peso massimo dei pacchi postali da 3 a 5 chilogrammi.

3. Si ringrazia il sig. Avv. G. Carlo Daneo pel cortese invio di una sua Monografia « Les Usines Ansaldo et

les industries mécaniques en Italie • e si dispone farne cenno nel giornale camerale

4 Si provvede sulle pratiche di ordine interno e di contabilità

5. Si delibera riattivare tutte le pratiche ancora pendenti per la sistemazione del porto di Trapani, previ accordi con l'On. Deputato Prof. N. Nasi

6 Si delibera reiterare il voto per ottenere con provvedimento legislativo che sia fatto divieto ai Comuni d'imporre dazi di consumo sui combustibili destinati ad usi industriali.

7 Si delibera in massima, su rapporto del Presidente, di provvedere allo ampliamento degli Uffici camerale

8 Si provvede alla revisione della lista elettorale commerciale 1890 del Comune di Poggioreale, ed in base ai criterî stabiliti con le deliberazioni 17 aprile 1889, 9 e 13 maggio 1890, si approva la detta lista con N. 44 elettori

9 Si delibera concorrere alla Fiera di Beneficenza che avrà luogo prossimamente in Trapani in favore della Croce Rossa e dell'Ospizio di Mendicizia, con l'offerta di un dono.

10 Si aderisce al voto delle Consorelle di Lecce e di Bari contro la concessione dello zuccheraggio dei mosti a dazio ridotto

Il Segretario
AVV. MONDINI

LA PESCA DELLE SPUGNE IN LAMPEDUSA

In uno dei passati numeri ci siamo occupati della scoperta di nuovi banchi di spugne in Lampedusa, e dello impegno col quale il sig. Ministro di Marina ha procurato di promuovere in Italia lo invio di numerose barche da pesca.

E giunta testè alla Camera di Commercio una pregevolissima Memoria, pubblicata dallo stesso Ministero, nella quale sono registrati i maggiori possibili dettagli sulla situazione dei banchi, sulla importanza del prodotto, sul numero delle barche italiane ed estere che si sono finora impiegate nella pesca.

Da questa pubblicazione apprendiamo con piacere che fu appunto un trapanese, il sig. Augugharo Leonardo di Bartolomeo, al comando della *Nuova Carmine*, colui che nel 1887 ebbe a scovire i nuovi banchi spugniferi di Lampedusa.

Se non che, vuoi per poca fede, o per mancanza d'iniziativa, la scoperta dell'Augugharo non profitto grandemente ai nostri, sebbene lo scovitore stesso un qualche guadagno lo abbia, lo stesso anno della scoperta, ottenuto.

L'anno successivo, forse perche la notizia si era propagata, i nuovi banchi furono invasi da buon numero di barche greche. Il Ministero allora dispose che fosser fatti gli scandagli e gli studi all'uopo occorrenti, i cui risultati sono appunto contenuti nella pubblicazione in parola, che volentieri la Camera di Commercio tiene a disposizione di quanti possano avervi interesse.

La posizione delle cose in atto e questa: la pesca è in gran parte esercitata dai greci, i quali sono praticissimi in questa speciale industria, hanno barche ed ordegni più perfezionati, e si servono del palombaro, la qual cosa influisce sulla quantità e qualità del raccolto.

Nel 1889 di fronte a 58 barche greche, non ci erano che 19 barche italiane, di cui 1 di Porto Empedocle, 3 di Sciacca, 3 di Mazzara, 4 di Lampedusa, 3 di Pantelleria, 3 di Torre del Greco e 2 di Trapani. Nel 1890 le barche estere furono 134, di cui ben 116 greche, è 45 italiane, cioè 28 di Porto Empedocle, 16 di Trapani ed una di Palermo.

Conoscendo l'intraprendenza e la valentia della nostra marina, ci meravigliamo invero dello scarso numero di nostre barche che si dedicano a questa pesca, e ci auguriamo che il lodevole intendimento del signor Ministro della Marina possa nel venturo anno riuscire meglio secondato.

FRODI COMMERCIALI

E' stato deplorato dalle Rappresentanze commerciali all'estero, specialmente dell'America del Sud, il fatto spiacevolissimo di commercianti ed esportatori italiani, i quali nell'eseguire le commissioni inviano merci di qualità più scadente di quelle contrattate, ovvero deficienti di misura o di peso, od avariate per difetto d'imballaggio.

Noi abbiamo la piena certezza che queste frodi non riguardino in modo alcuno commercianti ed esportatori della nostra Provincia, e ciò per doppia ragione. anzitutto perchè noi

abbiamo da ben lunga pezza abituato i nostri committenti esteri alla proverbiale ed illimitata buona fede ed esattezza con cui compiamo i nostri affari, ed in secondo luogo perchè i prodotti principali di nostra esportazione sono perfettamente superiori ad un qualsiasi malsano bisogno di contraffazione o di adulterazione.

Ciò non ostante, ci crediamo nel dovere di comunicare al pubblico questi purtroppo legittimi lamenti, raccomandando ai nostri, non già la scrupolosa esattezza nel disimpegno delle obbligazioni contratte — raccomandazione di cui non ci è affatto bisogno — ma soltanto la massima cura nello evitare qualsiasi difetto di forma, qualsiasi trascuratezza di imballaggio o di condizionatura dei generi esportati, che possa fornire il pretesto di sospettare una frode.

REGIA AGENZIA COMMERCIALE D'ITALIA in Belgrado (Serbia)

Il R. Governo Italiano ha stabilito in Belgrado un'Agenzia commerciale con giurisdizione in tutta la Serbia, affidandone la direzione al sig. Giovanni Silini.

Scopo di quest'Agenzia è di dare sviluppo alla importazione italiana nella Penisola Balcanica, ed alla esportazione di quei prodotti in Italia.

Annesso all'Agenzia è un Museo di campioni di prodotti italiani, pel cui completamento giova interessare i nostri produttori i quali vogliano tentare di iniziare rapporti commerciali con quei paesi.

L'opificio meccanico Ansaldo in Sampierdarena

E' sempre con vivissima soddisfazione che noi seguiamo lo svolgimento delle industrie nazionali, così accentuato oggidì in modo da rendere giustificato il nostro orgoglio cittadino, ed assicurarci nella fiducia che anche in questo ramo della pubblica economia la patria nostra saprà prendere degnamente il suo posto.

Questa soddisfazione ce l'ha recentemente procurata la pregevolissima monografia *Les usines Ansaldo et les Industries mécaniques en Italie* pubblicata prima nella *Rivista degli interessi materiali*, ed indi, a parte, in un opuscolo. Ne è autore il signor

Gian Carlo Daneo, il ben noto pubblicista che con competenza speciale si è proposto il lodevole intendimento di popolarizzare in Italia e far conoscere all'estero i progressi industriali nel nostro paese, che contengono la prova più evidente del nostro fermo proposito di conseguire l'indipendenza industriale, dopo di avere in modo così completo ed invidiabile conseguito l'indipendenza politica.

L'autore ricorda a titolo d'onore il primo passo, o per lo meno il più importante che le officine Ansaldo, gestite dai Fratelli Bombrini, fecero in questa splendida via di progresso nazionale, mediante l'aiuto divinatore di Cavour, che seppe vincere le titubanze burocratiche dell'Amministrazione Piemontese, commettendo ad esse la fornitura di due macchine necessarie alla marina di guerra. E deplorando il malvezzo che si ha in Italia di negar fiducia alle industrie nazionali, esprime il voto, al quale noi di tutto cuore facciam plauso, che si procuri una buona volta incoraggiare lo sviluppo delle nostre risorse, in un'epoca soprattutto nella quale il bastare a se stessi è condizione essenziale nella vita economica, come nella politica.

Noi non intendiamo riassumere il pregevole lavoro dell'Avv. Daneo, basti questo piccolo cenno per promuovere nei nostri lettori il desiderio di studiarlo originalmente. — Quanto al merito di esso sia dal punto di vista illustrativo che da quello, anche più importante, dello scopo nobilissimo che l'Autore si è proposto, non abbiamo da dire che una sola parola: la pubblicazione dello Avv. Daneo deve essere collocata a titolo di speciale benemerita tra le non poche illustrazioni che registrano giornalmente i fatti più notevoli del risorgimento economico d'Italia.

Esposizione Nazionale 1891 in Palermo

AVVISO DI CONCORSO

È bandito nel Regno un concorso per le parole di un inno di occasione da essere quindi musicato per essere eseguito all'apertura dell'Esposizione.

Per tale concorso sono stabilite le seguenti norme:

1 — Il vincitore riceverà in dono un oggetto d'arte del valore di lire 500 ovvero, a sua scelta, il prezzo corrispondente.

2 — L'inno dovrà essere presentato o fatto pervenire al Comitato esecutivo dell'Esposizione in Palermo (Via Bandiera n. 6) non più tardi del 20 ottobre 1890.

3 — I concorrenti sono liberi nella scelta del metro o dei metri e i loro lavori potranno esseri composti di *cori* e *soli* ovvero di un gran coro soltanto. I concorrenti terranno presente che l'esecuzione dello inno musicato avrà una durata non maggiore di trenta minuti.

4 — Ogni scritto sarà contrassegnato da un motto, il quale sarà ripetuto sulla busta di una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore. Sarà aperta soltanto la scheda che porterà esternamente il motto da cui è contrassegnato lo scritto giudicato meritevole del premio.

Le altre schede potranno essere ritirate dagli autori dentro un mese dal giorno in cui sarà pubblicato l'esito del concorso nel *Giornale di Sicilia*.

Le schede non ritirate a tempo saranno bruciate.

5 — L'esame e il giudizio delle composizioni è affidato ad una speciale Commissione composta come segue:

Presidente — Comm. F. P. Perez,
Senatore del Regno

Membri — Prof. M. Rapisardi, Prof. F. Denaro-Pandolfini, Prof. E. Lombardi, Maestro P. Florida
Membro e Segretario — Prof. G. Ragusa-Moleti

Palermo Agosto 1890

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
CAMPOREALE

BORSE DI STUDIO

PRESSO LA R. SCUOLA DI VITICOLTURA
E DI ENOLOGIA IN CONEGLIANO

Il R. Ministero di Agricoltura ha concesso tre borse di studio per i giovani che intendono di frequentare il Corso Superiore di questa R. Scuola di Viticoltura e di Enologia.

Queste tre borse verranno assegnate a dei figli di agricoltori o di piccoli proprietari che non sieno sufficientemente provveduti di mezzi.

La insufficienza dei mezzi dovrà essere provata.

a) col certificato della Giunta del Comune ove ha dimora la famiglia del giovane, nel quale certificato dovranno essere indicati il numero delle persone componenti la famiglia stessa, le tasse che questa paga al Comune, e la professione o l'ufficio del genitore,

b) col certificato dell'Agente delle Tasse per le imposte che la famiglia corrisponde alla Provincia ed allo Erario nazionale.

Le borse di studio saranno conferite mercè esame di concorso nelle materie qui sotto indicate. I candidati, per ottenere le borse, dovranno riportare nelle prove d'esame almeno $\frac{7}{10}$ dei voti.

Sono ammessi al Concorso i giovani che abbiano conseguito la licenza della Scuola Tecnica o del Ginnasio Inferiore. Quelli che hanno quest'ultima licenza, oltre al detto esame, dovranno sostenere l'esame d'integramento, il quale consisterà in una prova di disegno a mano libera.

Sono ammessi altresì i licenziati dal Corso Inferiore delle Scuole speciali Enologiche nelle quali il Corso si compie in 3 anni (Alba, Avellino, Catania).

La patente conseguita in una Scuola Normale è pure titolo sufficiente per l'ammissione al Concorso.

Le prove d'esame in iscritto consisteranno in una prova scritta di Lingua Italiana, di Matematica, quelle orali verseranno sull'Italiano, Geografia e Storia, Matematica, Elementi di Storia Naturale e Fisica secondo i programmi per la licenza della Scuola Tecnica.

La concessione delle borse di studio avrà la durata di 4 anni, quanti cioè sono gli anni scolastici del Corso Superiore della Scuola.

I vincitori del concorso dovranno tutti essere iscritti al primo anno. L'assegno per ciascuna borsa è di L. 60 mensili.

Ogni allievo, al quale venga concessa una borsa di studio, se non ne viene esonerato, dovrà pagare le seguenti tasse:

a) tassa di immatricolazione fissata in L. 40,

b) tassa annua d'iscrizione L. 100,

c) tassa per la licenza, che si consegue in fine del Corso, pure in L. 100.

Gli allievi delle provincie che concorrono al mantenimento della Scuola (Treviso, Belluno, Udine, Vicenza e Rovigo) pagano per tassa d'iscrizione L. 50 annue

La cattiva condotta e la poca assiduità nello studio, comprovate dalle medie bimensili, faranno perdere ai giovani il beneficio delle borse di studio. Decaderanno pure da tale beneficio se non otterranno la promozione nelle due sessioni d'esami.

Le domande (in carta da bollo da cent 50), coi documenti comprovanti la ristrettezza dei mezzi della famiglia e gli studi compiuti, dovranno essere inoltrate alla Direzione della Scuola entro il 30 Settembre.

Gli esami si terranno presso la sede della scuola nei primi giorni del mese di ottobre.

Coneghiano 15 Agosto 1890

Il Direttore
DR G. GRAZZI SONCINI

CONGRESSO NOTARILE IN TORINO

Invitati pubblichiamo

Questo Congresso, che già si annunciava imponente per numero di aderenti, lo sarà maggiormente ora, che può dirsi assicurato ad esso lo intervento di S. E. il Ministro Zanardelli.

Il Comitato promotore, a mezzo di una Commissione presentata al Guardasigilli dal Deputato Badini, Commissione di cui facevano parte i Notai Gilardi cav. Carlo, Tabasso cav. Pierfrancesco e Ferrando cavaliere Leandro, il giorno 21 corrente, ha invitato S. E., in nome dei Notai del Regno, a prender parte al Congresso.

L'invito, bellamente esposto dal sig. Cav. Tabasso, venne cortesemente accettato dal Ministro Zanardelli, che si espresse in modo assai lusinghiero per la classe dei Notai.

L'esito del Congresso notarile di Torino può dirsi quindi pienamente assicurato.

Il Comitato promotore ha, come sperava, ottenuto dalle Ferrovie Mediterranee, Adriatiche, Sicule e Sarde riduzioni nei prezzi di trasporto, che variano dal 30 al 50 per cento, secondo il percorso. Anche la Navigazione generale italiana ha concesso la riduzione del 30 per cento.

Il Comitato inoltre ha già, da qualche giorno, spedito a tutti i

Presidenti dei Consigli una quantità di *Inviti*, di *Questionari* e di *Regolamenti* per il Congresso, affinché li distribuiscano ai Notai dipendenti, e una quantità di *Tessere d'ammissione* e di *Carte di riconoscimento* per le riduzioni ferroviarie, perchè ne facciano remissione ai Notai che vogliono effettivamente intervenire al Congresso.

Dalle adesioni che pervengono al Comitato, si deve bene pronosticare per l'esito del Congresso, il quale sarà certamente uno dei Congressi nazionali più numerosi che abbiano avuto luogo.

E ciò è facile a comprendersi, quando si sappia che fra le questioni poste all'ordine del giorno vi è quella della libertà d'esercizio, assoluta o relativa, sulla quale, si prevede si avrà un'animatissima discussione, essendosi già annunziati valenti oratori che prenderanno la parola su tal materia, così interessante per i Notai.

Quei Consigli notarili che non avessero ricevuto gli *Inviti*, i *Questionari* e *Regolamenti*, o non avessero ricevuto *Carte di riconoscimento* e *Tessere d'ammissione*, o che ne avessero ricevuto un numero insufficiente, sono pregati di rivolgersi al Presidente del Consiglio notarile di Torino, che provvederà subito per la spedizione di quanto gli verrà richiesto.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Libri, riviste e giornali

pervenuti in Ufficio

Bullettino delle Notizie Commerciali ed Agrarie — Rivista Meteorica Agraria — Bullettino Prodotti agrari e del pane — Bullettino ufficiale del Ministero del Tesoro — Conti del Ministero del Tesoro — Bullettino ufficiale delle Gabelle del Ministero delle Finanze — Decreti del Ministero delle Finanze — Bullettino Privative Industriali — Bullettino ufficiale delle Società per azioni — Bullettino mensile degli Istituti di Emissione — Legislazione e statistica doganale e commerciale del Ministero delle Finanze — Bullettino della Camera di Commercio di Parigi, Girgenti, Porto Maurizio, Arezzo — Sedute della Camera di Commercio di Cremona — Giornale della Camera di Commercio di Varese, Ferrara, Bari, Regio Emilia, Umbria, Pisa, Aquila, Modena, Alessandria, Lecce, Bologna, Como, Pesaro, Tunisi, Alessandria di E-

gitto, Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario, Santa Fe', S. Francisco di California, New-York, Costantinopoli, Londra (fascicolo) — Giornale Marina e Commercio, Gli Economisti (in fascicolo), L'Economista d'Italia, Gazzetta di Venezia, Credito e Cooperazione (Roma) — Bullettino del Museo Commerciale — Leggi e Decreti — Nuova Antologia — Codice di Commercio (in dispense) — Avvisi ai naviganti — Bullettino della Borsa di Palermo — Statistica del Commercio speciale d'Importazione ed Esportazione del Ministero delle Finanze (volume) — Casse di risparmio — Prospetto del prodotto dei Comuni di Teramo (in fascicolo) — Relazione della Camera di Cagliari sulla Industria e Commercio (volume) — Albo dei falliti Camera di Pesaro — Relazione della Camera di Ancona — Regolamento della Camera di Reggio Emilia — Bullettino del Ministero delle poste e dei telegrafi, N. 1, 2, 3, 4, 5, 6 della Provincia di Regio — Saggio della questione enologica in Italia (volume) — Società Geografica (volume) — Bollettino della Industria laniera — Memoria della Camera di Commercio di New-York (volume) — Bollettino dei fallimenti — Sedute Camere di Commercio Milano e Torino — Bullettino del Ministero degli affari esteri — Il Consulente Commerciale — Gazzetta Ufficiale, Atti Parlamentari — Notizie sulla pesca delle spugne nei mari di Lampedusa — Ministero della marina Sul Sussidio Concesso dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli alla Società Italo-Britannica — Les Usines Ansaldo — Camera di Commercio di Regio Calabria Le Condizioni Economiche

IL GIARDINAGGIO

Elengatissimo periodico (premiato con Medaglia di 1^a Classe all'Esposizione di Firenze, indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. E illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno.

DIREZIONE Via Alfieri, 7 — Torino

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono.

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi

IL PROTEZIONISMO AMERICANO

Ciò che da qualche tempo prevedevasi, è oramai un fatto compiuto. La tariffa doganale proposta dal Mac Kinley per gli Stati Uniti d'America, è stata approvata, e quanto prima andrà in applicazione come legge dello Stato.

È un protezionismo, nel suo più largo e schiacciante significato, che va dunque ad attuarsi nell'America del Nord, anzi più che protezionismo, una barriera quasi insormontabile che impedirà ai prodotti europei di valicare l'Atlantico e penetrare in quei già così favorevoli mercati. Può dunque immaginarsi quale contraccolpo abbia risentito questa nostra vecchia Europa al semplice annunzio del fatto, può bene immaginarsi quali conseguenze risentiranno le Nazioni che han goduto sinora così larghi favori nel nuovo mondo. È ben giustificata è la preoccupazione, anzi lo allarme dell'Europa. Infatti, le condizioni economiche e sociali di tutti gli Stati Europei, sono tutt'altro che floride, tutt'altro che promettenti. Non è soltanto la rivalità politica, con le sue purtroppo tristissime conseguenze e gravissime minacce, che divide oggidì le nazioni del vecchio continente, da non pochi anni a questa parte, più accentuate, più serie sono anche divenute le rivalità economiche, e quel protezionismo, che oggi ci spaventa perché impostoci dall'America, noi da non pochi anni lo abbiamo messo in opera, o lo abbiamo subito nelle relazioni internazionali europee. Noi abbiamo voluto o creduto applicare, in queste nostre relazioni, la vieta formula bastare a se stessi, ma non

abbiamo riflettuto abbastanza alla inapplicabilità assoluta di tale formula nei rapporti di un gruppo di paesi per indole di abitanti, per potenza produttrice, per abitudini economiche così disparati e diversi. Non abbiamo riflettuto che si deve bastare a se stessi, non già col cercar di produrre ciascuno per se tutto ciò che possa abbisognare, ma col migliorare lo svolgimento della ricchezza nazionale, dedicando le proprie forze produttive ad una meta costante, ad un obiettivo corrispondente all'indole nostra, ed ai bisogni comuni. Oggi l'America del Nord fa sua la formula, e l'applica spietatamente, e forse, o senza forse, si prepara ad estendere o ad imporre il suo regime economico a tutto il Nuovo mondo — il che costituirebbe un pericolo anche più serio e più generale. Ma l'America del Nord, è evidentemente in condizioni assai diverse di ciascuno degli Stati Europei. La sua immensa estensione, la diversità dei climi, dei paesi, delle attitudini stesse ond'è costituita, la sua potenziale ed enorme attività produttiva, rappresentano una forza, una risorsa economica ben superiore a quella dell'intera Europa.

Può dunque bastare a se stessa, e basterà, e mal s'illudono quelli che affermano avere l'America molto più bisogno dell'Europa che non questa di quella. E ce ne accorgeremo tutti, a non lunga scadenza.

Ond'è che grave è la preoccupazione ridestasi in Europa, tranne forse che in Inghilterra e in Italia. Nella prima, perché ricca come è di estesissimi e sempre moltiplicatisi i sbocchi commerciali, non è infondata la speranza di guadagnare altrove ciò che si perde in America, nella seconda, perché il movimento

commerciale verso il nuovo mondo, purtroppo ancora incerto e limitato e piuttosto rivolto all'America del Sud, che a quella del Nord.

Come è naturale, insieme alle preoccupazioni, son venuti i suggerimenti, ed il principale tra essi, anzi quello che ha la pretesa di essere più pratico, sarebbe una lega degli Stati di Europa, contro le importazioni di America.

Ma invero, ci permettiamo di dubitare dell'efficacia di siffatto rimedio, ammessa anche la possibilità di applicarlo, di fronte alle rivalità politiche odierne. Ci sembra che non si tenga conto abbastanza del fatto che gli Stati Uniti d'America sono in condizione economica e sociale di tanta entità da potersi ritenere al sicuro contro questa minaccia di blocco, che potrebbe opporre l'Europa.

Ben altro invece sarebbe il rimedio da proporsi e da applicarsi, e sarebbe il benvenuto questo rimedio, come il passo più decisivo per lenire le attuali rivalità politiche, e migliorare quindi le nostre condizioni economiche. E questo rimedio, ciascuno lo vede, ciascuno se ne rende conto, ciascuno desidera che possa venir applicato. Miglioriamo le reciproche nostre relazioni doganali, abbattiamo le barriere artificiali che ci separano, produrremo di più, produrremo più a buon mercato, applicheremo le nostre attività ed il nostro lavoro verso più utili scopi, e soprattutto faremo attenuare quelle infeconde rivalità che tanto danno ci procurano.

LA QUISTIONE ENOLOGICA IN ITALIA

L'Egregio Agronomo sig. Sebastiano Cammareri-Scurti di Marsala,



ha pubblicato un pregevolissimo saggio sulla quistione enologica in Italia, seguito indi da una Relazione su taluni esperimenti fatti sui vini comuni del marsalese, trattati con convenienti miscele. È un lavoro assai ben fatto, tanto nella parte teorica, molto utile ed assai meritevole che venga studiato nelle regioni vinicole nostre, e soprattutto in questa Provincia.

Stimiamo quindi opportuno di farne un cenno, onde richiamare su di esso l'attenzione dei nostri viticoltori, specialmente nella parte che riguarda il modo più adatto per far cessare il disagio della crisi enologica.

Il competentissimo autore comincia con l'affermare la permanenza della crisi enologica, fatta più grave in un'epoca di generale disagio, quanta è quella presente, e richiama su di essa l'attenzione di tutti, perché ritiene che essa interessa l'intera Nazione. Infatti si tratta di un prodotto di quasi 50 milioni di ettolitri, il che importa di più che un miliardo di lire.

Egli crede per altro, e ben a ragione, che la crisi enologica non è speciale, ma parte e conseguenza della crisi generale determinata dall'abbondanza del prodotto. E non si inganna, a nostro credere, quest'abbondanza di prodotto, sia se dovuta al fatto proprio interno, sia se conseguenza dell'eccessività delle importazioni, abbiam veduto che sempre è stata causa del disagio nel quale son volta a volta cadute le principali riserve agricole del nostro paese.

Il vino subì più tardi gli effetti della crisi, ma ciò si deve al fatto che in Francia la fillossera distrusse cotanti vigneti, e fe' sperimentare il bisogno di una larga incetta di vino. Per altro, questo fatto influì allo accrescimento della produzione, molto più che le altre coltivazioni non erano più remuneratrici, e che la nostra agricoltura era in piena trasformazione. Quando per altro viene a mancare il mercato francese per la cessazione delle convenzioni commerciali, la crisi enologica si accentuò e divenne gravissima.

Ma è un errore il credere che a questo fatto sia dovuto il disagio enologico, dir questo può giovare egregiamente ed acutamente, osserva l'autore, a giustificare le vuote recriminazioni dei declamatori; men-

tre sta in fatto che anche senza la cessazione dei rapporti commerciali con la Francia, sarebbe cessato lo stesso il commercio vinicolo con quel paese, dove la fillossera era stata già vinta e le condizioni enologiche erano tornate normali.

Crede l'autore, ed anche qui siamo perfettamente d'accordo con lui, che le declamazioni non servono che a perpetuare l'insania dei coltivatori e delle masse. Ritene che la crisi perdura e perdurerà sino a quando noi non penseremo alla buona produzione dei vini di diretto consumo.

E soggiunge con questa affermazione, che è assolutamente vera, cioè che il problema enologico in Italia può ridursi alla seguente formula: Produrre, con apposita manifattura vino comune da diretto consumo ed a modesto prezzo, destinandolo principalmente al consumo interno, la eccedenza spedirla all'estero se di eccellente qualità, distillarla se scadente.

Noi non possiamo seguir passo a passo l'Egregio Autore nella sua piacevolissima trattazione. Abbiamo detto, ci pare, quanto basti per promuovere presso i nostri produttori il desiderio di approfondire un Saggio così ben pensato e così ben fatto.

Però non vogliamo terminare questo accenno, senza far rilevare un concetto espresso e svolto nel libro al quale volentieri ci associamo, e per il quale vorremmo poter prestare la nostra cooperazione, allo scopo di vederlo applicato in questa così ricca contrada vinicola. L'Autore ha voluto eliminare ogni illusione, pericolosa oramai in questo momento. Tutti siam convinti con lui che il miglior modo onde possa risolversi la quistione enologica tra noi, consiste nel separare l'opera, il lavoro del viticoltore, dall'opera, dal lavoro dell'enologo. Noi abbiamo ottimi, anzi insuperabili viticoltori, dobbiamo divenire ottimi enologi. Così solo otterremo il miglioramento del prodotto, così solo scongiureremo i danni della crisi.

Il Sig. Cammareri ha studiato, anche sperimentalmente, quale dovrebbe e potrebbe essere il tipo del vino comune siciliano, la cui fabbricazione dovrebbe farsi dall'enologo, precisamente come si fa per la fabbricazione del prezioso Marsala. E noi non possiamo che plaudire all'opera

sua, al suo lavoro, e far voti perchè la sua voce venga ascoltata.

Consorzio fra i negozianti di vino

(CIRCOLARI)

Roma, 29 Agosto 1890

Avvicinandosi il momento del raccolto delle Uve crediamo opportuno di prevenire i produttori vinicoli, e specialmente quelli che fanno commercio, colla piazza di Roma, di uniformarsi strettamente, relativamente alla gessatura dei vini, alla circolare del Ministero dell'Interno N. 209004 del 24 Giugno 1887, colla quale viene vietato lo smercio dei vini contenenti più del 2^o [100] di solfati (gesso).

D'altra parte indipendentemente dalle ragioni ministeriali, questo consesso di negozianti di vino in ossequio alle nuove disposizioni del Consiglio superiore di Sanità si troverebbe nella condizione di non poter comperare i vini del nuovo raccolto che per la loro gessatura o altre materie non fossero in armonia con i regolamenti igienici.

Ci rivolgiamo quindi alla S. V. III pregandola di voler partecipare ai suoi amministratori questa nostra raccomandazione se vogliano assicurare qui la più facile e sicura commerciabilità dei loro vini.

Porgendo alla S. V. III i nostri ringraziamenti ed ossequi.

Colla massima devozione

LA COMMISSIONE

Grifoni Francesco *Presidente* —
Molinari Giuseppe *Segretario*
Angelucci Pietro — Cecchini
Giulio — Giocondi Lodovico —
Ponsele Ermogenerio

Esposizione Operaia Italiana in Torino

Il Comitato sollecita vivamente gli Espositori a trasmettere la scheda contenente i tre nomi dei candidati da loro scelti per la Giuria affinché si possa procedere alla costituzione di questa in tempo opportuno.

Raccomanda ancora agli Espositori della 1^a Divisione (*Manufatti*) di recarsi nei locali della Mostra per provvedere al collocamento degli oggetti, o di mandarvi senz'indugio i loro Rappresentanti.

Avverte infine che venne fissato il 22 corrente come ultimo giorno di ricevimento degli oggetti, e però i ritardatari sono caldamente pregati di affrettare le spedizioni

Associazione Agricola Operaia di Mutuo Soccorso
IN AVELLINO

Si fa noto che si è costituita legalmente in questa Città un'Associazione Agricola-Operaia collo scopo del mutuo soccorso e di studiare i veri e reali bisogni della sua classe, e provvedere possibilmente i mezzi di soddisfarli

Per ovviare a diversi motivi che sovente allontanano o interrompono le relazioni commerciali, questa Associazione prega volerla onorare di sua fiducia, nel commetterle direttamente richiesta di quei prodotti che le può offrire

La verità dei prezzi, la legalità della merce, la massima cura e sollecitudine nelle spedizioni, costituiscono la base per la fiducia che V. S. potrà affermarle, onorandola di sue commissioni

I prodotti che l'Associazione può offrire in vendita sono

- 1° Uva
- 2° Vino
- 3° Prodotti tartarici (Cremotartaro, Limo, Tartaro di vino, Fecce dello stesso ecc.)
- 4° Grappa (Spirito di vinaccia)
- 5° Nocciuole
- 6° Castagne
- 7° Patate

NB Si prega di manifestare le offerte di vendita de' suddetti generi a tutti i commercianti che risiedono in cotesta piazza

Il Presidente
MICHELE PIEMONTE

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Pesca delle Spugne in Cipro

Il Governo dell'Isola di Cipro ha comunicato a S. E. il sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo del R. Console a Larnaca la seguente Notifica

S. E. l'Alto Commissario desidera che sia notificato per generale informazione che per legge votata dalla Legislatura

di Cipro durante la scorsa sessione intitolata Legge per provvedere al migliore regolamento della pesca delle spugne, e data facoltà all'Alto Commissario di concedere ad una persona o ad una riunione di persone l'esclusiva licenza o privilegio di pescare le spugne sulle coste di Cipro o su una parte specificata di esse, dietro il pagamento di tale somma e sotto tali condizioni da convenirsi, i permessi o le concessioni essendo per un termine di anni non eccedente i 10

Il Capo Segretario del Governo sarà pronto a ricevere offerte per la concessione di tale esclusivo privilegio, come sopra accennato, sino al mezzogiorno del 1° dicembre 1890

Le offerte dovranno specificare l'estensione della costa per la quale la concessione è desiderata, il termine di anni pel quale si cerca di ottenere il privilegio, l'ammontare del pagamento da farsi nel caso che tale privilegio venga concesso ed il modo di pesca che si propone di adottare

Il concessionario sarà richiesto di dare adeguata sicurezza per il conveniente adempimento dei mini del permesso o della concessione

Ulteriori informazioni potranno ottenersi facendone domanda al capo segretario del Governo di Cipro in Nicosia

Troodos, 31 luglio 1890

Per ordine di S. E. **A F G Law**, ff. di segretario capo del Governo — Per traduzione conforme Larnaca, li 25 agosto 1890 — Il R. console *Felluzza*

Trapani, 2 Ottobre 1890

IL PRESIDENTE
F. INCAGNONE
Il Segretario
AVV. MONDINI

Dal Bullettino pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, riportiamo le seguenti notizie commerciali

DAZI DI CONFINE

Abolizione dell'assenso dell'autorità di P. S. per l'ammissione all'esercizio di spedizioniere doganale — (Bollettino ufficiale delle gabelle, n. 20, settembre 1890)

Ai sensi dell'art. 69 della nuova legge sulla P. S. approvata col regio decreto del 30 giugno 1890, n. 6144 (Serie 3^a), non è più prescritto il rilascio dell'assenso dell'autorità po-

litica del circondario per l'esercizio delle funzioni di spedizioniere doganale, e per conseguenza è venuto meno anche l'obbligo della vidimazione annuale di tale assenso, nonchè quello del pagamento delle relative tasse, di cui ai numeri 34 e 35 della tabella annessa alla legge sulle concessioni governative del 13 settembre 1874, n. 2086 (Serie 2^a).

Le Intendenze, prima di provvedere alla nomina degli spedizioniere di dogana, debbono però sempre accertarsi della condotta degli aspiranti, richiedendo dai medesimi i certificati di buona condotta rilasciati dall'autorità competente

ARGENTINA

Consigli agli esportatori

Il Bollettino della Camera di commercio italiana di Rosario di Santa Fè pubblica il seguente avviso

Preghiamo i produttori ed esportatori italiani, che rimetteranno campionari per essere esposti nel Museo commerciale di questa Camera di unire pure i listini dei prezzi, degli sconti, e delle condizioni di vendita che sono necessarissimi per entrare in trattative di affari cogli importatori di questa piazza, che tanti vantaggi offre per lo smercio dei prodotti delle industrie italiane

Esortiamo i nostri fabbricanti a non dimenticarlo, e nuovamente raccomandiamo ad essi, di fare anche qualche piccolo sacrificio, pur di spedire quanto prima completi campionari alla Camera, e accingersi una buona volta a competere coi prodotti stranieri, perchè questo paese offre molti e molti vantaggi al commercio e alle industrie italiane

Animo dunque sveghiamoci una buona volta, e dimostriamo che si può stare alla pari dei produttori stranieri

Il libero scambio pan-americano

(Rapporto del R. Ministro a Washington)

In continuazione degli altri messaggi presidenziali che richiamavano l'attenzione del Congresso sulle diverse raccomandazioni formulate dalla Conferenza pan-americana, il presidente trasmise il 19 giugno ultimo al Senato un'altra lettera del segretario di Stato, relativa alla necessità che vi sarebbe di inaugurare un regime di liberi scambi con le

nazioni americane rappresentate in quella Conferenza,

In questa lettera il signor Blaine suggerì che Mc Kinley Tariff Bill si aggiungesse un emendamento inteso ad autorizzare il presidente « a « dichiarare i porti degli Stati Uniti « aperti a tutti i prodotti non tassati all'esportazione di quelle nazioni dell'emisfero americano che « che ammettessero nei loro porti, « liberi da ogni dazio, i prodotti « dell'agricoltura e della industria « degli Stati Uniti, cioè le farine, i « cereali di ogni natura, le carni « conservate, i pesci, i legumi, i frutti, « l'olio di cotone, il riso ed altre « derrate simiglianti, il legname, i « mobili, gli utensili agrari, le macchine, il ferro e l'acciaio da costruzione, le rotaie, le locomotive, « i vagoni, i materiali ferroviari ed « il petrolio raffinato »

All'incontro poi il sig. Blaine propose che « il dazio sugli zuccheri, « il solo che era stato abolito dal « Mc Kinley, fosse ristabilito, nello « intento di riservarsi così un articolo per futuri negoziati con quelle nazioni, per le quali l'abbandono eventuale del dazio in parola « potesse essere un'utile concessione « in cambio di favori corrispondenti »

La proposta che analizzo, tendente a stabilire nè più nè meno che il libero scambio fra gli Stati Uniti e gli altri paesi del continente americano, porse materia a commenti. Alcuni opinano che essa sia stata formulata nel solo intento di dare una soddisfazione morale ai membri della Conferenza pan-americana, mostrando loro che le raccomandazioni da essi fatte erano state prese in considerazione dal Dipartimento di Stato, ma che il sig. Blaine non avrebbe mai suggerito questo emendamento, se avesse pensato che esso verrebbe accettato dal Congresso.

Altri crede invece ad un cambiamento reale avvenuto nella politica doganale del segretario di Stato. Forzato a riconoscere una verità che avrebbe dovuto prevedere fin dal principio, cioè che i progetti di Unione americana erano inconciliabili col mantenimento delle alte tariffe qui vigenti, egli si sarebbe finalmente deciso a scegliere fra lo *Zollverein* ed il protezionismo.

Da altri si sostiene infine che, benchè protezionista per convinzione e

per forti attinenze al partito repubblicano di cui egli è il *Leader*, pur rimanendo saldamente tale, rispetto commercio europeo, il signor Blaine avesse cessato di esserlo rispetto agli Stati americani, dal momento in cui con la sua circolare del 1881 ebbe ad invitarli a stringere una lega politica doganale, atta a sviluppare gli scambi commerciali reciproci, che assicurare più estesi mercati al dippiù della produzione di ciascuno.

Comunque sia, sta in fatto che lo emendamento del segretario di Stato scompagnò del tutto quel debole accordo che ancora esisteva nel partito repubblicano circa l'adozione della tariffa Mc Kinley. Questa tariffa era già destinata ad essere rinviata alla Camera talmente modificata dal Senato, che per giungere ad un compromesso, essa avrebbe dovuto subire altre lunghe discussioni prima di essere definitivamente sottomessa ad una Conferenza di membri delegati *ad hoc* dai due rami del Parlamento, e fu proprio allora che il signor Blaine presentò un emendamento di tanta portata, da richiedere esso solo una discussione non meno estesa di quella per cui sta passando la tariffa stessa. In tali condizioni di cose, diminuiscono le probabilità di approdare ad un voto definitivo della tariffa prima della chiusura della presente sessione.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Libri, riviste e giornali

pervenuti in Ufficio

Bullettino delle Notizie Commerciali ed Agricole — Rivista Meteorica Agraria — Bullettino Prodotti agrari e del pane — Bullettino ufficiale del Ministero del Tesoro — Conti del Ministero del Tesoro — Bullettino ufficiale delle Gabelle del Ministero delle Finanze — Decreti del Ministero delle Finanze — Bullettino Privative Industriali — Bullettino ufficiale delle Società per azioni — Bullettino mensile degli Istituti di Emissione — Legislazione e statistica doganale e commerciale del Ministero delle Finanze — Bullettino della Camera di Commercio di Parigi, Gergenti, Porto Maurizio, Arezzo — Sedute della Camera di Commercio di Cremona — Giornale della Camera di Commercio di Varese, Ferrara, Bari, Regio Emilia, Umbria, Pisa, Aquila, Modena, Alessandria, Lecce, Bologna,

Como, Pesaro, Tunisi, Alessandria di Egitto, Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario, Santa Fe, S. Francisco di California, New-York, Costantinopoli, Londra (fascicolo) — Giornale Marina e Commercio — Gli Economisti (in fascicolo) — L'Economista d'Italia, Gazzetta di Venezia, Credito e Cooperazione (Roma) — Bullettino del Museo Commerciale — Leggi e Decreti — Nuova Antologia — Codice di Commercio (in dispense) — Avvisi ai naviganti — Bullettino della Borsa di Palermo — Statistica del Commercio speciale d'Importazione ed Esportazione del Ministero delle Finanze (volume) — Casse di risparmio — Prospetto del prodotto dei Comuni di Teramo (in fascicolo) — Relazione della Camera di Cagliari sulla Industria e Commercio (volume) — Albo dei falliti Camera di Pesaro — Relazione della Camera di Ancona — Regolamento della Camera di Reggio Emilia — Bullettino del Ministero delle poste e dei telegrafi, N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 della Prov. di Reggio — Saggio della questione enologica in Italia (volume) — Società Geografica (volume) — Bullettino della Industria laniera — Memoria della Camera di Commercio di New-York (volume) — Bullettino dei fallimenti — Sedute Camere di Commercio Milano e Torino — Bullettino del Ministero degli affari esteri — Il Consulente Commerciale — Gazzetta Ufficiale, Atti Parlamentari — Notizie sulla pesca delle spugne nei mari di Lampedusa — Ministero della marina — Sul Sussidio Concesso dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli alla Società Italo-Britannica — Les Usines Ansaldo — Camera di Commercio di Reggio Calabria — Le Condizioni Economiche — Relazione Statistica della Camera di Commercio di Catania — Relazione sul movimento economico del proprio distretto della Camera di Commercio Roma — Discorsi parlamentari Minghetti

VINCENZO SARACENI Gerente responsabile

IL GIARDINAGGIO

Elengatissimo periodico (premiato con Medaglia di 1^a Classe all'Esposizione di Firenze, indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. È illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno

DIREZIONE Via Alfieri, 7 — Torino

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

CONDIZIONI

L'abbonamento e obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono.

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

I

SUNTO dei verbali delle adunanze

N XXXV

A 13 Settembre 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i signori Cav Uff. Francesco Incagnone, *Presidente* — Cav Ing. Nunzio Aula, *V. Presidente* — Antonino Pace, Michele Cernigliaro, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*.

1 Si provvede sulle pratiche d'ordine interno e di contabilità.

2 Si rimanda la definitiva approvazione della Lista elettorale commerciale 1890, in attesa che pervenga in Ufficio la Lista parziale di Mazzara, e si dispone la stampa di essa Lista generale.

3 Si prende atto del bisogno di provvedere a talune riparazioni occorrenti nell'atrio camerale, e si dà mandato alla Commissione permanente di sorveglianza, per dar corso alla pratica.

4 Si completa lo elenco dei prodotti della Provincia di Trapani, onde provvedere alla richiesta fatta dal Sig. Prefetto, relativa alle indagini annuali sull'esito dei raccolti agrari.

N XXXVI

A 24 Ottobre 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i signori Cav Uff. Francesco Incagnone, *Presidente* — Cav Ing. Nunzio Aula, *V. Presidente* — Cav. Antonio Spanò Lazzara, Leonardo Pilati Sammartano, Dr. Cesare Saporito Ricca, Antonino Pace, Michele Cernigliaro, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*.

1 Si provvede sulle pratiche d'ordine interno e di contabilità.

2 Si delibera di appoggiare la rimostranza dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana per ottenere agevolazioni nelle discipline postali che riguardano il commercio dei libri.

3 Si fan voti perchè negli accertamenti in corso per la imposta fabbricati si proceda con la massima equità, senza intendimenti troppo fiscali, e non gravando la mano sugli oberati contribuenti.

N XXXVII

A 28 Ottobre 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i signori Cav Uff. Francesco Incagnone, *Presidente* — Cav Ing. Nunzio Aula, *V. Presidente* — Cav. A. Spanò Lazzara, Cav. Vito Foderà, Dr. C. Saporito Ricca, Antonino Pace, M. Cernigliaro, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario* — Prof. Lorenzo Perfetto, *Vice Segretario-Ragioniere*.

1 Si nomina per acclamazione Delegato camerale presso il Consiglio Generale del Banco di Sicilia l'On. Deputato Prof. Nunzio Nasi.

2 Si provvede alla revisione della Lista elettorale commerciale 1890 del Comune di Mazzara, ed in base ai criteri stabiliti con le Deliberazioni 17 aprile 1888, 9 e 13 maggio 1890, si approva la detta Lista con N. 175 elettori.

Indi a che, risultando esaurita la revisione delle Liste parziali di tutti i Comuni, si approva la Lista generale della Provincia di Trapani con N. 4098 elettori.

3 Si provvede sulle pratiche di ordine interno e di contabilità.

XXXVIII

A 17 Novembre 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i signori Cav Uff. Franc. Incagnone, *Presidente* — Cav Ing. N. Aula, *Vice Presidente* — Leonardo Pilati Sammartano, Commendatore Giuseppe Pampelone, A. Pace, M. Cernigliaro, *Consiglieri* — Avvocato Mondini, *Segretario* — Professore L. Perfetto, *V. Segr. Ragioniere*.

1 Si provvede sulle pratiche di ordine interno, comunicate dalla Presidenza.

2 Si approva il Bilancio preventivo per l'Esercizio 1891, compilato dal Ragioniere Camerale, portante i seguenti stanziamenti:

SPESE

Imposte fondiarie	L.	102, 41
Tassa di Ricch. mobile	•	264, 00
Manutenzione stabili	•	4651, 75
Stipendi	•	7710, 00
Fondo pensioni	•	2500, 00
Manutenzione mobili	•	100, 00
Scrittoio, carta etc	•	1200, 00
Pubblicazione Atti	•	1000, 00
Spese di percezione	•	1450, 00
Biblioteca	•	600, 00
Statistica	•	2000, 00
Rappresentanze estere	•	200, 00
Scuole	•	6150, 00
Esposizioni	•	1668, 00
Sussidi	•	200, 00
Incoraggiamenti	•	1500, 00
Assicurazione	•	21, 15
Fondo spese imprevedute	•	4023, 94
Fondo di riserva	•	2000, 00
Ritenute	•	765, 08
Rimborsi	•	68, 98

Totale L. 38174, 31

ENTRATE

Interessi rendita	L.	2000, 00
Id depositi	»	60, 00
Centesimi addizionali	»	9000, 00
Polizze di carico	»	15000, 00
Dritti certificati	»	10, 00
Residui attivi	»	11271, 25
Ritenute	»	765, 08
Rimborsi	»	67, 98

Totale L. 38174, 31

Il Segretario
AVV. MONDINI

II

NOTIFICAZIONE

Coincidendo nel giorno di Domenica 7 Dicembre prossimo la elezione di 6 Componenti la Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Trapani, in sostituzione di altrettanti ai quali il 31 di detto mese scade il mandato ricevuto, si fa noto

1° Che i Componenti da surrogarsi e che possono venire rieletti sono i Signori

1 Barone Antonio Spanò Lazzara (Marsala)

2 Leonardo Pilati Sammartano (Trapani)

3 Cav. Ingegnere Nunzio Aula (Trapani)

4 Cav. Vito Foderà (Castellamm.)

5 Bar. Vincenzo Todaro (Trapani)

6 Cav. Agostino Burgarella Ajola (Trapani)

2° Che quelli che rimangono in carica sino al 1892 sono i Signori

1 Dottor Cesare Saporito Ricca (Castelvetrano)

2 Comm. Giuseppe Pampelone (Trapani)

3 Antonno Pace fu Michele (Trapani)

4 Michele Cernigliaro fu Michele (Trapani)

5 Cav. Uff. Francesco Incagnone (Trapani)

3° Che a mente del R. Decreto 14 Gennaio 1886 N. MCCCXXVII, ciascun Comune della Provincia è costituito in Sezione elettorale

4° Che con apposito manifesto, da pubblicarsi nei modi e nei termini di legge, i signori Sindaci dei predetti Comuni indicheranno il luogo e l'ora delle rispettive adunanze elettorali

5° Che la Lista generale degli Elettori commerciali è ostensibile nella Segreteria della Camera di Com-

mercio, e lo sarà il giorno delle elezioni nella sala di ciascuna Sezione elettorale

6° Che in base all'art. 15 della Legge 6 Luglio 1862 N. 680 sull'ordinamento delle Camere di Commercio, per tutto quanto concerne la costituzione degli Uffici elettorali, i poteri del Presidente e degli altri componenti gli Uffici, le forme delle votazioni, le discipline per le operazioni di squittinio e la polizia delle adunanze, non che le pene comminate a coloro che che contravverranno alle Leggi e Regolamenti in materia elettorale, saranno osservate le disposizioni vigenti per le elezioni comunali, in quanto non sia altrimenti disposto nella predetta Legge organica 6 Luglio 1862. Le norme speciali in questa Legge stabilite sono

1. Che le elezioni dei Componenti le Camere di Commercio han luogo a maggioranza relativa, e quindi non è applicabile la rappresentanza delle minoranze

2. Che ciascuna Sezione elettorale deve entro 3 giorni dalla sua data, inviare il verbale delle operazioni elettorali al Presidente della Camera di Commercio

3. Che il computo dei voti, e la proclamazione, la notificazione e la pubblicazione dei risultati, si fa dalla Camera stessa

4. Che i ricorsi contro le deliberazioni prese in linea provvisoria dagli Uffici elettorali sono rivolti al Tribunale, con le norme di cui all'art. 18

5. Che le elezioni commerciali si effettuano di pieno dritto, ogni due anni, la 1° Domenica di Dicembre

Salva adunque l'applicazione di queste speciali disposizioni, per tutt'altro saranno osservate le norme stabilite negli articoli dal 62 al 102 della Legge Comunale e Provinciale vigente

Dall'Ufficio Camerale, Trapani 6 Novembre 1890

Il Presidente
F. INCAGNONE
Il Segretario
AVV. MONDINI

Le nuove tariffe americane

Nel numero passato ci siamo a lungo occupati delle conseguenze che le nuove tariffe americane avrebbero prodotto al commercio eu-

ropeo, e pur rilevando che l'Italia non era gran fatto minacciata dallo eccessivo protezionismo penetrato nella legislazione doganale degli Stati Uniti, facemmo rilevare l'interesse di seguire con attenzione il corso di questo nuovo movimento, venuto ad aumentare le gravi nostre preoccupazioni economiche.

Possiamo oggi registrare due argomenti di conforto, che vengono a mitigare queste preoccupazioni

Da recenti notizie è risultato che i protezionisti americani, e quindi il Mac-Kinley loro portavoce, han testè subito in America una significante disfatta nelle ultime elezioni. E a sperare dunque che il sistema prettamente protettore, appena applicato, subirà una importante modificazione

D'altro canto, esso sistema non è, come già avevamo notato, per nulla aggravante il commercio italiano. E per corroborare questo assunto, come per fornire agli interessati convenienti informazioni, riproduciamo alcune notizie pubblicate dal Ministero di Agricoltura e Commercio, sulle importazioni italiane negli Stati Uniti, in riguardo alla nuova tariffa doganale

* Giusta la statistica ufficiale americana, il valore totale delle importazioni italiane negli Stati Uniti, durante l'anno finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, ascese a dollari 17,992,149, pari a lire italiane 93,269,336

* Di questa somma, dollari 8498079 (pari a lire 44,020,070) rappresentano il valore di merci nostre entrate nell'Unione americana in esenzione di dazi, e dollari 9,494,070 (pari a lire 49,179,284) costituiscono il valore delle merci italiane, che pagarono dazio all'entrata negli Stati Uniti

* Nel prospetto che segue sono indicati tutti i nostri prodotti esportati negli Stati Uniti, nell'esercizio 1888-89, per un valore non inferiore ai 2000 dollari, salvo qualche eccezione per alcuni prodotti, come le radiche di liquirizia, le carni conservate, i legumi preparati, i quali e sembrato utile comprendere nel quadro, benchè il valore della loro esportazione nello scorso esercizio sia stato inferiore a quella cifra

* Ad ogni prodotto compreso nel quadro si è posto a raffronto il dazio d'entrata, che era applicato con la vecchia tariffa, e quello che deve

assolvere presentemente in virtù della nuova tariffa M. Kinley, entrata in vigore il 6 ottobre 1890

• Dal confronto delle due tariffe risulta che i dazi applicabili alle merci italiane, che costituiscono il contingente più forte della nostra esportazione per gli Stati Uniti, non sono stati mutati considerevolmente con la nuova tariffa.

• Così per i quattro prodotti più importanti, cioè le *sete greggie*, lo *zolfo*, il *tartaro greggio* e gli *agrumi*, la nuova tariffa mantiene l'esenzione daziaria per i tre primi, per gli *agrumi*, migliora il trattamento prima in vigore rispetto ai *limoni*, e lo mantiene invariato per gli *aranci* in scatole di 2 1/2 piedi cubi e di 1 1/4. Però istituisce un dazio addizionale del 30 per cento sul valore delle casse e dei barili, in cui sono contenuti gli agrumi, e stabilisce altresì che gli agrumi in casse, di capacità maggiore dei 5 piedi cubi, siano assoggettati al dazio addizionale di 10 centesimi di dollaro per ogni piede cubo in più.

• Il valore totale dell'esportazione dei quattro prodotti indicati sopra fu nel 1888-89 di dollari 4,478,654 (lire 23,199,428) per gli *agrumi*, di dollari 4,463,039 (lire 23,118,542) per le *sete greggie* ed i *cascami di seta*, di dollari 1,935,368 (lire 10,025,206) per lo *zolfo greggio*, ed infine di dollari 1,49,5602 (lire 7,747,218) per il *tartaro delle botti*.

• La franchigia daziaria è inoltre mantenuta dalla nuova tariffa americana ad altri prodotti, che presentano interesse per la nostra esportazione. Annoveransi fra questi gli *oli essenziali o volatili*, gli *stracci* ed altre sostanze per la fabbricazione della carta, i *semi non oleosi*, il *solfo di chuina*, le *gomme resine*, le *pelli non conciate*.

• Questi prodotti han dato luogo nell'esercizio 1888-89 ad una esportazione complessiva dall'Italia per gli Stati Uniti di dollari 807,036, pari 4,180,446 lire nostre.

• Fra i prodotti poi soggetti a dazi d'entrata, è stato lasciato immutato dalla nuova tariffa il trattamento doganale delle merci seguenti di nostra esportazione, a tacere d'altre d'importanza secondaria, quali i *legni da tinta*, le *porcellane e terraglie con ornamenti*, i *pesci conservati*, i *capelli lavorati*, i *colori*, il *sale*

Esportazione dall'Italia per gli Stati Uniti nel 1888-89

	DOLLARI	LIRE
Capelli di paglia	604,030	3,129,091
Marmi grezzi e lavorati	401,179	2,388,907
Mandorle	126,688	656,249
Minerale di ferro	167,876	869,506
Carni conservate	195,497	1,014,674
Canapa greggia	138,532	727,597

• Rispetto alle carni conservate va osservato che è pure stata mantenuta l'esenzione daziaria per la *mortadella ed i salami di Bologna*.

• Aggiungiamo ora alcuni cenni sui prodotti, per i quali è stato aggravato il regime prima in vigore.

• Il dazio sull'*olio di oliva*, la cui esportazione per gli Stati Uniti raggiunse nel 1888-89 la somma di dollari 343,501 (lire 1,779,335) era del 25 per cento *ad valorem* con la vecchia tariffa, la nuova ha adottato invece il dazio specifico elevato di 35 cents per gallone, vale a dire lire 1, 81 per ogni litro 3, 78.

• I dazi furono aumentati altresì per i seguenti altri prodotti, dei quali l'Italia fa discreta esportazione per gli Stati Uniti, cioè

Il dazio sul *formaggio* (doll 195497) da 4 fu portato a 6 cents (lire 0, 31) per libra di 373 grammi.

• Le *frutte conservate* (doll 167152) pagheranno egualmente, come per lo passato, il dazio del 35 per cento sul valore se sono preparate con zucchero, alcool, siroppo o melassa. Sono invece assoggettate al diritto del 30 per cento in luogo del 20 per cento se sono conservate nel sugo di frutta.

• Per le *noci e nocciole* (doll 241938) è stato mantenuto il dazio di 3 cents alla libbra per quelle con guscio, se importate senza guscio, dovranno ora pagare 6 cents in luogo di 3.

• Dazi più forti di quello in vigore, che pure era del 50 per cento del valore, sono stati adottati per i *guanti di pelle*, dei quali furono stabilite numerose categorie.

• Il dazio sul *sommacco macinato* ha avuto aumento poco notevole, e cioè da 3/10 a 4/10 di cent per libbra di 373 grammi.

• L'aumento recato dalla nuova tariffa nei dazi sui *vini* riguarda esclusivamente quelli *spumanti*, di cui facciamo finora esportazione quasi insignificante per gli Stati Uniti. Per contrario vennero mantenuti i dazi in vigore sui *vini ordinari*, tanto in *fusti* quanto in *bottiglie*, ed inoltre il *vermouth*, che prima andava com-

preso fra i *vini spumanti*, lo è ora fra i *vini ordinari*.

• Il dazio sui *saponi ordinari* è stato mantenuto quale era per tutte le qualità, all'infuori di quelli bianchi, per i quali da 20 per cento è stato portato a cents 1/4 per libbra.

• Da ultimo, il dazio sulle opere d'arte di artisti stranieri fu ridotto dal 30 al 15 per cento del valore, e quello sul riso senza lolla da 2 1/4 a 2 cents per libbra.

Crediamo poi utile riportare dal prospetto enunciato nelle su riportate notizie, i dettagli doganali riguardanti i prodotti che principalmente interessano il nostro commercio di esportazione.

Tartaro greggio — Esente tanto nell'antica che nella nuova tariffa.

Sostanze farinacee non nominate — Idem. E a notare però che la statistica americana non dà modo di conoscere quali tra i prodotti che con la vecchia tariffa erano esenti, sono compresi in questa voce. Perciò non può esser fatto un confronto col regime doganale che presentemente è applicato ad essi.

Frutti non nominati — Esenti nella vecchia e nella nuova tariffa.

Effetti di vestiario, oggetti da casa ed attrezzi per uso esclusivo degli emigranti — Idem.

Stracci, eccetto quelli di lana — Id. Gli stracci di lana sono colpiti nella nuova, come erano nella vecchia tariffa, di un dazio di dollari 0, 10 per libbra.

Semi non oleosi non nominati — Esenti in ambo le tariffe.

Sommacco macinato — Doll 0, 00 ³/₁₀ nella vecchia, Doll 0, 00 ⁴/₁₀ nella nuova tariffa per Libbra.

Legni da tinta ed estratti — 10 0/10 in ambo le tariffe.

Acciughe e sardine sott'olio o altrimenti conservate — Ogni scatola (Le scatole devono avere al massimo la lunghezza di 5 pollici, larghezza di 4 pollici e altezza pollici 3 ¹/₂). Doll 0, 10, Mezza scatola (Dimensioni massime pollici 5×4×1 ⁵/₈). Doll 0, 05, Quarto di scatola (Dimensioni pollici 4×3×1 ¹/₄) dollari 0, 2 ¹/₂. Ad valorem 40 0/10 in in ambo le tariffe.

Altri pesci conservati non nominati — 30 0/10 in ambo le tariffe.

Fichi secchi — Libbra Doll 0, 02 nella vecchia, Doll 0, 02 ¹/₂ nella nuova tariffa.

Limoni e aranci — I primi paga-

vano colla vecchia tariffa. In scatole di piedi cubi $2\frac{1}{2}$ di volume dollari 0, 30, In mezze scatole di piedi cubi $1\frac{1}{4}$ doll 0, 16, per ogni 1000, doll 2. I secondi. In scatole di piedi cubi $2\frac{1}{2}$ doll 0, 25, In scatole di p. c. $1\frac{1}{4}$ doll 0, 13, Alla rinfusa ogni 1000, doll 1, 60. In barili della capacità di 196 libbre doll 0, 55. Gli aranci e limoni in imballaggi non nominati, il 20 0/10 ad valorem. Nella nuova tariffa gli aranci e limoni pagano. In colli di capacità sino a $1\frac{1}{4}$ piedi cubi, doll 0, 13, sino a piedi cubi $2\frac{1}{2}$ doll 0, 25, sino a p. c. 5 doll 0, 50. Per ogni piede cubo, o frazione in più, oltre 15, doll 0, 10. Alla rinfusa per ogni 1000, doll 1, 50. Casse e barili contenenti gli aranci e i limoni il 30 0/10 ad valorem.

Uve — Fresche, 20 0/10 nella vecchia tariffa, doll 0, 60 per barile della capacità di 7 piedi cubi nella nuova. Secche, per libbra doll 0, 02 nella vecchia, dollari 0, 02 $\frac{1}{2}$ nella nuova tariffa.

Mandorle — Col guscio doll 0, 05, senza guscio doll 0, 07 $\frac{1}{2}$ per libbra in ambo le tariffe.

Cappelli da uomo o da donna, di paglia — 30 per cento ad valorem in ambo le tariffe.

Olio d'olive — 25 0/10 ad valorem nella vecchia doll 0, 35 per gallone nella nuova tariffa. L'olio di olive per uso delle industrie è esente.

Formaggio — Libbra, doll 0, 04 nella vecchia, doll 0, 06 nella nuova tariffa.

Sale — 100 libbre in sacchi dollari 0, 12, alla rinfusa doll 0, 08 in ambo le tariffe.

Semi oleosi, eccetto quelli di lino doll 0, 00 $\frac{1}{4}$ per libbra nella vecchia, dollari 0, 50 per bushel nella nuova tariffa.

Spugne — 20 0/10 in ambo le tariffe.

Vini non spumanti — In fusti, per gallone doll 0, 50 in ambo le tariffe. Per cassa di 12 bottiglie non contenenti più di un quart, e per cassa di 24 mezze bottiglie non contenenti in più di $\frac{1}{2}$ quart, doll 1, 60 in ambo le tariffe. Per ogni differenza in più delle misure sopra indicate, dollari 0, 05 in ambo le tariffe. I vini e i vermouth contenenti più del 24 per cento di alcool, saranno confiscati in favore degli Stati Uniti. Il vermouth che nella vecchia tariffa era assimilato ai vini spumanti, nella nuova è assimilato agli ordinari.

Consorzio fra i Negozianti di Vino in Roma

COMUNICATO

Il Consorzio fra i negozianti di vino in Roma che ha sede in Piazza dei Crociferi N 49, preoccupatosi delle voci sparse ad arte nei giorni scorsi sulle sofisticazioni dei vini in questa città, ci prega di annunziare che esso già da tempo fa analizzare ad un competente laboratorio chimico tutti i vini che vengano acquistati dai suoi soci (che sono i principali commercianti di vini di Roma) allo scopo di poter garantire ai consumatori la purezza del vino che essi vendono. Aggiunge il consorzio stesso, che, in vista delle male voci succitate, ha disposto che d'ora innanzi i suoi soci forniscano campioni di vino a tutti coloro che li richiederanno per farli analizzare da competenti laboratori chimici, e ciò tanto per i vini esistenti nei loro magazzini al dettaglio, quanto in quelli di deposito al **Testaccio**.

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente Circolare

In seguito alla nuova Legge sulla pulitura delle Caldaje a vapore mi faccio in dovere di raccomandarvi il *Discrostante Victoria* riconosciuto il più sicuro ed efficace.

Esso è brevettato dal R. Governo e venne, dietro ordine del Ministero, fatto analizzare ed sperimentare dal Gabinetto di Chimica in Roma che lo ebbe a riscontrare scevro da qualsiasi sostanza nociva accordando la sua costante fornitura per gli Stabilimenti governativi.

Siccome l'unico Deposito per tutta Italia è presso la sotto segnata Ditta, così le richieste devono essere esclusivamente indirizzate alla stessa per salvaguardarvi da qualunque contraffazione.

Con stima

Aroldo Moretti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Libri, riviste e giornali

pervenuti in Ufficio

Bullettino delle Notizie Commerciali ed Agrarie — Rivista Meteorica Agraria — Bullettino Prodotti agrari e del pane — Bullettino ufficiale del Ministero del Tesoro — Conti del Ministero del Tesoro

— Bullettino ufficiale delle Gabelle del Ministero delle Finanze — Decreti del Ministero delle Finanze — Bullettino Privative Industriali — Bullettino ufficiale delle Società per azioni — Bullettino mensile degli Istituti di Emissione — Legislazione e statistica doganale e commerciale del Ministero delle Finanze — Bullettino della Camera di Commercio di Parigi, Gergenti, Porto Maurizio, Arezzo — Sedute della Camera di Commercio di Cremona — Giornale della Camera di Commercio di Varese, Ferrara, Bari, Regio Emilia, Umbria, Pisa, Aquila, Modena, Alessandria, Lecce, Bologna, Como, Pesaro, Lunisi, Alessandria di Egitto, Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario, Santa Fe', S. Francisco di California, New-York, Costantinopoli, Londra (fascicolo) — Giornale Marina e Commercio, Gli Economisti (in fascicolo), L'Economista d'Italia, Gazzetta di Venezia, Credito e Cooperazione (Roma) — Bullettino del Museo Commerciale — Leggi e Decreti — Nuova Antologia — Codice di Commercio (in dispense) — Avvisi ai naviganti — Bullettino della Borsa di Palermo — Statistica del Commercio speciale d'Importazione ed Esportazione del Ministero delle Finanze (volume) — Casse di risparmio — Prospetto del prodotto dei Camera di Teramo (in fascicolo) — Relazione della Camera di Cagliari sulla Industria e Commercio (volume) — Albo dei falliti Camera di Pesaro — Relazione della Camera di Ancona — Regolamento della Camera di Reggio Emilia — Bullettino del Ministero delle poste e dei telegrafi, N 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 della Prov. di Reggio — Saggio della questione enologica in Italia (volume) — Società Geografica (volume) — Bollettino della Industria laniera — Memoria della Camera di Commercio di New-York (volume) — Bollettino dei fallimenti — Sedute Camere di Commercio Milano e Torino — Bullettino del Ministero degli affari esteri — Il Consulente Commerciale — Gazzetta Ufficiale, Atti Parlamentari — Notizie sulla pesca delle spugne nei mari di Lampedusa — Ministero della marina Sul Sussidio Concesso dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli alla Società Italo-Britannica — Les Usines Ansaldo — Camera di Commercio di Reggio Calabria. Le Condizioni Economiche — Relazione Statistica della Camera di Commercio di Catania — Relazione sul movimento economico del proprio distretto della Camera di Commercio Roma — Discorsi parlamentari Minghetti.

VINCENZO SARACENI, Gerente respons.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

CONDIZIONI

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgetevi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono

TRAPANI
N. 44
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

I

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI*Elezioni Commerciali*

In esecuzione dell'art. 17 della Legge 6 Luglio 1862, si fa noto che questa Camera di Commercio, nella tornata 11 stante, visti ed esaminati i verbali delle operazioni elettorali 7 Dicembre, e fatto il computo dei voti rispettivamente ottenuti da ciascun candidato, ha proclamato eletti a Consiglieri camerati per gli anni dal 1891 al 1894 i Signori

Cav Antonio Spanò Lazzara (Marsala-rielezione)

Cav Ing Nunzio Aula (Trapani-rielezione)

Mario Serraino (Trapani-nuovo eletto)

Cav Vito Foderà (Castellammare rielezione)

Giacomo Augugliaro fu Bartolomeo (Trapani-nuovo eletto)

Antonio Pellegrino Vulpetti (Trapani-nuovo eletto)

In conseguenza di che, la Camera per il biennio 1891-92, rimane costituita dai Signori

- 1 Dr Cesare Saporito Ricca
 - 2 Comm Giuseppe Pampelone
 - 3 Antonino Pace fu Michele
 - 4 Michele Cernigliaro fu Michele
 - 5 Cav Uff Francesco Incagnone
 - 6 Cav Antonio Spanò Lazzara
 - 7 Cav Ing Nunzio Aula
 - 8 Mario Serraino
 - 9 Cav Vito Foderà
 - 10 Giacomo Augugliaro fu Bartolomeo
 - 12 Antonio Pellegrino Vulpetti
- Trapani, 13 Dicembre 1890

Il Presidente
F INCAGNONE

Il Segretario
AVV MONDINI

II

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. XXXIX

A 2 Dicembre 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i signori Cav Uff Franc Incagnone *Presidente*, Leonardo Pilati Sammartano, Commendatore Giuseppe Pampelone, Antonino Pace e Michele Cernigliaro *Consiglieri*, Avv G. Mondini *Segretario*.

1 Si delibera che nulla osta alla ammissione dei signori Gallo Vito (Castellammare del Golfo) e Cirillo Michele (Trapani) alle funzioni di Spedizioniere doganale.

2 Si stabilisce in massima, salvo l'ulteriore approvazione camerale, che la Camera di Commercio si costituisca in Sotto-Comitato per la Esposizione Nazionale di Palermo, invitando con ispezialità il sig. Sindaco di Trapani a partecipare ai lavori del Sotto-Comitato, ed aggregandovi tutti quei Signori che in precedenza erano stati invitati.

3 Sulla relazione del Segretario nella questione dell'estensione da attribuirsi al mare territoriale, in rapporto al divieto dell'uso di reti a strascico tratte da galleggianti a vapore, si interpreta non essere al caso di dare al mare territoriale un'estensione diversa da quella che il Dritto Internazionale marittimo, i trattati e la pratica gli hanno attribuito.

(Per mancanza di spazio, pubblicheremo nel prossimo num. la relazione)

4 Si dispone accogliere la richiesta del giornale *L'Economista d'Italia* e fornire allo stesso gli estratti delle deliberazioni camerati.

5 Previa relazione del Segretario, si delibera di appoggiare una petizione dei commercianti genovesi su vini, rivolta ad ottenere che la sorveglianza igienica dei vini sia limi-

tata all'atto dell'immissione al consumo, o che sia tollerata la vendita dei vini gessati oltre il due per mille, onde dar tempo al vino di questa ultima produzione, di potere essere collocato — E come che si riconosce essere la tesi assai più larga e complessa, potendo altresì riguardare la questione generica della gessatura dei vini in generale, e quella del Marsala in particolare, la Camera riserva un ulteriore intervento, in base ai suoi precedenti deliberati, rivolti a tutelare l'industria enologica contro provvedimenti di eccessiva severità (Su tale questione nel numero prossimo pubblicheremo più larghe informazioni)

6 Si provvede su talune pratiche d'ordine interno e di contabilità

Il Segretario
AVV MONDINI

LE ELEZIONI COMMERCIALI

NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Come per il passato, pubblichiamo i rilievi statistici ed i dettagli delle ultime operazioni elettorali 7 Dicembre, per la rinnovazione biennale della nostra Camera di Commercio, ed il quadro completo della ripartizione dei voti.

Gli elettori commerciali, iscritti giusta la revisione delle liste elettorali fatta dalla Camera, erano in tutta la Provincia N. 4098, i votanti furono 2036, la percentuale quindi corrisponde a 49, 670.

Volendo comparare la percentuale raggiunta in queste ultime elezioni, con quella delle elezioni precedenti, abbiamo

1880 Elettori iscritti 2211, votanti 872, percentuale 29, 43

1882 Elettori iscritti 2101, votanti 1338, percentuale 43, 14

1884 Elettori iscritti 4326, votanti 2465, percentuale 56, 98

1886 Elettori iscritti 4516, votanti 2788, percentuale 61, 71

1888 Elettori iscritti 4584, votanti 2913, percentuale 63, 54

Da queste cifre risulterebbe una diminuzione considerevole nel numero degli iscritti tra il 1888 (4584) e il 1890 (4099). Ma la differenza è più apparente che sostanziale. Infatti, secondo la revisione praticata dalla Camera nelle liste del 1888, gli elettori iscritti risultavano in numero di 3092, ma furono ammessi, almeno in dritto, a votare una grande parte di quei cittadini che la Camera stessa avea ritenuto non aventi dritto allo esercizio dello elettorato commerciale, i quali, avendo presentato il reclamo legale, dovettero ritenersi iscritti in pendenza della risoluzione del reclamo. In modo che, nel fatto, i dati statistici del 1888 dovrebbero così modificarsi. Iscritti 3092, votanti 2913, percentuale 74, 65.

In ogni modo, è da rilevare che la percentuale dei votanti, risultata nel 1888, è elevatissima, la più ele-

vata forse non solo tra le percentuali delle elezioni commerciali del Regno, ma anche tra quelle di ogni elezione, sia politica che amministrativa.

Pare per altro accertato che la percentuale media dei votanti nelle elezioni commerciali della Provincia di Trapani, non tenendo conto di quella, evidentemente eccezionale, del 1888, sia del 48, 19, e quindi la percentuale delle elezioni 1890, superò la media di cinque elezioni.

I dettagli delle operazioni elettorali commerciali 1890, riguardanti le varie Sezioni, sono:

I Trapani Iscritti 991, votanti 350, percentuale 35, 317

II Monte S. Giuliano Iscritti 123, votanti 66, percentuale 53, 658

III Paceco Iscritti 54, votanti 44, percentuale 81, 481

IV Marsala Iscritti 592, votanti 81, percentuale 13, 682

V. Mazzara Iscritti 175, votanti 93, percentuale 53, 714

VI Castelvetro Iscritti 320, votanti 252, percentuale 78, 750

VII Campobello Iscritti 26, vo-

tanti 13, percentuale 50

VIII. Santa Ninfa Iscritti 61, votanti 45, percentuale 73, 770

IX Salemi Iscritti 182, votanti 114, percentuale 62, 637

X Partanna Iscritti 130, votanti 83, percentuale 63, 846

XI Alcamo Iscritti 374, votanti 226, percentuale 60, 427

XII Camporeale Iscritti 62, votanti 55, percentuale 88, 709

XIII Calatafimi Iscritti 174, votanti 108, percentuale 62, 068

XIV Vita Iscritti 130, votanti 91, percentuale 70

XV Gibellina Iscritti 74, votanti 40, percentuale 54, 054

XVI Salaparuta Iscritti 48, votanti 27, percentuale 56, 250

XVII Poggioreale Iscritti 44, votanti 38, percentuale 86, 363

XVIII Castellammare Iscritti 336, votanti 231, percentuale 68, 750

XIX Favignana Iscritti 53, votanti 27, percentuale 50, 943

XX Pantelleria Iscritti 150, votanti 50, percentuale 34, 666

Diamo ora il quadro della ripartizione dei voti

Elezioni commerciali 7 Dicembre 1890

Quadro dei voti riportati da ciascun candidato parzialmente e complessivamente

SEZIONI	SPANÒ LAZZARA CAV ANTONIO	AULA CAV INGEGNERE NUZZIO	SERRAINO MARIO	FODERÀ CAV VITO	AUGUGLIARO GIACOMO FU BARTOLOMEO	PFLLEGRINO VULPETTI ANTONIO	CASSISA GIUSEPPE FU FRANCESCO	PILATI SAMMARTANO LEONARDO	GAIDA MERCURIO	DE BARTOLI FRANG	DE FILIPPI ANTONIO	SALVO GASPARE	IMANDELA ANTONIO	MOCATA SIMONE	CIRALUSI MARIANO	DISPERSI
I Trapani	337	339	339	335	335	283	49	4	»	»	»	»	»	»	»	7
II Monte S. Giuliano	66	66	66	66	66	66	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
III Paceco	44	44	44	44	44	44	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
IV Marsala	78	70	70	70	69	67	»	»	2	»	»	»	»	»	»	6
V Mazzara	88	91	88	88	88	88	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
VI Castelvetro	251	251	251	248	250	248	»	»	3	»	»	»	»	»	»	»
VII Campobello	13	13	13	13	13	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
VIII Santa Ninfa	41	41	41	43	41	42	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
IX Salemi	114	114	114	114	114	114	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
X Partanna	81	81	81	83	81	81	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XI Alcamo	226	226	226	226	226	226	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XII Camporeale	55	55	55	55	55	55	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XIII Calatafimi	105	106	106	105	105	106	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XIV Vita	91	91	91	91	91	91	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XV Gibellina	40	40	40	40	40	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XVI Salaparuta	27	27	27	27	26	27	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XVII Poggioreale	37	37	36	37	37	28	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XVIII Castellammare	231	231	231	231	231	231	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XIX Favignana	27	27	27	27	27	27	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
XX Pantelleria	50	50	50	50	50	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale	2002	2000	1996	1993	1993	1937	49	4	3	2	2	2	2	2	2	15

CONTO CONSUNTIVO DELL'ANNO 1889

S P E S E

Num	CAPITOLI DEL BILANCIO	Alle- gati	Stanziamen- ti	Somme accertate	Somme pagate	Somme da pagarci
TITOLO I — Spese effettive						
Categoria I — Spese ordinarie						
<i>a) Oneri e spese patrimoniali</i>						
3	Imposta e sovrimposta fondiaria etc.	A	102 41	102 01	102 01	, ,
4	Ricchezza mobile sulla rendita etc.	B	264 ,	, ,	, ,	, ,
5	Manutenzione di stabili	C	300 ,	4147 86	296 11	4151 75
<i>b) Spese di amministrazione</i>						
6	Paghe agli impiegati e salariati	D	7746 ,	7736 16	7736 16	, ,
8	Fondo pensioni	E	2500 ,	2500 ,	2500 ,	, ,
10	Manutenzione di mobili	F	100 ,	7 50	7 50	, ,
11	Spese di scrittoio, illuminazione, posta etc.	G	1200 ,	811 31	792 17	, ,
12	Pubblicazione atti della Camera	H	600 ,	610 86	610 86	, ,
13	Spese di percezione ed altre concernenti tasse	I	1000 ,	1177 83	1177 83	, ,
14	Biblioteca	L	400 ,	560 30	560 30	, ,
<i>c) Servizi ordinari della Camera</i>						
19	Statistica e relazione	M	2000 ,	1130 ,	1130 ,	, ,
<i>d) Incremento a studi e al commercio</i>						
20	Rappresentanze di commercio all'estero	N	200 ,	200 ,	200 ,	, ,
21	Scuole ed istituti	O	6000 ,	6220 ,	3200 ,	3000 ,
22	Concorsi ad esposizioni	P	1666 70	1666 70	1166 70	, ,
24	Premi d'incoraggiamenti diversi	Q	1000 ,	1000 ,	1000 ,	, ,
25	<i>e) Spese ordinarie diverse</i>	R	21 15	21 15	21 15	, ,
Categoria II — Spese straordinarie						
<i>f) Altre spese</i>						
33	Fondo per le spese imprevedute	S	2831 19	2671 19	2094 ,	, ,
34	Fondo di riserva	T	2000 ,	, ,	, ,	, ,
TITOLO III						
38	Residui passivi	U	1000 ,	1000 ,	1000 ,	, ,
TITOLO IV — Partite di giro						
39	Ritenute sugli stipendi	V	774 58	767 61	767 71	, ,
40	Rimborsi diversi	Z	67 98	67 98	67 98	, ,
Totale generale delle spese			31574 01	32082 13	24930 38	7151 75

E N T R A T E

Num	CAPITOLI DEL BILANCIO	Alle- gati	Stanziamen- ti	Somme accer- tate	Somme riscal- date	Somme da riscuotersi
TITOLO I — Entrate effettive						
Categoria I. — Entrate ordinarie						
<i>a) Rendite patrimoniali</i>						
2	Interessi sul Consolidato Italiano	A	2000 ,	1736 ,	1736 ,	, ,
4	Interessi di fondi depositati in etc.	B	, ,	90 ,	90 ,	, ,
<i>c) Tasse e dritti camerati</i>						
10	Sovrimposta di ricchezza mobile	C	9000 ,	8877 87	8648 38	229 49
11	Tassa sulle polizze di carico	D	10000 ,	17556 89	17566 89	, ,
14	Dritti sugli atti della Camera	E	10 ,	, ,	, ,	, ,
TITOLO II — Movimento di Capitali						
18	Riscossioni di capitali e alienazioni diverse	F	260 ,	676 ,	676 ,	, ,
TITOLO III.						
19	Residui attivi	G	9461 45	13681 18	6561 71	7119 47
TITOLO IV — Partite di giro						
20	Ritenute sugli stipendi	H	774 58	767 61	767 61	, ,
21	Rimborsi diversi	I	67 78	67 98	, ,	67 98
Totale generale delle entrate			31574 01	43463 53	36046 59	7416 94

Approvato dalla Camera il 28 Ottobre 1890

Approvato da Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Decreto 20 Novembre 1890, sulle seguenti risultanze

Riscossioni	L. 36046, 59
Pagamenti	» 24930, 38
Rimanenza di cassa	L. 11116, 21
Residui attivi	» 7416, 94
Totale attivo	L. 18533, 15
Residui passivi	» 7151, 75
Attivo netto	L. 11381, 40

Riassunto degli Allegati — Spese

- A) Fondiaria pagata nei 6 bimestri
 B) Non è stato tratto alcun mandato poichè all'atto della riscossione della rendita l'Erario ritiene la ricchezza mobile
 C) In questo Capitolo furono allagate dalla Camera con deliberazione 12 Marzo 1889 L. 4145, 75, esistenza in cassa a fine Esercizio, per la riforma del prospetto della Camera. Queste spese non furono fatte, e perciò le somme sono portate a residui passivi
 D) La piccola differenza è costituita dal minore salario pagato al Portiere
 E) La somma stanziata e riscossa, detratta la pensione all'Ex ragioniere e lo assegno alla vedova del portiere, è stata invertita in rendita spettante alla Cassa pensioni
 F) Per manutenzione di mobili non si sono spese che L. 7, 50
 G) Per le spese di scrittoio, posta, etc. occorre una somma minore della prevista
 H) Per la pubblicazione degli atti della Camera bisogno una somma maggiore della prevista
 I) Idem per le spese di percezione
 L) Idem per la Biblioteca
 M) Per la Statistica la spesa fu minore dello Stanziamento, e riguardo i lavori di compilazione dei prospetti statistici dell'intera Provincia
 N) Per le rappresentanze del commercio all'Estero fu pagata la somma all'uopo stanziata
 O) Scuole ed Istituti. Delle somme stanziate cioè L. 2000 alla Scuola d'Arti e Mestieri di Trapani, L. 3000 all'Istituto Tecnico, L. 1000 all'Istituto Nautico, e L. 200, aggiunte posteriormente, all'Officina Meccanica di Trapani, rimangono a pagarsi le L. 3000 dovute all'Istituto Tecnico, sotto condizione dell'impianto dell'insegnamento di Merciologia
 P) Le somme stanziate per concorso ad esposizioni, furono pagate al Comitato dell'Esposizione di Palermo, per prima rata del sussidio concesso
 H) Sussidi scolastici pagati a due studenti presso la R Scuola Enologica di Conegliano, che ne ebbero la concessione per concorso
 R) Premio di assicurazione dei locali e della mobilia della Camera
 Non occorre alcuna dimostrazione per gli altri Capitoli **Spese**, come per la Parte II **Entrata**

SITUAZIONE PATRIMONIALE A 31 DICEMBRE 1890

A T T I V I T À

	CAPITALE	RENDITA			
		NETTO		LORDO	
Immobili destinati ad Ufficio	10967	»	96 38	243	75
Idem non destinati	14342	»	126 04	318	75
Mobili e materiali diversi	5068	»	»	»	»
Rendita sul Consolidato Italiano	39299	»	1736	2000	»
Denaro in cassa	9116	21	»	»	»
Idem in conto corrente	2000	»	60	»	»
Crediti per residui attivi	7416	94	»	»	»
Totale delle attività L.	88209	25	2078 42	2622	50

P A S S I V I T À

Residui passivi delle gestioni precedenti	L. 7151, 75
Differenza tra le Attività e Passività	L. 81057, 40

Approvata dalla Camera il 28 Ottobre 1890 e dal Ministero con Decreto 20 Novembre

SITUAZIONE DEL FONDO PENSIONI

Movimento dell'Esercizio 1890

Fondo a 31 Dicembre 1888	L. » »
Entrate dell'esercizio per ritenute	L. 347, 13
per contributi	» 2500, 00
Totale	L. 2847, 13
Spese dell'esercizio pensioni pagate	» 918, 25
Differenza tra le entrate e le spese	» 1928, 88
Fondo a 31 Dicembre 1889	L. 1928, 88

Approvata dalla Camera il 28 Ottobre 1890 e dal Ministero con Decreto 20 Novembre

Il Segretario AVV. MONDINI

CONDIZIONI

1° abbonamento e obbligatorio per un anno e costa L. 5 — Pagamenti anticipati — Spedizione a domicilio Un numero separato Centesimi 5

Prezzo delle inserzioni da convenirsi.

LA PROVINCIA

RASSEGNA DEGLI INTERESSI ECONOMICI

AVVERTENZE

Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale *La Provincia*, presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono.

— ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI —

Si pubblica il 30 d'ogni mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio — Spaccio in Trapani presso il sig. S. Bassi

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

I

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. XL

A 11 Dicembre 1890

Tornata speciale

Sono presenti i signori Cav Uff Franc. Incagnone *Presidente*, Leonardo Pilati Sammartano, Commendatore Giuseppe Pampelone, Antonino Pace e Michele Cernigliaro *Consiglieri*, Avv. G. Mondini *Segretario*.

Visti e verificati i verbali delle operazioni elettorali 7 Dic u s la Camera procede alla proclamazione degli eletti, riconoscendo Consiglieri Camerali per gli anni dal 1891 al 1894 i Signori.

Cav Antonio Spanò Lazzara rieletto con 2002 voti,

Cav Ing Nunzio Aula rieletto con 2000 voti,

Mario Serrano eletto con 1996 voti,
Cav Vito Foderà rieletto con 1993 voti,

Giacomo Augugliaro fu Bartolomeo eletto con 1993 voti,

Antonio Pellegrino Vulpetti eletto con 1987 voti

N. XLI

A 16 Dicembre 1890

Tornata straordinaria

Sono presenti i signori Cav Uff F. Incagnone, *Presidente*, Ing Nunzio Aula, *Vice-Presidente*, Pilati-Sammartano, Comm. Pampelone, Pace, Cernigliaro, *Consiglieri*, Avv. Mondini, *Segretario*.

1 Si procede sulle pratiche d'ordine interno e di contabilità.

2 Si prende atto delle pratiche fatte dalla Presidenza, sulla questione della gessatura dei vini in ordine al Marsala, in base alle precedenti deliberazioni camerali, ed alla riserva fatta nella tornata 1 Dic ultimo. *(In questo stesso numero pubblichiamo i dettagli della questione)*

3 Si delega ad una Commissione composta dai signori Consiglieri Pilati Sammartano, Pace e Cernigliaro, lo incarico di provvedere alla compilazione della tabella dei valori delle merci importate ed esportate nella Provincia di Trapani, da servire per le Statistiche doganali.

4 Sciogliendo la riserva di cui nella tornata 2 corrente, la Camera si costituisce in Sotto-Comitato per l'Esposizione Nazionale di Palermo, invitando con ispecialità il sig. Sindaco di Trapani a partecipare ai lavori corrispondenti, ed aggregandosi tutti quei Signori che in precedenza erano stati invitati.

5 Si procede alla scelta dei candidati per la composizione della Commissione di sconto presso il Banco di Sicilia.

Il Segretario

AVV. MONDINI

II

SOTTO-COMITATO

per l'Esposizione Nazionale di Palermo

1°

A 19 Dic 1890 — *Costituzione del Sotto-Comitato.*

Intervengono i signori Cav Uff Franc. Incagnone, *Presidente* della Camera di Commercio, Cav Antonio Spanò Lazzara, Antonino Pace, Michele Cernigliaro, Leonardo Pilati-Sammartano, *Consiglieri* della Camera, Avv. Giuseppe Mondini, Cav.

Ing Nicolò Adragna, Cav Dr Carmelo Solina, Gaspare Incagnone, Leonardo Cernigliaro.

1 Si nomina *Presidente Onorario* del Sotto Comitato il Sindaco di Trapani, *Presidente effettivo* il *Presidente* della Camera di Commercio, *Segretario* l'Avv. Giuseppe Mondini.

2. Si delibera istituire Sezioni locali nelle città di Marsala, Mazzara, Castelvetro, Salemi, Alcamo, Castellammare e Partanna, nominando componenti la Sezione, oltre al Sindaco rispettivo, in Marsala i signori Antonio Spanò Lazzara, Sebastiano Cammareri Scuti, Giuseppe Gordon, Giorgio Rayson e Carlo Gray, in Mazzara i sigg. Conte Burgio di Gazzera, Comm. Vito Favara Verdirame, Giuseppe Hopps, in Castelvetro i signori Dr. Cesare Saporito Ricca, Salvatore Noto, Giuseppe M. Cusumano, in Salemi i signori Giuseppe Giacomazzi, Cav. Leonardo Baviera, Avv. Ignazio Corleo, in Castellammare i sigg. Cav. V. Foderà, Ignazio Galante, Pietro Costamante, in Partanna i sigg. Benedetto Emanuele Patera, Girolamo Patera Polizzi, in Alcamo tre persone da designarsi dal Sindaco.

3. Si delibera far pratiche presso il Comitato Esecutivo onde ottenere una proroga per la presentazione delle domande di ammissione.

2°

Il giorno 20 Dicembre il *Presidente* del Sotto-Comitato si è rivolto ai signori Sindaci di Marsala, Mazzara, Castelvetro, Salemi, Partan-

na, Castelvetro ed Alcamo, pregandoli di provvedere alla costituzione delle rispettive Sezioni

3°

Circolare della Presidenza del Sotto Comitato per promuovere il concorso degli Espositori

Il Sotto-Comitato per l'Esposizione Nazionale di Palermo rivolge un caldo appello agli Istituti d'istruzione, di previdenza e di credito popolare, ai produttori, agli industriali ed ai commercianti della Provincia di Trapani, perchè concorrano direttamente come espositori in questa nuova rassegna dell'attività italiana, alla quale ci invita la patriottica Consorella Siciliana.

Il sentimento di nobile solidarietà che unisce tra loro le Province tutte d'Italia nostra, il bisogno e l'interesse di sempre meglio conoscere ed apprezzare il movimento della produzione nazionale, in tutti i rami di sua manifestazione, la fondata speranza d'istituire un nuovo elemento di fratellvole accordo e di reciproco rispetto tra le varie regioni d'Italia, e finalmente la necessità di contribuire allo studio delle vicende economiche, onde trovarci preparati agli eventi che già accennano alla modificazione del regime degli scambi internazionali, consigliano, anzi additano come un vero dovere, il concorso largo ed intelligente d'ogni ramo di produzione in questa prossima Mostra.

Il Sotto Comitato confida adunque che questo appello verrà secondato nella nostra Provincia, a nessuna seconda per patriottismo, a nessuna seconda per importanza economica.

Con l'augurio pertanto che la S. V. Ill^{ma} vorrà prender parte alla prossima Esposizione di Palermo, ed avvertendo che il termine per la presentazione delle domande verrà convenientemente prorogato, il sottoscritto manifesta che presso la Segreteria della Camera di Commercio, sede del Sotto-Comitato, e nelle Sezioni di Marsala, Mazzara, Castelvetro, Partanna, Salemi, Alcamo e Castellammare, presso i rispettivi Municipi, si potranno ottenere tutte le informazioni occorrenti in ordine alla organizzazione della Mostra, e ritirare i moduli per le domande di ammissione.

Il Presidente
F. INCAGNONE

III

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1891

S P E S E

Numero	CAPITOLI DEL BILANCIO	Allegati	STANZIAMENTI						
			del precedente Bilancio		del Bilancio 1891				
TITOLO I — Spese effettive									
Categoria I — Spese ordinarie									
<i>a) Oneri e spese patrimoniali</i>									
3	Imposta fondiaria	A	102	41	102	41			
4	Ricchezza mobile sulla rendita	B	264	•	264	•			
5	Manutenzione di stabili	C	500	•	4651	75			
<i>b) Spese di amministrazione</i>									
6	Stipendi	D	7010	•	7010	•			
8	Fondo pensioni	E	2500	•	2500	•			
10	Manutenzione di mobili	F	100	•	100	•			
11	Spese di scrittoio, illuminazione, etc	G	1200	•	1200	•			
12	Pubblicazione atti della Camera	H	1000	•	1000	•			
13	Spese di percezione etc	I	1450	•	1450	•			
14	Biblioteca	L	600	•	600	•			
<i>c) Servizi ordinari della Camera</i>									
19	Statistica, e relazione	M	2000	•	2000	•			
<i>d) Incremento a studi etc</i>									
20	Rappresentanze di commercio all'estero	N	300	•	200	•			
21	Scuole ed Istituti	O	6000	•	6150	•			
22	Concorsi ad Esposizioni	P	1666	70	1668	•			
23	Musei campionari al Plata	Q	500	•	200	•			
24	Premi d'incoraggiamenti diversi	R	1500	•	1500	•			
25	<i>e) Spese ordinarie diverse</i>	S	21	45	21	45			
Categoria II — Spese straordinarie									
<i>f) Altre spese</i>									
33	Fondo per le spese imprevedute	T	1875	24	4023	94			
34	Fondo di riserva	U	2000	•	2000	•			
TITOLO IV — Partite di giro									
39	Ritenute sugli stipendi	Z	765	08	765	08			
40	Rimborsi	K	67	98	67	98			
Totale generale delle spese			34022	56	38174	31			

E N T R A T E

Numero	CAPITOLI DEL BILANCIO	Allegati	STANZIAMENTI						
			del precedente Bilancio		del Bilancio 1891				
TITOLO I — Entrate effettive									
Categoria I — Entrate ordinarie									
<i>a) Rendite patrimoniali</i>									
2	Interessi sul Consolidato italiano	A	2000	•	2000	•			
4	Idem di fondi in conto corrente	B	60	•	60	•			
<i>c) Tasse e dritti camerale</i>									
10	Sovrimposta di ricchezza mobile	C	9000	•	9000	•			
12	Tasse sulle polizze di carico	D	15000	•	15000	•			
14	Dritti sugli atti della Camera	E	10	•	10	•			
TITOLO III.									
19	Residui attivi	F	7119	50	11271	25			
TITOLO IV — Partite di giro									
20	Ritenute sugli stipendi	G	765	08	765	08			
21	Rimborsi	H	67	98	67	98			
Totale generale delle entrate			34022	56	38174	31			

Approvato dalla Camera il 13 Novembre 1890
Approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Decreto del 4 Dicembre 1890.

RIASSUNTO DEGLI ALLEGATI DIMOSTRATIVI

SPESE

All C — Al Cap 5 sono attribuite L. 4951 in più dello stanziamento precedente, e sono quelle stesse che la Camera destinò per sopprimere alle spese occorrenti pel prospetto ai locali camerati.

All N — Lo stanziamento di L. 200 nel Cap. 20, rappresenta il sussidio annuo che la Camera paga per sopprimere alle spese delle Rappresentanze commerciali all'estero.

All O — Nel Cap 21 sono stanziati L. 6150 (cioè L. 150 in più del precedente Bilancio), rappresentano i seguenti sussidi: Alla Provincia pel mantenimento dell'Istituto Tecnico previo impianto dell'insegnamento di Mercologia, L. 3000, al Municipio di Trapani pel mantenimento dell'Istituto Nautico L. 1000; allo stesso pel mantenimento delle Scuole di Arti e Mestieri, L. 2000, al Municipio di Salemi, idem, L. 150.

All P — Sussidio ultima rata delle L. 5000 concesse, in favore dell'Esposizione di Palermo.

Per gli altri Capitoli non occorre alcuna dimostrazione e lo stesso per Capitoli delle Entrate.

Il Segretario
AVV. MONDINI

ALLEGATO AI VERBALI 2 DICEMBRE 1890

Relazione sull'ampiezza del mare territoriale agli effetti della pesca.

Pel retto e completo intendimento della questione, bisogna premettere che l'art. 16 del Regolamento sulla pesca modificato in parte dal R. Dec. 30 Nov. 1884 contiene due divieti speciali per l'uso delle reti a strascico: il primo riguarda le reti tratte da galleggianti semplici, ed in massima il divieto è temporaneo, cioè dal 1° Dicembre al 1° Maggio successivo sino a un miglio marittimo da ogni punto della costa; tranne che in tale estensione il mare non risulti essere poco profondo, nel quale caso il divieto si limita per una estensione sino a raggiungere otto metri di profondità.

Il secondo divieto è invece assoluto, e riguarda le reti a strascico tratte da battelli a vapore il cui uso è vietato in ogni tempo nell'ambito del mare territoriale.

È precisamente sull'interpretazione da darsi a questo divieto, e quindi sulla estensione da attribuirsi al mare territoriale che versa il quesito proposto dal signor Ministro all'on. Capitaneria locale, e da questa alla Commissione Comparlamentare ed alla Camera di Commercio.

Or, siccome la Camera si è più volte occupata delle reti a strascico, e specialmente del tartaronazzo, invocando mi-

sure di assoluta proibizione per questo ultimo, e utile esporre sommariamente i precedenti.

Con deliberazione del 21 Marzo 1875 la Camera, sulle istanze dei pescatori di Trapani, chiedeva al Ministero che fosse proibito in ogni tempo l'uso del tartaronazzo, rete a strascico speciale del nostro Compartimento, la quale per la sua ampiezza, e quindi per la profondità che poteva raggiungere produce danni considerevoli alla riproduzione dei pesci.

Questa identica deliberazione fu riprodotta a 8 Marzo 1887, e finalmente a 28 Agosto 1888, quando la Camera, interpellata dal sig. Ministro sulle modificazioni da apportare all'art. 16 del Regolamento in ordine al divieto temporaneo dell'uso delle reti a strascico, opinò che tal divieto dal 1° Dic. dovesse estendersi a tutto il Maggio successivo.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dopo varie istruzioni ed inteso il parere della Commissione consultiva, rispose alla Camera che la rete tartaronazzo, corrispondente a quella della « ragno » e da comprendersi tra quelle a strascico, per le quali vigeva il divieto temporaneo di cui all'art. 16 del Regolamento, indi modificato.

Questi precedenti servono a facilitare la soluzione dell'odierno quesito, nel senso che fanno emergere il fatto che per propria convinzione la Camera, facendo eco alle rimostranze delle persone competenti ed interessate, ha in periodi diversi opinato perché fosse assolutamente vietato in ogni tempo, ed in ogni profondità di mare l'uso di una rete a strascico speciale, che per la sua ampiezza riusciva seriamente nociva alla propagazione dei pesci.

Questo premesso il quesito odierno, crede il referente, presentasi dal lato di fatto di facile risoluzione. Dappoiché, stando in fatto che la Camera ha tante volte opinato perché fosse vietato l'uso di una rete a strascico speciale che per la sua ampiezza giunge a grande profondità, con più ragione sarà tratta ad opinare che sia mantenuto il divieto che colpisce l'uso delle reti a strascico tratte da battelli a vapore nel mare territoriale. Ed è evidente. Se il tartaronazzo, comunque tratto da galleggianti ordinari e ritenuto nocivo, appunto per le grandi profondità che raggiunge, con più ragione deve ritenersi nocivo, ed anche più sensibilmente, l'uso di qualunque rete a strascico tratta da galleggianti a vapore nel mare territoriale.

Ma la risoluzione del quesito dal lato di fatto, non può far trascurare la questione di dritto che è stata posta dal Ministero della Marina.

L'estensione da attribuirsi al mare territoriale, è veramente una questione di dritto marittimo, e come tale dovrebbe essere risolta. Ne vale obiettare che essa possa considerarsi semplicemente in riguardo al fatto, cioè allo esame dell'interesse economico che vuoi si col divieto salvaguardare e dell'estensione da attribuirsi a questo interesse. Come non vale il fare distinzioni tra mare e mare, ed accennare appunto alle contingenze speciali in cui si trova la pesca nell'Adriatico. Bisogna invece tener presente che se per concedere una malintesa agevolazione si venisse oggi a limitare l'estensione da attribuirsi al mare territoriale, domani lo Stato, in seguito alla scoperta di un banco di corallo o di spugne, od anco per una questione di pesca, potrebbe trovarsi in qualche imbarazzo internazionale.

Dunque la questione deve risolversi dal punto di vista del dritto marittimo, e per dritto marittimo, non che per trattati internazionali e per l'opinione comune dei pubblicisti, mare territoriale è quello che lambisce il territorio di uno Stato, sino a una distanza che la teoria assegna alla gittata del proiettile di un cannone posto sulla riva, e la pratica designa più sensibilmente in base a regole universalmente accertate e reciprocamente garantite tra le potenze.

Pare dunque che non possa equivocarsi sul retto intendimento dell'ultimo comma dell'art. 16, pare che non possa giuridicamente assegnarsi al mare territoriale una estensione minore di quella che realmente e secondo il Dritto Internazionale marittimo possiede.

Che se poi si volesse, appunto per limitare l'estensione del divieto, adoperare un'altra dizione, anziché quella di mare territoriale, oggi adoperata, la questione cambia di aspetto. Non si tratta più di interpretazione, ma di modificazione del Regolamento, e per far questo dovrebbe prima assodarsi scientificamente e praticamente che l'uso delle reti a strascico tratte da battelli a vapore cessi a una data distanza della riva di esser nocivo. Ma su questo la Camera di Commercio di Trapani non potrebbe assolutamente, stando ai precedenti, prestare la propria adesione, salvo il caso che non sieno sopravvenuti fatti nuovi, tali da modificare le sue precedenti convinzioni.

Trapani, 27 Nov. 1890.

AVV. MONDINI
Segretario Relatore

INTERESSI ENOLOGICI

Torna nuovamente ad agitarsi una gravissima questione che grandemente interessa la più cospicua produzione agricola ed industriale di queste nostre contrade: il divieto che colpisce la vendita dei vini gessati oltre il 20/100 contenuto nell'art. 141 del Regolamento 3 Agosto 1890 sulla vigilanza igienica degli alimenti, delle bevande, etc.

In una recente rimostranza del 4 corrente, N. 2590, questa Camera ebbe già a rassegnare al Governo le ragioni per

le quali erasi indotta ad appoggiare il ricorso dei negozianti di Genova, sul tema medesimo del Regolamento 3 Agosto 1890, e sulle gravi condizioni alle quali era stato sottomesso il commercio dei vini. La questione odierna è anche più grave e più importante, perchè concerne non solo il commercio dei vini, argomento nel quale siamo solidali coi negozianti e coi consumatori d'ogni regione italiana, ma anche la produzione agricola e industriale di essi vini, produzione che rappresenta la più importante risorsa delle nostre contrade.

La questione ha una doppia portata: i vini naturali e quelli di lusso, e per entrambi questi prodotti consiste nella completa sconcordanza delle disposizioni dell'art. 141 del Regolamento predetto, con la Legge relativa non che con le risultanze della scienza e della pratica.

Sin dal Settembre 1887, epoca nella quale s'inizio in Italia la campagna contro la gessatura dei vini, questa Camera richiamo l'attenzione del R. Governo sul retto intendimento di ciò, che la scienza e la pratica aveano stabilito sulla innocuità o meno del sistema, da tempo immemorabile vigente nelle nostre contrade, della gessatura dei vini. Allora la questione era tuttavia abbastanza dibattuta, oggi invece più non è lecito dubitare dell'assoluta innocuità di questo processo, sanzionata come è da una pratica costante e remotissima, e soprattutto dai responsi della scienza, di cui si è fatto interprete il Consiglio superiore di Sanità, da noi, ed in Francia anche il Governo. E si noti che nei rapporti internazionali stessi, in Tunisi, essa questione è stata risolta, accordando ai vini gessati un massimo di tolleranza del 4 $\frac{1}{2}$ 0/100.

Ma, pur facendo astrazione di ciò, quel che è da rilevare in atto, consiste in questo che il Regolamento 3 Ag. 1890 contiene nel suo art. 141 un divieto che non ha alcun riscontro nella Legge. Infatti la legge parla delle adulterazioni, quelle considerate nocive alle salute, le proscrive irremissibilmente, quelle non nocive, cioè che abbiano in qualsiasi modo variato le sostanze alimentari o le bevande, le permette, purché annunziate nel fatto della vendita (articolo 42 Legge 22 Dicembre 1888 - e 406 Regolamento 5 Ottobre 1889). Or la gessatura non adultera la composizione del vino, non solo per le ragioni scientifiche sopra ricordate ma anche perchè il vino naturale contiene sempre una data quantità di solfato potassico, e qualche volta in misura superiore al 2 0/10. Nelle nostre contrade, per esempio, è accertato che i vini di Castelvetro, comunque non gessati, contengono naturalmente, grazie al terreno ove son piantati i vitigni che lo producono, una quantità non indifferente di tale solfato. Si vorrà dunque dare in modo assoluto l'ostracismo ai nostri vini, solo perchè contenenti del solfato? Questi vini rimarranno pur sempre liberamente smerciati nei nostri mercati, saran loro preclusi i mercati del Continente non è questa una diversità di trattamento che testimonia contro l'equità del provvedimento proibitivo?

Le conseguenze sarebbero troppo gravose per noi, e quindi sentiamo il dovere di essere franchi ed espliciti nell'invocare l'intervento del Governo. E oramai tempo che cessi assolutamente in Italia l'incertezza sulla questione della gessatura dei vini, e tempo che fondatamente si dichiari, a base scientifica, se o meno l'uso inveterato della gessatura dei vini, ed anche la presenza del solfato potassico nei nostri vini, dovuta a cause naturali sia o pur no nociva. Soprattutto è tempo di eliminare il dubbio che la questione abbia piuttosto l'indole del tornaconto, in una lotta tra i nostri vini alcoolici, oramai più accetti nei mercati del Continente, e i vini più leggeri che non incontrano più l'antico favore.

Ma se questo non vuol farsi nel momento, ciò che l'equità consiglia assolutamente è di mettere in perfetto accordo il Regolamento 3 Agosto 1890 con la legge. Nessuna disposizione, nessun concetto della legge permette che i vini gessati oltre il 2 0/100 sieno dichiarati adulterati, tutto al più non potrebbe che applicarsi per essi la disposizione dello art. 106 del Regolamento 5 Ottobre 1890 la quale prescrive che le sostanze, comunque trattate in modo da variarne la composizione naturale, siano vendute con l'indicazione della variazione subita.

In rapporto al Marsala poi la questione è anche più esplicita.

L'art. 141 del Regolamento 3 Agosto 1890 mantiene in favore dei vini di lusso, in via temporanea, la disposizione della Circolare Ministeriale 6 Ott. 1887. Vale a dire, stando, all'interpretazione letterale dell'articolo, in favore di questi vini, e per cinque mesi circa, si mantiene quella tolleranza che al postutto non avrebbe potuto negarsi! C'è da rallegrarsene, invero, si da un beneficio che non poteva, in qualsiasi modo cancellarsi, perchè precedentemente accordato!

Ma astrazione fatta di tale osservazione, da cui risulterebbe, per lo meno, l'inutilità della disposizione, laonde è da presumersi che non questa era l'intenzione dell'ispiratore del Regolamento, non potendo ammettersi che si conceda un favore, per un termine che va a scadere così presto, per vini Marsala ben altre ragioni sono da rassegnare al R. Governo, perchè provveda al riparo.

Anzitutto, equiparare in rapporto al divieto, i vini comuni a quelli di lusso, porterebbe questa stranissima conseguenza, che la Camera nostra fece a suo tempo rilevare nel 1887, cioè che contemporaneamente si tollera per una data qualità di vini un consumo come quattro o cinque, e si vieta per un'altra qualità un consumo come uno di solfato potassico. Infatti tra il consumo medio individuale del Marsala e quello del vino comune, vi ha la proporzione di uno a quattro o cinque, senza parlare del fatto che mentre il vino comune, bevuto a litri, ha un consumo immensamente largo ed esteso, il Marsala è bevuto a bicchieri, da un numero ristretto di persone.

In secondo luogo, è a riflettere al fatto che il Marsala si mette in commercio

dopo 4 o 5 anni dalla produzione del vino naturale di cui si servono gli Stabilimenti, e quindi che per principio assoluto di dritto, non è giustificabile il divieto che colpisce oggi un prodotto appunto per le qualità che aveva quattro o cinque anni addietro, cioè in un'epoca quando nessuna misura proibitiva colpiva tali qualità.

Laonde è evidente che per vini di Marsala o si deve riconoscere l'inapplicabilità del divieto della gessatura oltre il 2 0/100, o si deve, sempre ed in ogni caso, accordare un periodo di tolleranza di 4 o 5 anni almeno, ritenuto che alla confezione del Marsala han concorso i vini naturali di quest'anno, nel quale non fu applicata la misura proibitiva.

E per altro, anche quando non si creda di dichiarare in favore del Marsala l'inapplicabilità del divieto, giustizia vuole, e l'interesse di una nobile ed importantissima industria consiglia, che il limite tollerato di gessatura per vini di lusso sia fissato almeno al 5 0/100, e ciò in base alla considerazione che il consumo individuale del Marsala sta a quello del vino comune nella proporzione di uno a cinque.

Riassumendo: Nell'interesse della giustizia, per sentimento di equità distributiva, per non rovinare completamente un ramo così cospicuo della nostra produzione naturale ed industriale, la nostra Camera ha insistito nel chiedere:

1. Che sia dichiarata innocua la gessatura dei vini — innocua perchè così la ritiene la scienza, perchè così la pratica ha dimostrato, perchè la gessatura non è un'adulterazione, mentre tutti i vini naturali contengono in certa misura il solfato potassico, ed alcuni, come quelli di Castelvetro, in quantità piuttosto rilevante.

2. Che in ogni modo, invece che il divieto e la dichiarazione di adulterazione, per vini gessati oltre il 2 0/100 sia applicato il disposto dell'art. 106 del Regolamento 5 Ottobre 1889.

E per vini di Marsala in particolare, per quali questa Camera ha uno speciale interesse di levar la voce, trattandosi di un'industria quasi esclusivamente esercitata nel suo distretto.

1. Che sia esplicitamente dichiarata inapplicabile la disposizione che proibisce la vendita dei vini gessati oltre il 2 0/100.

2. Che almeno il limite massimo tollerabile di gessatura sia elevato al 5 0/100.

3. Ed in linea subordinata, ove veruno dei due voti anzidetti possa accogliersi, che almeno il termine di tolleranza accordato dalla Circolare ministeriale 6 Ottobre 1887, sia esteso ad altri 5 anni.

Siamo intanto informati che il Governo ha l'intenzione di prendere a cuore la rimostranza che abbiamo illustrato. Facciamo dunque plauso, augurandoci che la misura di giustizia riuscirà in modo conforme ai nostri desideri.

VINCENZO SARACENI, Gerente respons.

Tipografia Giuseppe Gervasi Modica